REGIONE LIGURIA
Città Metropolitana di Genova

General Smontaggi S.P.A.

P.IVA 01126960036 e CODICE FISCALE 02970810012

Sede Legale	Sede Operativa
SAN PIETRO MOSEZZO (NO), VIALE DELL'INDUSTRIA 5 - CAP 28060	GENOVA – PONTE RUBATTINO – VIA G. BETTOLO (AREA PORTUALE)

RELAZIONE TECNICA
Relazione di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

PROPONENTE	TECNICO ABILITATO
GENERAL SMONTAGGI S.p.A. L'Amministratore Delegato Alberto Picco	ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO Dott. Ing. MASSIMO PELUSO n. 11175 V

Novembre 2022

1. INTRODUZIONE 3
2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO 8
2.1 Motivazione dell'opera in progetto 8
2.2 Finalità dello studio 8
3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO 8
3.1 Normativa di riferimento 8
3.2 Pianificazione territoriale 9
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO 16
5. CALCOLO DEI VOLUMI 37
6. INDIVIDUAZIONE DELLE MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI SULLE QUALI IL PROGETTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE DEFINITO IN MODO QUALITATIVO/QUANTITATIVO (NATURA, INTENSITÀ, COMPLESSITÀ, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO) 39
7. STIMA DEGLI IMPATTI 44
7.1 Individuazione delle azioni di progetto e delle componenti ambientali potenzialmente interferite 44
7.2 Atmosfera 44
7.3 Impatto acustico 45
7.4 Paesaggio 45
7.5 Sistema antropico 45
8. EMISSIONI IN ATMOSFERA 45
9. SCARICHI IDRICI 47
10. PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE 47
11. CONCLUSIONI 47

1. INTRODUZIONE

Il presente documento, redatto per conto della General Smontaggi S.P.A., costituisce la Relazione di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.., relativa ad un nuovo progetto di trattamento e recupero di rifiuti inerti in procedura semplificata, presso il sito localizzato nel Comune di Genova (GE) in prossimità del porto di Genova, sul Ponte Rubattino in Via Giovanni Bettolo (figure 1, 2 e 3).



Figura 1: Localizzazione dell'area in oggetto (fonte Google Earth)





Figure 2 e 3: Dettagli dell'area in oggetto (fonte Google Earth)

La General Smontaggi Spa opera, sin dalla sua fondazione, nell'ambito delle demolizioni e smontaggi industriali. Con il tempo ha ampliato la propria offerta di servizi quali la bonifica di aree industriali da amianto e residui di processo, la decontaminazione di suolo, sottosuolo e di falda e la risoluzione di problematiche connesse allo smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, ampliando i propri campi d'intervento nel settore dello studio, progettazione e realizzazione di scavi e di opere edili, decommissioning di impianti. Poiché, a seguito di nuove esigenze operative, è intenzione dell'impresa installare un nuovo impianto di trattamento rifiuti inerti per la produzione di materia prima secondaria da utilizzare nel processo produttivo edilizio, il presente elaborato intende fornire le informazioni necessarie per definire gli intendimenti tecnici e gestionali a complemento dell'autorizzazione.

Con l'attuale istanza la Società intende richiedere autorizzazione mediante A.U.A. ricomprendendo al suo interno i seguenti titoli abilitativi:

- Iscrizione al registro provinciale delle imprese che effettuano recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06;
- Valutazione previsionale di impatto acustico.

In particolare, si intendono trattate le seguenti tipologie:

Tipologia merceologica	CER	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile t	Quantità ritirata (t/a)	Q.tà max rec. (rif. DM 186/06) in t
7.1 - rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non	170101, 170102, 170103, 170107, 170904	R13 - R5	2.000	120.000	120.000
7.6 - conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	170302	R13 - R5	2.000	85.000	97.870
7.31bis - terre e rocce di scavo	170504	R13 - R5	2.000	50.000	150.000
1.1 - rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	150101, 150105, 150106	R13	5	100	18.000
2.1 - imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	150107, 170202, 191205	R13	20	100	320.000
3.1 - rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	150104, 170405, 191202	R13	20	500	160.000
3.2 - rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	150104, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 191203	R13	20	200	28.000
6.1 - rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per	150102, 170203, 191204	R13	5	100	7.700

Tipologia merceologica	CER	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile t	Quantità ritirata (t/a)	Q.tà max rec. (rif. DM 186/06) in t
fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici					
9.1 - scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	150103, 170201, 191207	R13	10	200	87.500
Quantità totali			**6.080**	**256.200**	

Tab.1: Elenco delle tipologie e delle quantità di rifiuti che l'azienda intende recuperare in art. 216 D.Lgs. 152/06

Il quantitativo sopra indicato è da intendersi come quantitativo massimo potenziale da gestire. Il quantitativo verrà definito in sede di istanza di autorizzazione unica ambientale.
L'attività proposta consiste essenzialmente nello stoccaggio (R13 - messa in riserva finalizzata al trattamento) preliminare alla lavorazione (R5) dei rifiuti di origine minerale, tramite fasi meccaniche tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea utilizzabili quali materie prime secondarie per l'edilizia. Per tutte le altre tipologie di rifiuti l'attività consiste nel mero stoccaggio (R13) così come indicato nella tabella di cui sopra.

Le tipologie e le quantità di rifiuti oggetto della presente richiesta non sono soggette a visite e controlli di prevenzione incendi così come previsto dall'allegato I del D.P.R. n.151/2011.

Si allegano alla presente relazione:

- ALLEGATO 1 - planimetria catastale in scala 1:1.500;
- ALLEGATO 2 - planimetria dell'impianto in scala 1:500
- ALLEGATO 3 – autorizzazione relativa al frantoio previsto
- ALLEGATO 4 – valutazione previsionale impatto acustico
- ALLEGATO 5 – titolo di disponibilità dell'area

L'area sulla quale si intende richiedere l'autorizzazione è sita nell'area portuale della Città di Genova normalmente adibita a deposito dei cassoni/container scarrabili, sul Ponte Rubattino, individuata a Catasto Terreni del Comune di Genova nella Sez. A al Foglio 62 part. 368.

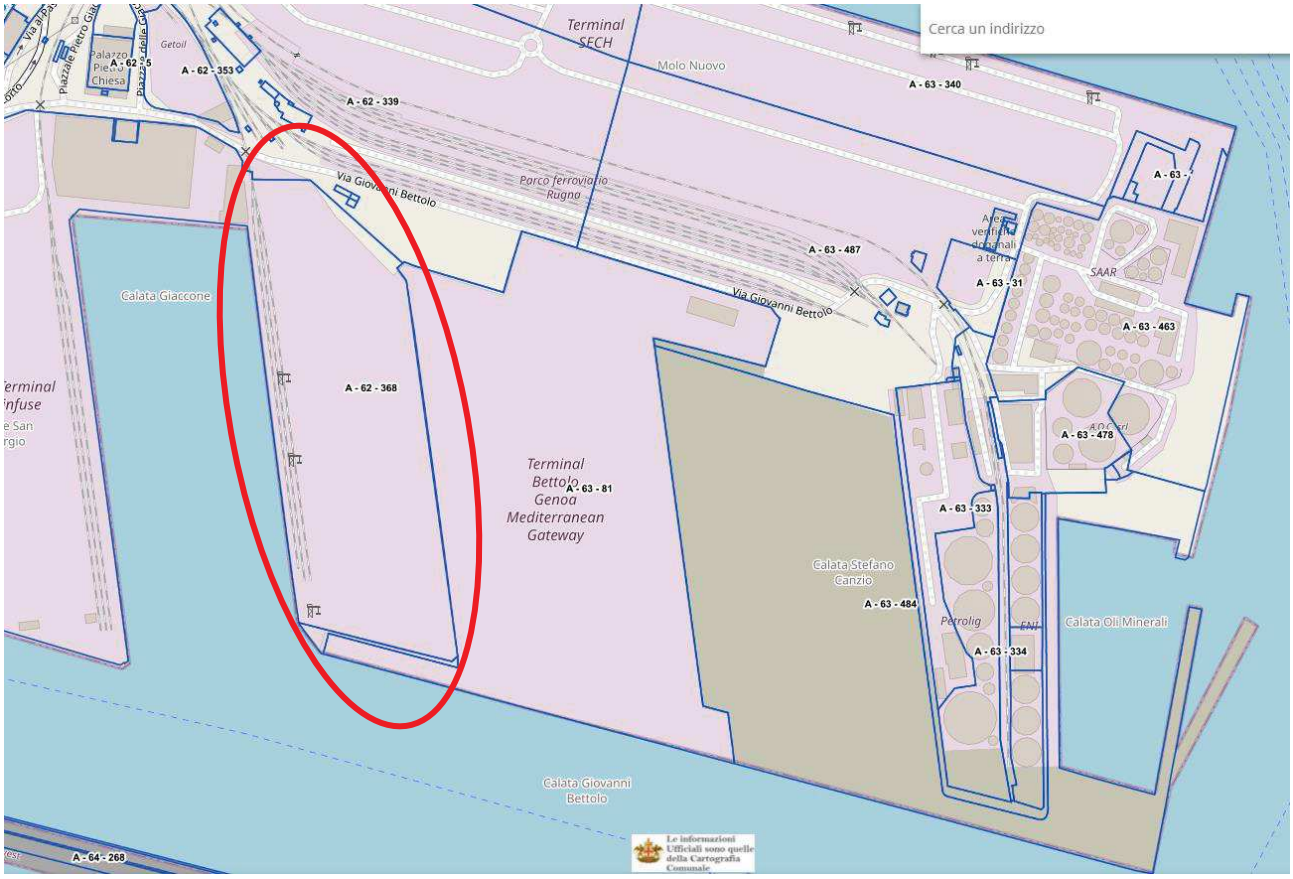


Figura 4: – Estratto mappa catastale area di trattamento e recupero rifiuti (fonte Geoportale Genova)

Tali mappali sono classificati dal vigente P.U.C. come area "AP": Ambito portuale.

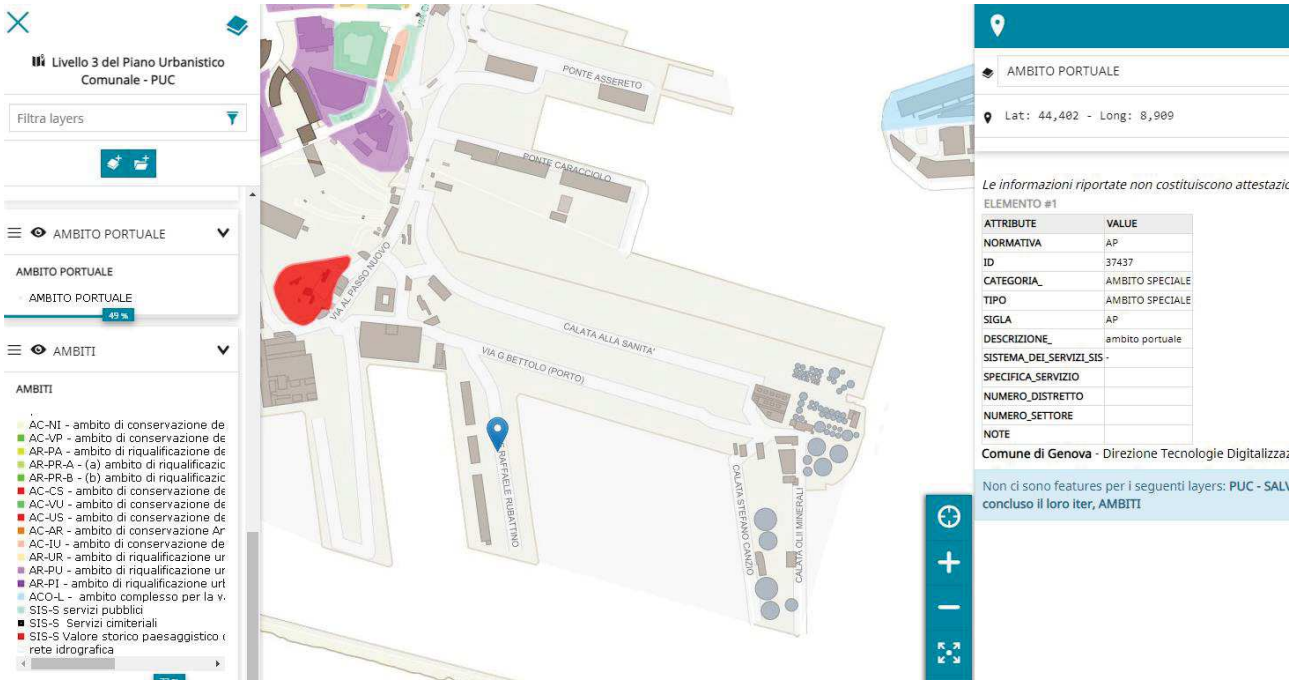


Figura 5: – destinazione urbanistica (fonte Geoportale Genova)

2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

2.1 Motivazione dell'opera in progetto

Come anticipato nell'introduzione, la General Smontaggi SPA intende realizzare la presente proposta progettuale al fine di ottimizzare la propria attività di gestione rifiuti inerti, rispondendo in maniera ottimale alle esigenze di mercato. In modo particolare la gestione dei rifiuti inerti permette il pieno recupero di tale risorsa, rendendo possibile la creazione di materia prima secondaria e relativo utilizzo, riducendo così la necessità di inviare a discarica tale preziosa risorsa.

2.2 Finalità dello studio

La presente relazione è finalizzata ad inquadrare il progetto nella pianificazione territoriale e nel sistema vincolistico vigenti, ad illustrare le caratteristiche tecniche e dimensionali del medesimo e a valutare i possibili effetti degli interventi previsti sull'ambiente.

3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento per la redazione della presente relazione è la seguente:

- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. – Norme in materia ambientale – Parte Seconda – Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (Ippc);
- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. – Norme in materia ambientale – Pare Quarta – Gestione dei rifiuti, imballaggi e bonifica dei siti inquinati;
- Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) ex art. 3, D.P.R. n. 59/2013;
- Decreto ministeriale del 30 marzo 2015 - Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del decreto legislativo n.152/2006) Gazzetta ufficiale, Serie Generale n.84 dell'11 aprile 2015;
- Delibera della Giunta regionale n.1073 del 9 dicembre 2019 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni in materia di Via ex delibera della Giunta regionale n.107 del 21 febbraio 2018. Approvazione modifiche;
- Delibera della Giunta regionale n.107 del 21 febbraio 2018 - Art. 17 comma 5, legge regionale n.29 del 28 dicembre 2017: Atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni in materia di VIA. Bollettino Ufficiale n.11 del 14 marzo 2018;
- Legge regionale n.29 del 28 dicembre 2017, articolo 17 - Disposizioni di adeguamento della disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale. Bollettino Ufficiale n.18 del 29 dicembre 2017.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è attualmente disciplinata dalla normativa sopra citata. La procedura di VIA prevede le seguenti fasi:

- presentazione all'Autorità competente della domanda corredata della documentazione necessaria (progetto preliminare, relazione di verifica di assoggettabilità alla VIA, elenco autorizzazioni, nulla osta e pareri da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera);
- istruttoria tecnica;
- esito della procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- pubblicazione degli esiti della procedura.

L'autorità competente si pronuncia individuando, nel caso di non assoggettamento a procedura di VIA, le eventuali prescrizioni per la mitigazione degli impatti ed il loro successivo monitoraggio.

Qualora venga stabilito che il progetto possa avere possibili impatti significativi sull'ambiente, la pronuncia dell'Autorità competente disporrà l'assoggettamento a procedura di VIA.

3.2 Pianificazione territoriale

Come detto sopra, l'area sulla quale si intende richiedere l'autorizzazione urbanisticamente è individuata come "AP": Ambito portuale.

Dall'analisi degli elaborati planimetrici allegati al PUC e al Geoportale di Genova relativi all'idoneità urbanistica in relazione alla pericolosità geomorfologica, la porzione di fondo dell'area d'intervento rientra nelle aree di tipo "B": "Aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata". Le aree ricadenti nella tipologia di cui sopra, presentano condizionamenti eliminabili con interventi di piccola o media difficoltà. In tali aree le condizioni geologiche rilevate, in senso lato, non pongono in rilievo fenomeni geologici negativi in atto, ma solo possibili problemi connessi ai rapporti esistenti tra substrato roccioso o coltri o depositi alluvionali o coperture incoerenti o semicoerenti, di spiaggia, nonché difficoltà di ordine geotecnico, pur trovandosi in aree pianeggianti o in debole pendio.
Dal punto di vista di rischio geologico l'area è identificata come area "R1" – area a rischio moderato (Fig. 6)

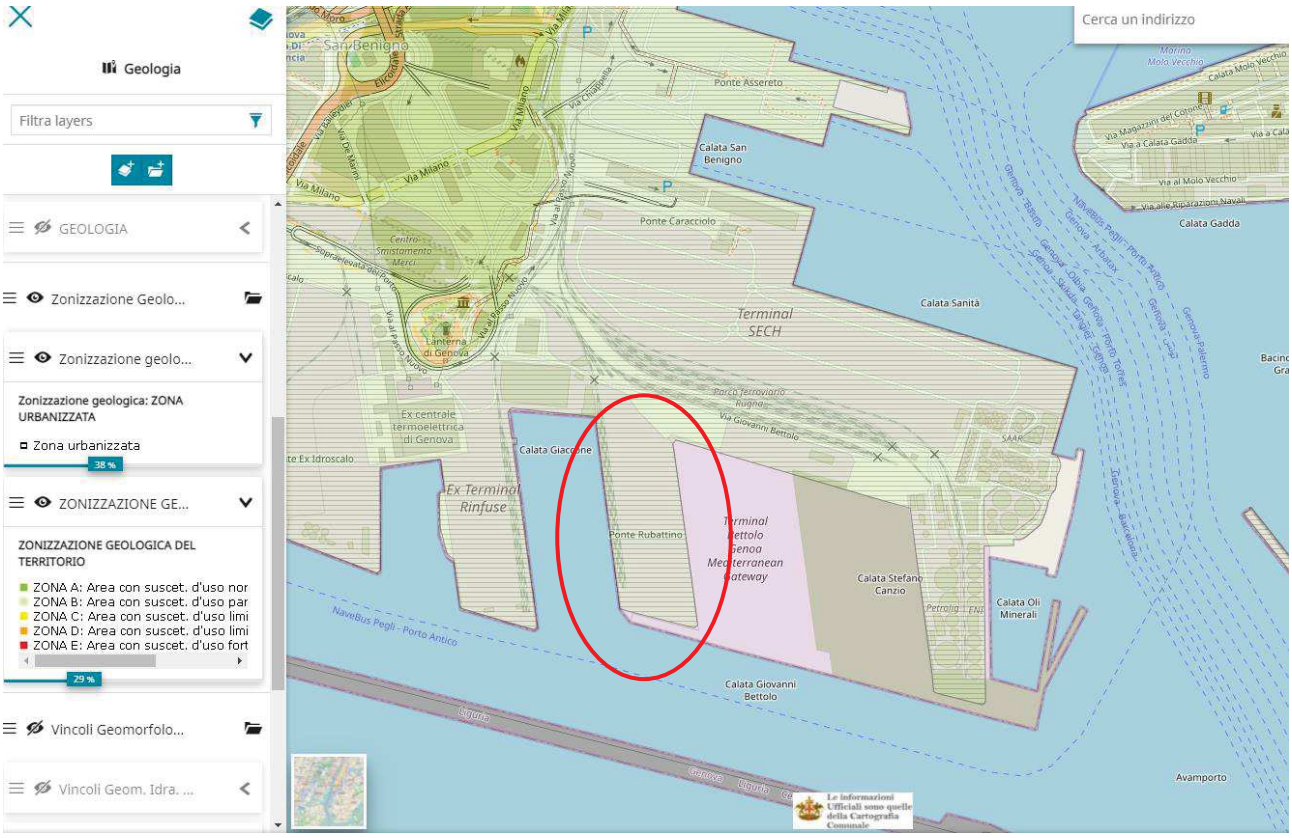


Fig 6 – Zonizzazione geologica (fonte Geoportale Genova)



Fig 7– Estratto carta rischio geologico (fonte Geoportale Genova)

Da un punto di vista idrogeologico l'area non è soggetta a vincoli e ricade in "aree speciali di tipo B2 - corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici." Nella tipologia sopra indicata sono ricomprese le "Aree a diversa suscettività al dissesto di versante («Aree SDV»)" e in particolare tale area si identifica con una classe di suscettività al dissesto bassa.

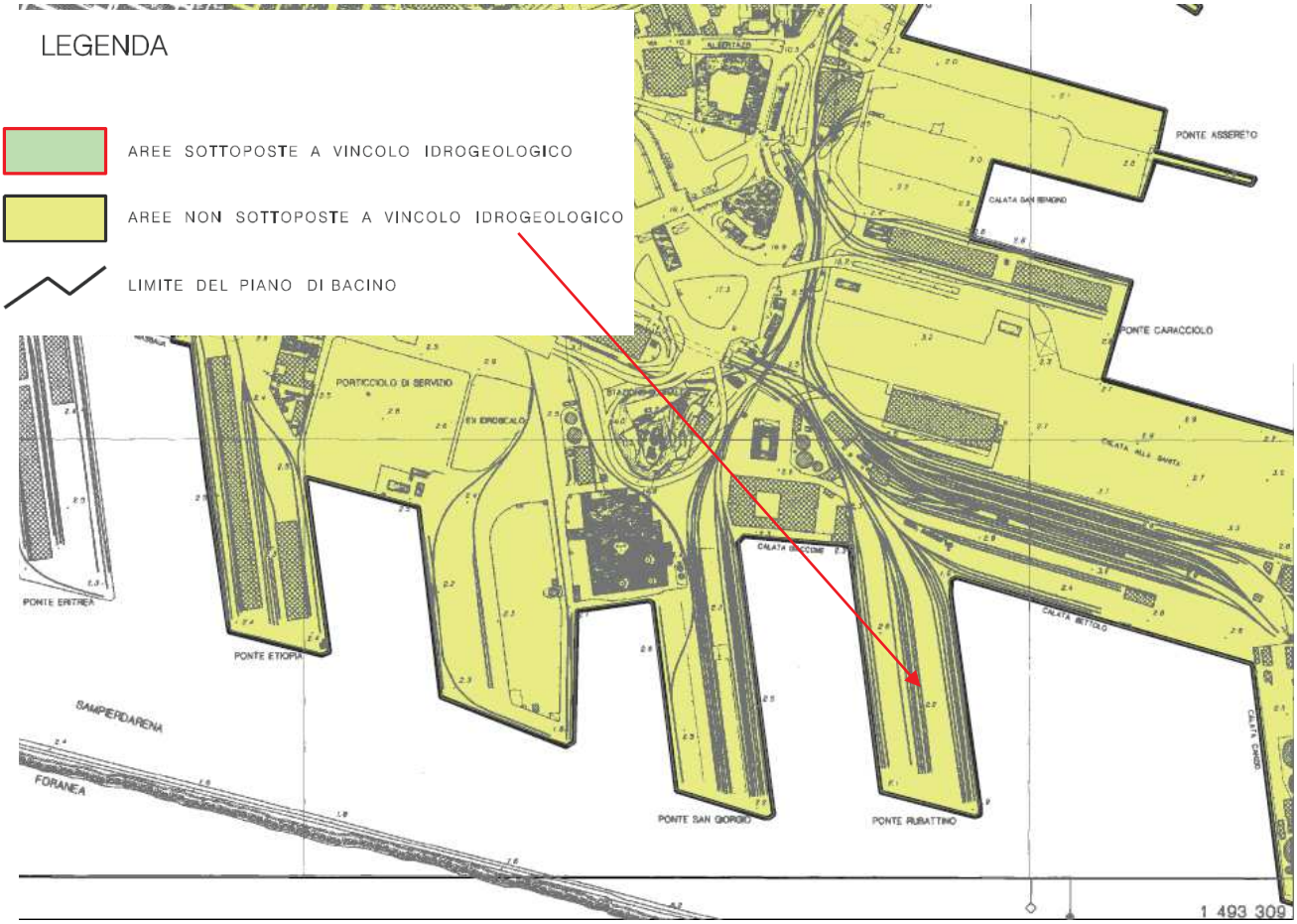


Fig 8– Estratto carta vincolo idrogeologico (fonte Geoportale Genova)



Fig 9– Estratto carta dissesti (fonte Geoportale Genova)

L'area non ricade in fasce di inondabilità, così come si può evincere dall'estratto della "carta delle fasce di inondabilità" dell'ambito 14 del paino di bacino del Comune di Genova fig. 15.

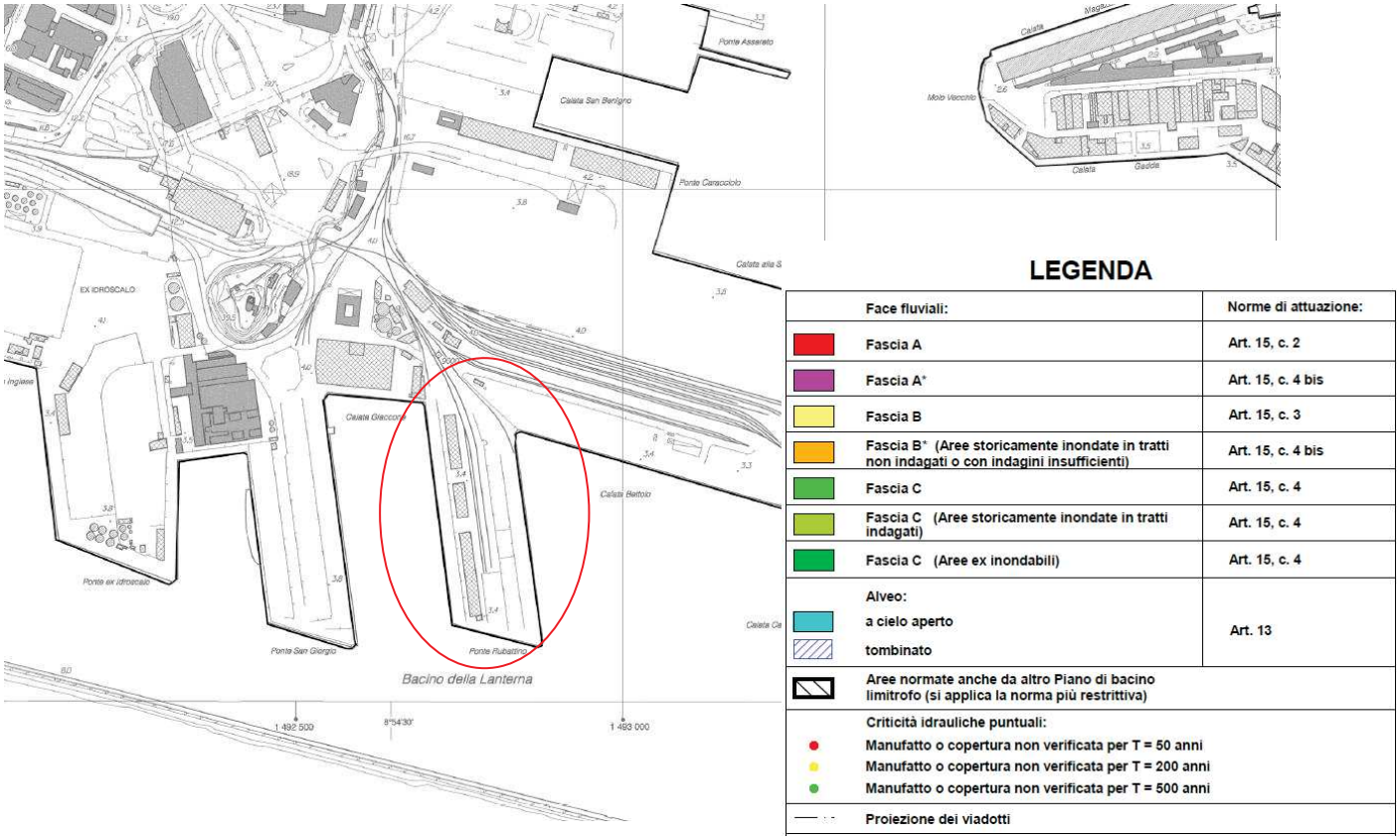


Fig 10– Estratto carta fasce di inondabilità (fonte Geoportale Genova)

L'area è interessata dal vincolo paesaggistico di fascia di rispetto di 300 m dalla linea di costa secondo il D.lgs. 42/2004 art 142 (L.431/1985).

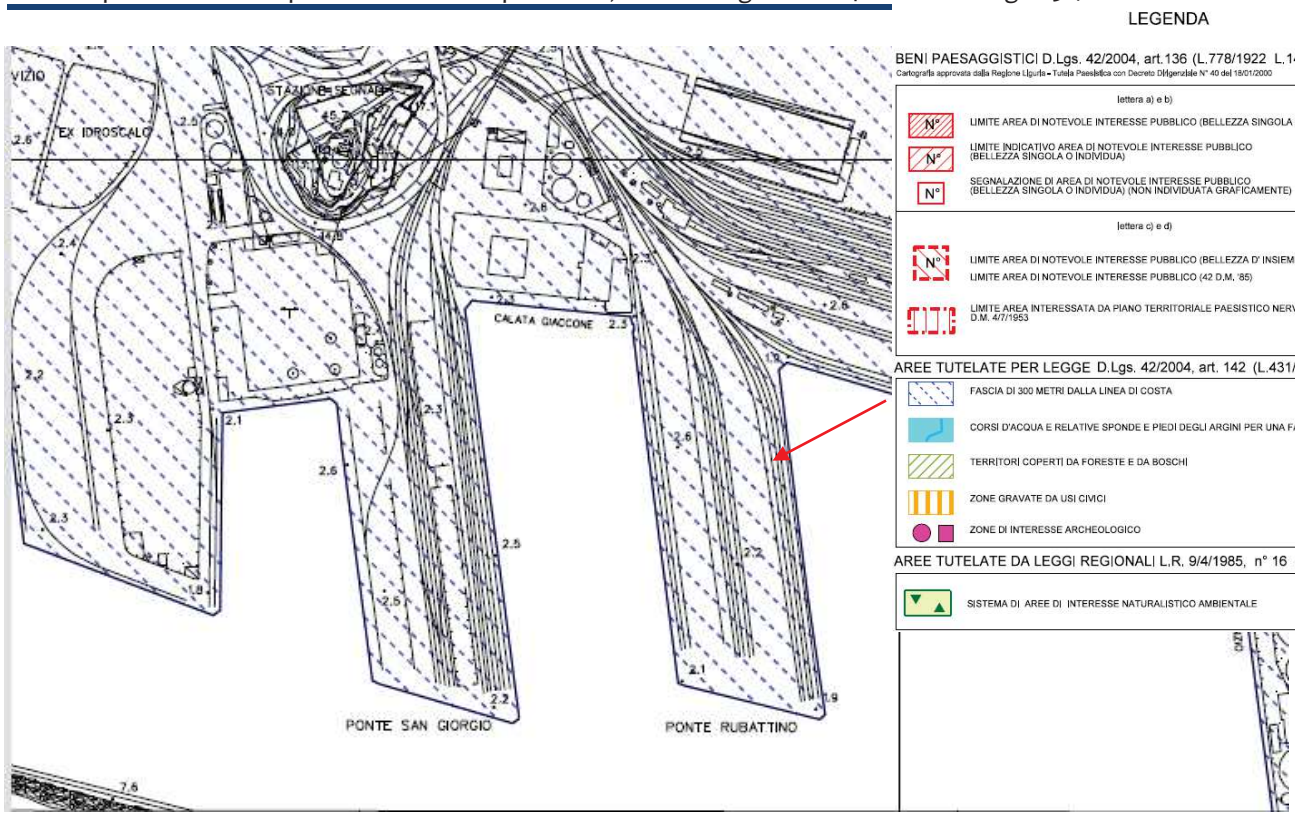
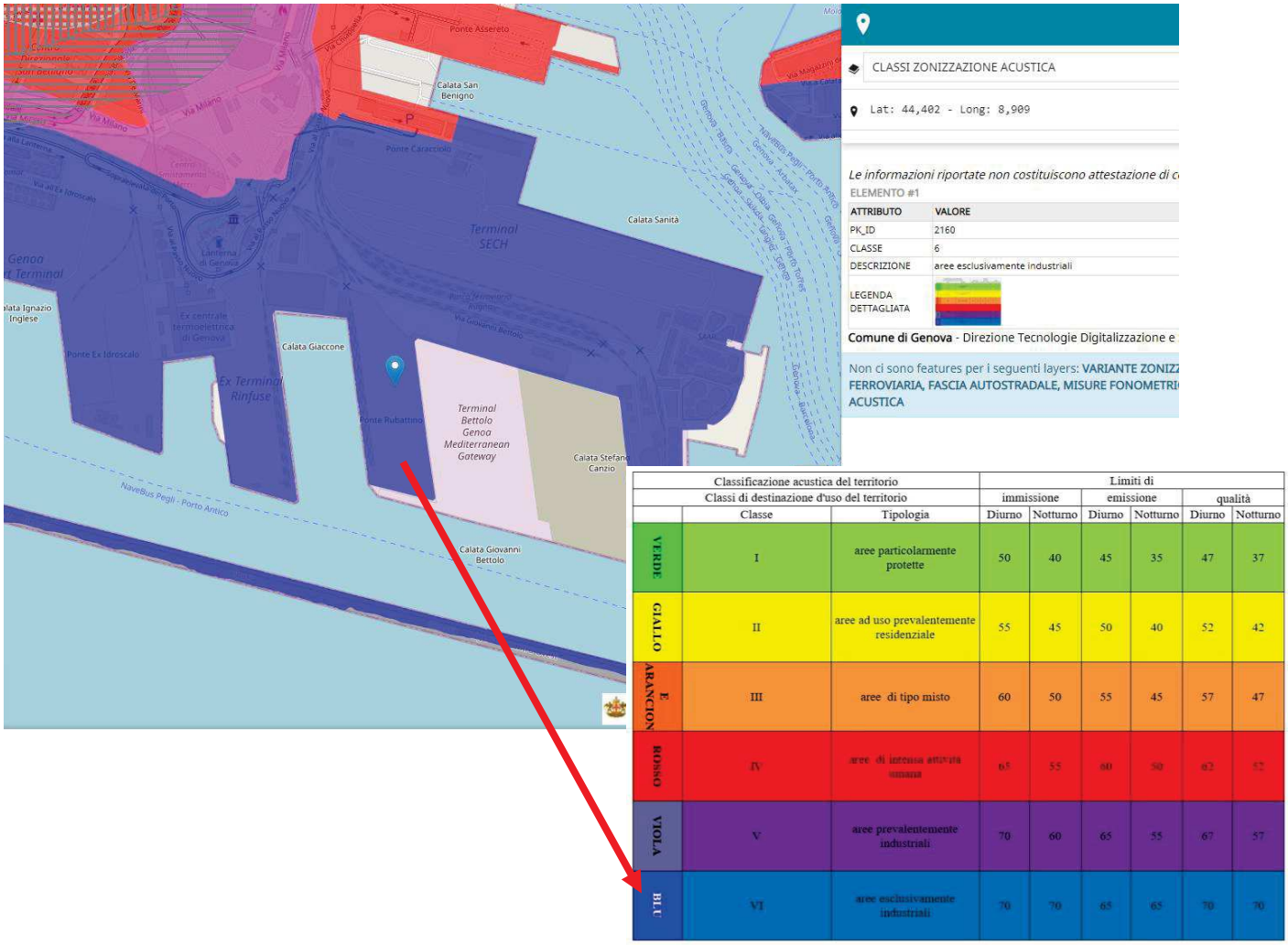


Fig 11 – Aree con vincoli di fasce 300m (fonte Geoportale Piemonte)

L'area, infine, non ricade in aree vincolate o siti archeologici e non presenta edifici annoverati tra i cosiddetti beni archeologico/architettonici. Non ricade neanche in aree protette o riserve naturali.

<u>Piano di classificazione acustica</u>

L'ambito di intervento ricade in classe VI del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Genova (Fig.17); in questa classe sono ricomprese le "aree esclusivamente industriali" con limiti di immissione Leq dB(A) diurno e notturno rispettivamente di 70 e 70.


CLASSI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
Lat: 44,402 - Long: 8,909
Le informazioni riportate non costituiscono attestazione di c
ELEMENTO #1
ATTRIBUTO
VALORE
PK_ID
2160
CLASSE
6
DESCRIZIONE
aree esclusivamente industriali
LEGENDA DETTAGLIATA
Comune di Genova - Direzione Tecnologie Digitalizzazione e
Non ci sono features per i seguenti layers: VARIANTE ZONIZ
FERROVIARIA, FASCIA AUTOSTRADALE, MISURE FONOMETRI
ACUSTICA
Ponte Assereto
Calata San Benigno
Ponte Caracciolo
Terminal SECH
Calata Sanità
Calata Giaccone
Ex Terminal Rinfuse
Terminal Bettolo Genoa Mediterranean Gateway
Ponte Rubattino
Calata Stefano Canzio
Calata Giovanni Bettolo
Ponte Ex Idroscalo
Via Milano
Via Gastaldi
Via Rubattino
Via Giovanni Bettolo
Via Ignazio Inglese
Via all'Ex Idroscalo
Via Antonio Pigafetta
Via Gastaldi
Via Milano

Organizzazione Dell'Impianto

L'area sarà organizzata nei seguenti spazi:

* area di accettazione
* aree adibita alla messa in riserva preliminare alla lavorazione identificate da apposite cartellonistiche
* area di lavorazione dei rifiuti
* aree adibita allo stoccaggio del rifiuto lavorato in attesa di certificazione analitica e delle materie prime seconde riconoscibile da apposita cartellonistica (in planimetria indicata come "materiale lavorato")
* aree di manovra e viabilità

I rifiuti gestiti derivano di norma da attività edilizie, quali a titolo esemplificativo demolizione di strutture e fabbricati, attività di costruzione e scavo. I rifiuti proverranno dalle opere oggetto della Commessa di Appalto "PROGRAMMA STRAORDINARIO INTERVENTI STRADALI PRIORITARI IN AMBITO PORTUALE" - CUP 8060782FB9 - CIG C31519000080006.

Le varie tipologie di rifiuto inerte saranno abbancate in appositi spazi dedicati, in cumuli di dimensioni massime pari a 2.000 mc. Le altezze massime saranno pari a 6 metri. I calcoli dei volumi sono stati condotti ipotizzando un angolo di scarpa massimo pari a 45°. Tutti i cumuli saranno movimentati accedendovi dal piede, sia nello scaricare che nel prelevare. Nello specifico vi saranno:

- 1 area di deposito dei materiali da demolizione (17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.09.04);
- 1 area di deposito del conglomerato bituminoso (codice CER 17.03.02);
- 1 area di deposito delle terre e rocce da scavo (codice CER 17.05.04)
- 3 aree distinte destinate allo stoccaggio delle EOW prodotte.

Mentre le tipologie diverse dagli inerti verranno stoccati in cassoni scarrabili, in una quarta area, così come predisposti in planimetria.

Modalità Di Gestione

La Ditta riceverà i rifiuti che è autorizzata a trattare, sempre accompagnati da formulario di identificazione, da vettori autorizzati iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Nel caso di trasporti non conformi si provvederà a respingere il carico.
Di seguito si riporta il diagramma di flusso relativo alla procedura di accettazione generica. Le modalità di gestione previste per il recupero di ogni singola tipologia di rifiuto sono descritte nei paragrafi seguenti.

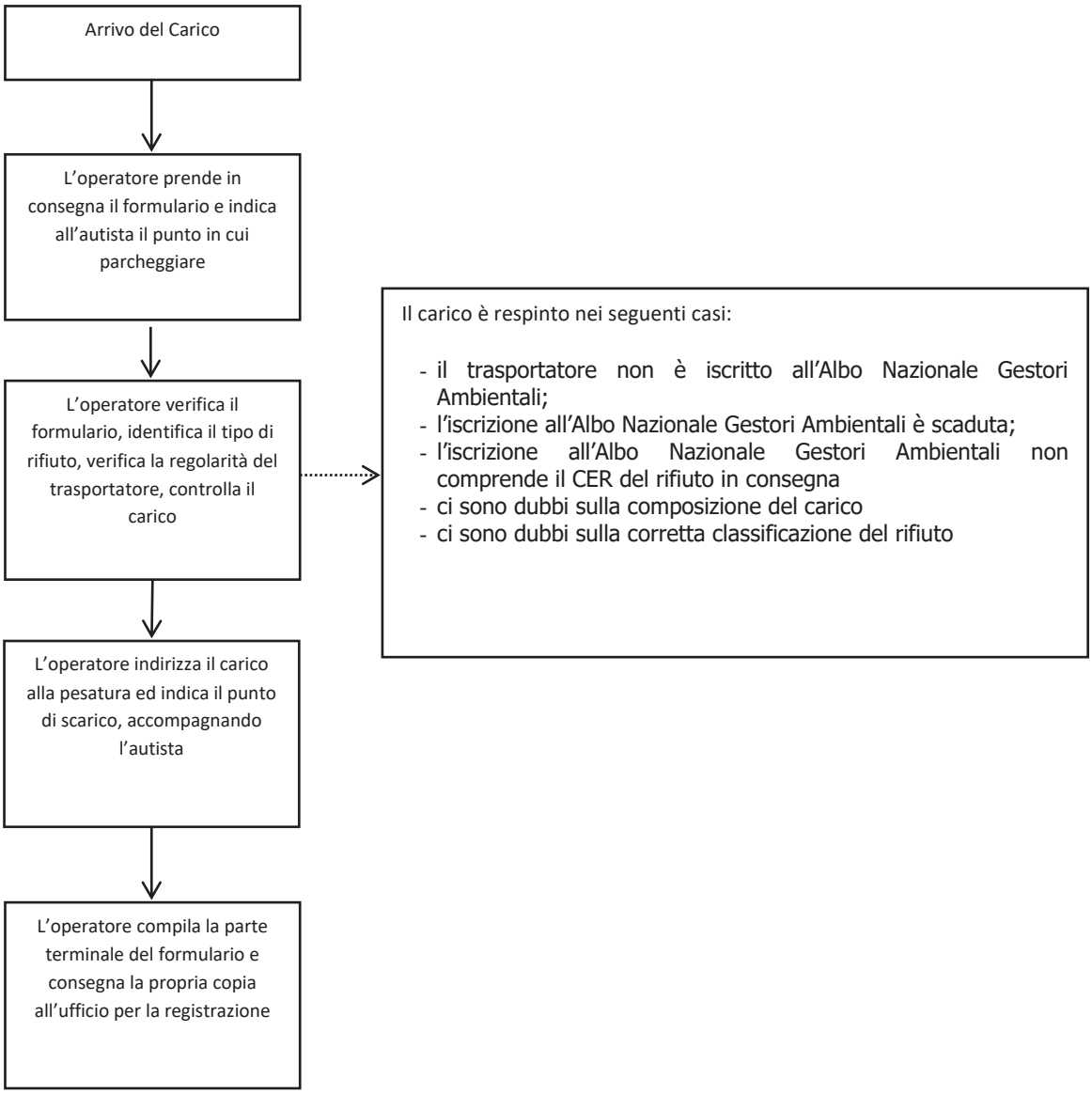


Figura 13 - Diagramma di flusso relativo alla procedura di accettazione generica

Lo schema di flusso è costituito da una prima fase di controllo di qualità dei rifiuti in ingresso per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista sia normativo sia tecnico. Il controllo del materiale in ingresso è visivo sia al momento del suo arrivo che durante lo scarico.

Tutto il materiale non ritenuto idoneo o non oggetto di autorizzazione non viene accettato nell'impianto.

Dopo la redazione dei documenti amministrativi per il conferimento, lo scarico avviene in area adibita alla messa in riserva preliminare alla lavorazione, per i rifiuti alle tipologie 7.1, 7.6, 7.31bis. Le altre tipologie verranno scaricate direttamente all'interno di cassoni scarrabili.

Nella successiva fase di frantumazione, per i rifiuti delle tipologie 7.1, 7.31bis e 7.6, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può bloccare l'alimentazione e sottoporre i materiali ad ispezione visiva più accurata. Oppure può disporre l'accantonamento degli stessi per eseguire un'analisi chimico-fisica al fine di verificarne in via definitiva la qualità o l'eventuale presenza di corpi estranei.
La fase successiva, se necessario, corrisponde ad una prima selezione effettuata tramite vibrovaglio, che permette di evitare l'invio alla macinazione della frazione fine.
Dopo questa operazione, il materiale viene convogliato nella camera di frantumazione. Il frantoio, munito di ganasce a mascelle battenti viene utilizzato per la riduzione granulometrica dei rifiuti.
Prima di essere inserito nella tramoggia, il materiale, se di dimensioni superiori alla bocca di carico, viene ridotto volumetricamente con pinza frantumatrice secondaria.
Il materiale frantumato viene stoccato in cumuli separati a seconda della tipologia merceologica, in attesa delle analisi di caratterizzazione.

La lavorazione degli inerti verrà effettuata attraverso una fase di vagliatura e frantumazione con gruppi semoventi di vagliatura e frantumazione. L'impresa GENERAL SMONTAGGI SPA è proprietaria dei seguenti gruppi semoventi:

* frantoio a mascelle "REV", Modello GCS 106, matricola n. 10927;
* frantoio a mascelle "SANDVIK", Modello QJ341, matricola n. 1886SW12770.
* frantoio a mascelle "SANDVIK", Modello QJ340, matricola n. 18865W10612
* vaglio "REV", Modello GCS 35/S", matricola n. 10891
* benna selezionatrice "SB 20 mat. N° 05004302" composta da elemento di frantumazione "BF 90.3 matr n. 153" e un gruppo elettromagnete idraulico "ESA 125 HY E" con mat. N° 08120

Si riporta in **allegato 3** le autorizzazioni degli impianti sopra elencati.

L'addetto al caricamento dell'impianto effettuerà una prima cernita manualmente, separando i materiali estranei eventualmente frammisti ai rifiuti da trattare; l'alimentazione della tramoggia di carico avverrà per mezzo di una pala meccanica gommata. Le operazioni saranno condotte da personale specializzato ed esperto e sono rispettate tutte le norme di sicurezza del caso, tra cui in particolare:

- Assicurare la salvaguardia dell'incolumità delle persone presenti nell'area di cantiere;
- Non scaricare materiale nella tramoggia da un'altezza superiore a 0.5 m dal bordo superiore della stessa;
- Non scaricare materiale nella tramoggia nel caso in cui si trovi del materiale al di sotto della stessa;
- Non scaricare materiale nella tramoggia nel caso di trovi personale vicino alla bocca di carico del frantoio.

L'Alimentazione del vaglio verrà effettuata in automatico per mezzo alimentatore vibrante. Il materiale da frantumare, mediante opportune tramogge, verrà introdotto nella bocca del frantoio dove, per effetto della mascella mobile contro quella fissa, sarà soggetto a compressione e verrà sospinto verso l'uscita, ridotto nelle sue dimensioni. La vagliatura è regolabile tramite apertura barotti.
La frantumazione avverrà mediante frantoio a mascella. L'apertura di scarico, che determina le dimensioni del materiale in uscita, può essere modificata variando la distanza fra le mascelle tramite un dispositivo di tipo idraulico. I materiali prodotti dalla frantumazione verranno scaricati sul nastro trasportatore principale.

In diversi momenti verrà effettuato l'abbattimento di polveri, al fine di garantire l'eliminazione delle polveri disperse lungo il ciclo di trattamento. L'impianto è dotato di un sistema regolabile di nebulizzazione che è stato dimensionato per garantire un corretto abbattimento anche nelle massime condizioni di esercizio dell'impianto stesso. Le fasi in cui avverrà l'abbattimento sono la zona di carico/vaglio e la zona di uscita materiale frantumato. I sistemi di nebulizzazione sono regolabili e alimentati da vasca di contenimento da apportare in cantiere; l'operatore addetto al carico e controllo del funzionamento avrà il compito di verificarne i livelli ed effettuarne i rifornimenti.

Alla fine del ciclo di lavorazione, gli inerti recuperabili verranno stoccati in cumuli e successivamente allontanati con autocarri della stessa impresa o di terzi, mentre gli atri materiali derivanti dalla cernita, verranno conferiti alle ditte autorizzate per lo smaltimento.

I dati di produzione sopra descritti sono indicativi e possono variare a seconda della pezzatura e della durezza del materiale da frantumare.

Tipologia 7.1

Le operazioni di recupero consistono nella formazione di materia prima secondaria per l'edilizia.

La lavorazione del rifiuto viene effettuata attraverso una prima fase di vagliatura, se necessario, ed una successiva fase di frantumazione mediante impianto di frantumazione. Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 7.1, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 5/02/1998.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia 7.1: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.

Codice CER
[170101] [170102] [170103] [170107] [170904]
Provenienza
attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento
Caratteristiche del Rifiuto
materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.
Attività di Recupero
a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M 05/02/1998 [R5].
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi al Decreto n. 152 del 27/09/2022.

Il materiale ottenuto dal recupero dei rifiuti viene stoccato in area dedicata. La classificazione del materiale quale EOW è subordinata alla verifica della conformità delle caratteristiche indicate nell'allegato C (caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati) della Circolare Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 15/07/2005 o alla verifica della conformità al Decreto n. 152 del 27/09/2022, **qualora lo stesso Decreto sia già da adottare**. Di seguito si riporta estratto del nuovo Decreto n. 152/2022.

In data 21/10/2022, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, il nuovo decreto n. 152 del 27/09/2022 disciplina la cessazione della qualifica dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di atri rifiuti di origine minerale, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del d.lgs. 03/04/2006, n. 152.
Per l'adeguamento normativo, in particolare, facciamo riferimento ai seguenti punti dell'allegato 1 del presente decreto:

- lettera c) - processi di lavorazione minimi e i depositi presso il produttore;
- lettera d) - requisiti di qualità dell'aggregato recuperato;
- lettera e) - le norme tecniche di riferimento per la certificazione CE dell'aggregato recuperato.

Di seguito si riporta un'analisi precisa dei punti sopra citati.

Lettera c): Processo di lavorazione minimo e deposito presso il produttore

Il processo di trattamento e di recupero dei rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e degli altri rifiuti inerti di origine minerale, come definiti dalle lettere a) e b) dell'articolo 2, finalizzato alla produzione dell'aggregato recuperato, avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, quali, a mero titolo esemplificativo:

- la macinazione,
- la vagliatura,
- la selezione granulometrica,
- la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate

Il processo di recupero, a seconda del tipo di materiale, si realizza tramite il compimento di tutte o alcune delle suddette fasi, ovvero di altri processi di tipo meccanico che consentano il rispetto dei criteri previsti dal presente regolamento.

Lettera d): Processo di lavorazione minimo e deposito presso il produttore

d.1) Controlli sull'aggregato recuperato

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto è garantito il rispetto dei parametri di cui alla tabella 2.

Tabella 2 - Parametri da ricercare e valori limite

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Amianto	mg/kg espressi come sostanza secca	100(1)
(IDROCARBURI AROMATICI)		
Benzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Etilbenzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Stirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Toluene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Xilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) (2)	mg/kg espressi come sostanza secca	1
(IDROCARBURI AROMATICI POLICICLICI)		
Benzo(a)antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Benzo(a)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Benzo(b)flourantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Benzo(k)fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Benzo(g, h, i) perilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Crisene	mg/kg espressi come sostanza secca	5
Dibenzo(a,e)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Indenopirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	5
Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34) (3)	mg/kg espressi come sostanza secca	10
Fenolo	mg/kg espressi come sostanza secca	1
PCB	mg/kg espressi come sostanza secca	0.06
C>12	mg/kg espressi come sostanza secca	50
Cr VI	mg/kg espressi come sostanza secca	2
Materiali galleggianti (4)	cm^3/kg	<5
Frazioni estranee (4)	% in peso	<1%

(1) Corrispondente al limite di rilevabilità della tecnica analitica (microscopia e/o equivalenti in termini di rilevabilità). In ogni caso dovrà utilizzarsi la metodologia ufficialmente riconosciuta per tutto il territorio nazionale che consenta di rilevar valori di concentrazione inferiori.
(2) Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23): 20-Etilbenzene, 21-Stirene, 22-Toluene, 23-Xilene, secondo la numerazione di cui all'allegato 5 alla Parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
(3) Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34): 25-Benzo(a)antracene, 26-Benzo(a)pirene, 27-Benzo(b)fluorantene, 28-Benzo(k,)fluoranten, 29-Benzo(g,h,i,)perilene, 30-Crisene, 31-Dibenzo(a,e)pirene, 32-Dibenzo(a,l)pirene, 33-Dibenzo(a,i)pirene, 34-Dibenzo(a,h)pirene, secondo la numerazione di cui all'allegato 5 alla Parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
(4) Ove non definito da standard tecnici applicabili.

d.2) Test di cessione sull'aggregato recuperato

Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto, ad esclusione di quelli destinati al confezionamento di calcestruzzi di cui alla Norma Uni En 12620 con classe di resistenza Rck/leq ≥ 15 MPa, deve essere sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella 3.
Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma Uni10802 e la metodica prevista dalla norma Uni En 12457-2.
Solo nei casi in cui il campione da analizzare presenti una granulometria molto fi ne, si deve utilizzare, senza procedere alla fase di sedimentazione naturale, una ultracentrifuga (20000 G) per almeno 10 minuti.
Solo dopo tale fase si può procedere alla successiva fase di filtrazione secondo quanto riportato al punto 5.2.2 della norma Uni En 12457-2.

Tabella 3 - Analiti da ricercare e valori limite

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Nitrati	mg/l	50
Fluoruri	mg/l	1,5
Cianuri	microgrammi/l	50
Bario	mg/l	1
Rame	mg/l	0,05
Zinco	mg/l	3
Berillio	microgrammi/l	10
Cobalto	microgrammi/l	250
Nichel	microgrammi/l	10
Vanadio	microgrammi/l	250
Arsenico	microgrammi/l	50
Cadmio	microgrammi/l	5
Cromo totale	microgrammi/l	50
Piombo	microgrammi/l	50
Selenio	microgrammi/l	10
Mercurio	microgrammi/l	1
COD	mg/l	30
Solfati	mg/l	750
Cloruri	mg/l	750
PH		5,5 < > 12,0

Lettera e) Norme tecniche di riferimento per la certificazione Ce dell'aggregato recuperato

In tabella 4 sono riportate le norme tecniche di riferimento per l'attribuzione della marcatura Ce all'aggregato recuperato.

Tabella 4 - Norme tecniche per certificazione CE

Norma	Titolo
UNI EN 13242	Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade
UNI EN 12620	Aggregati per calcestruzzo
UNI EN 13139	Aggregati per malta
UNI EN 13043	Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
UNI EN 13055	Aggregati leggeri
UNI EN 13450	Aggregati per massicciate per ferrovie
UNI EN 13383-1	Aggregati per opere di protezione (armourstone) - Specifiche

"

Il materiale sarà certificato secondo le norme tecniche di cui alla lettera e) dell'allegato 1 del presente decreto.

L'aggregato recuperato è utilizzato, secondo le norme tecniche di utilizzo di cui alla tabella 5, per:

- la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili).

Tabella 5- Norme tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato

Impiego	Conformità alle norme armonizzate europee / prestazioni	Idoneità tecnica
Colmate, rinterri, ripristini morfologici	UNI EN 13242	UNI EN 11531-1 Prospetto 4a
Corpo del rilevato	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4a
Miscele non legate, strato anticapillare, fondazione, base	UNI EN 13242 UNI EN 13450	UNI 11531-1 Prospetto 4b
Produzione di miscele legate con leganti idraulici (qauli, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili)	UNI EN 13242	UNI EN 14227-1:2013
Produzione di calcestruzzi	UNI EN 12620	UNI 8520-1 Prospetto 1 UNI 8520-2 Appendice A UNI 11104 Prospetto 4 UNI EN 206 Appendice E Dm 17 genn. 2018 NTC: Tab 11.2.III

Il cumulo di materiale già trattato è mantenuto sulla superficie definita scolante, adeguatamente individuato e segnalato, per sottoporlo ai test analitici previsti come sopra.

Di seguito si riporta il diagramma di flusso relativo alle modalità di gestione per la tipologia in questione.

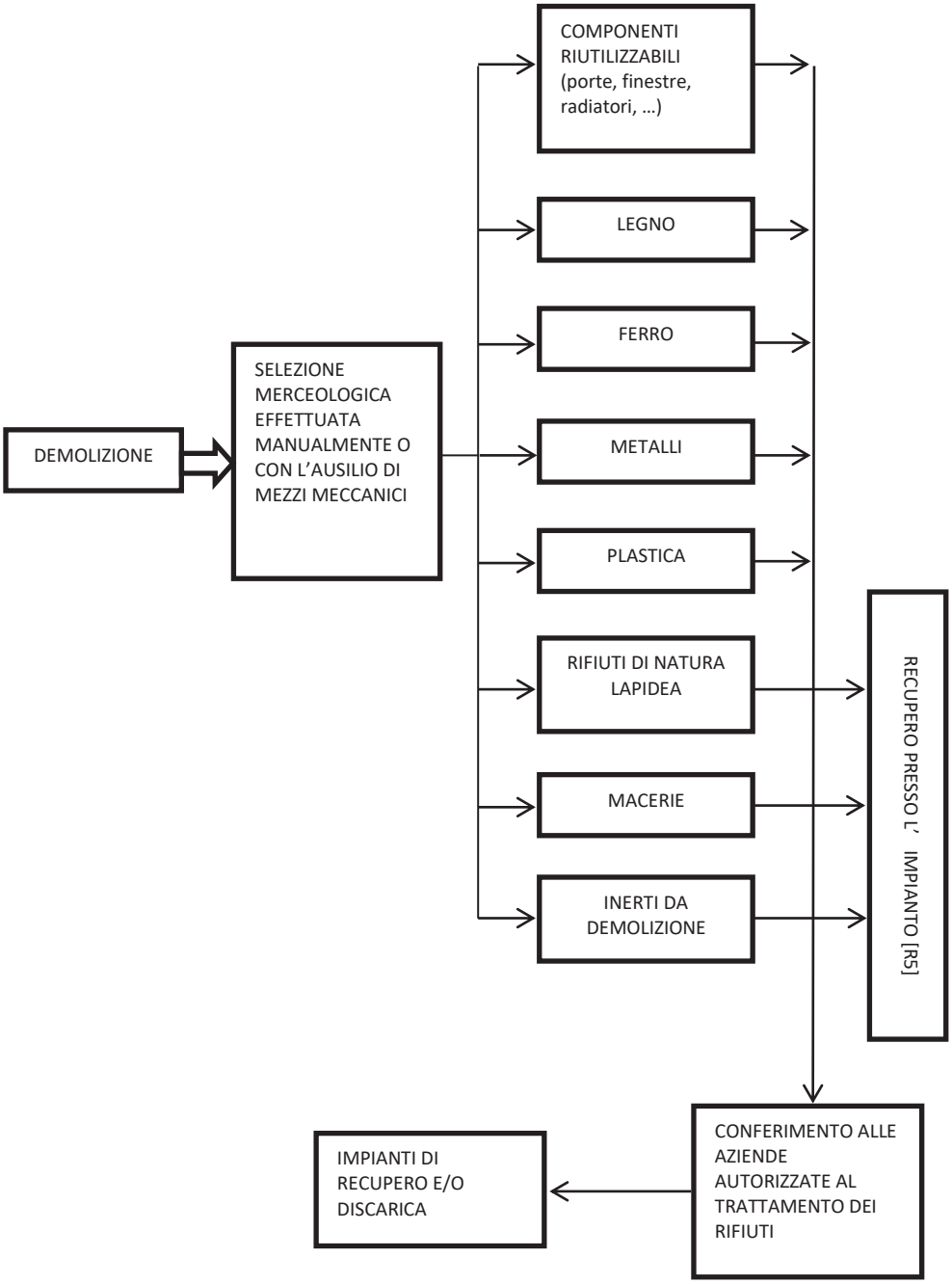


Figura 14 - Diagramma di Flusso relativo alla Tipologia 7.1

Solo a seguito della conformità delle stesse, tale rifiuto può ritenersi recuperato e trasformato in EOW. Effettuate le analisi di cui sopra e comprovata la conformità del materiale prodotto,

l'impresa esecutrice provvederà a predisporre ed inviare con una delle modalità di cui all'art. 65 del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 85, all'autorità Provinciale e all'ARPA territorialmente competente, la dichiarazione di conformità di cui all'allegato 3, così come previsto dall'art. 5 del nuovo Decreto n. 152/2022.

Tipologia 7.6

Le operazioni di recupero consistono nella produzione di materia prima secondaria per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e nella produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva e trattamento (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate ed eventuale miscelazione con materia inerte vergine).
I materiali vengono sottoposti a test di cessione eseguito secondo le procedure previste dal D.M. 69/2018.
L'utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali avviene previa comunicazione agli Enti competenti, almeno 30 gg prima l'inizio lavori, e previa acquisizione di:

- dichiarazione di consenso da parte del proprietario del terreno e autorizzazione comunale per il recupero dei rifiuti (il nulla osta comunale deve espressamente prevedere l'utilizzo dei rifiuti di che trattasi).
- documentazione attestante il rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 5 D.M. 05/02/98 e s.m.i., nonché di quelle specifiche indicate negli Allegati 4 e 5 del D.M. 186/06, ivi compresa, laddove richiesto, certificazione analitica firmata da tecnico abilitato, da cui risulti la conformità dell'intervento.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia 7.6: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo
Codice CER
[170302]
Provenienza
attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro a volo.
Caratteristiche del Rifiuto
rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.
Attività di Recupero
c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato al test di cessione

secondo il metodo descritto nel D.M. 69/2018.
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
materie prime secondarie per rilevati e sottofondi stradali; conformi al D.M. 69/2018

Di seguito si riporta diagramma di flusso sulla gestione del conglomerato bitubinoso:

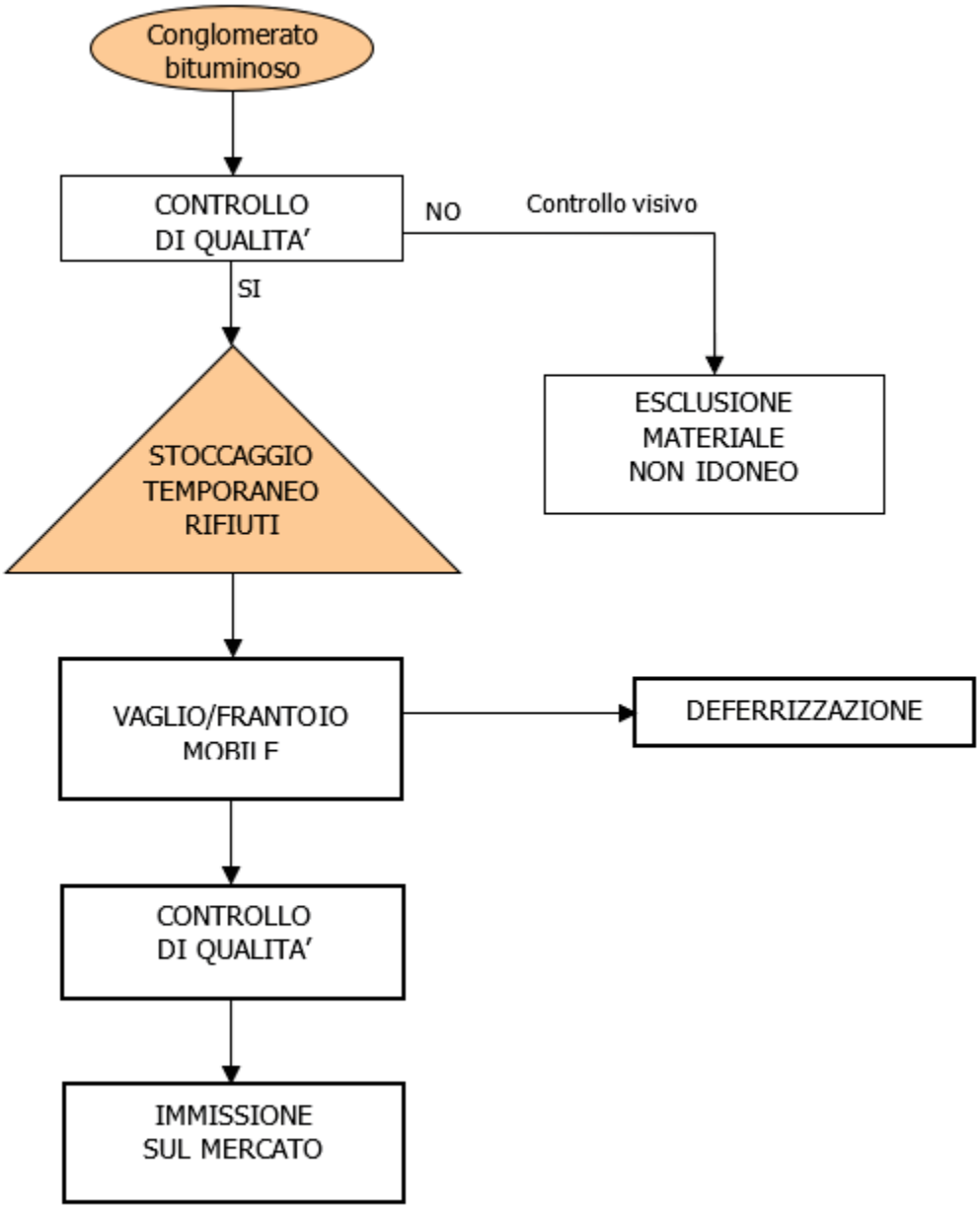


Figura 15 - Diagramma di Flusso relativo alla Tipologia 7.6

Disposizioni sulla gestione del Conglomerato Bituminoso (D.M. 69/2018)

Presupposto per l'ottenimento di End Of Waste così come previsto dall'art, 184ter del D. Lgs.152/06, per il D.M. 05/02/98 era il rispetto della conformità al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 dello stesso Decreto Ministeriale.

Il D.M. 69/2018 regolamenta diversamente i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso.

Scopo del presente paragrafo è fornire indicazioni circa la corretta modalità operativa da adottare per la gestione del conglomerato bituminoso, in accordo con il DECRETO 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152." Il regolamento stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Lo stesso Decreto introduce alcune definizioni, che si ritiene importante riportare ai fini dell'utilizzo di una nomenclatura chiara ed univoca:

a) «conglomerato bituminoso»: il rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice CER 17.03.02 proveniente:
    1. da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso;
    2. dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso;
b) «granulato di conglomerato bituminoso»: il conglomerato bituminoso che ha cessato di essere rifiuto a seguito di una o più operazioni di recupero di cui all'articolo 184-ter, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e nel rispetto delle disposizioni del presente decreto;
c) «lotto»: un quantitativo non superiore a 3.000 m^3 di granulato di conglomerato bituminoso, nel nostro caso il lotto è quantificato in 145 m^3;
d) «produttore»: il gestore di un impianto autorizzato per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso (di seguito impianto di produzione);
e) «dichiarazione di conformità»: dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata dal produttore, attestante le caratteristiche del granulato di conglomerato bituminoso, di cui all'articolo 4;
f) «autorità competente»: l'autorità che rilascia l'autorizzazione ai sensi del Titolo III -bis della Parte II o del Titolo I, Capo IV, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero l'autorità destinataria della comunicazione di cui all'articolo 216 del medesimo decreto.

Pertanto, il Decreto introduce una "nuova" definizione, quella di granulato di conglomerato bituminoso, ossia il prodotto ottenuto dal trattamento di vagliatura e frantumazione del conglomerato bituminoso proveniente da

1) da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso;
2) dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso;

specificando che tale prodotto cessa di essere qualificato come rifiuto se soddisfa tutti i seguenti criteri:

a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla Parte a) dell'Allegato 1 del D.M. 69/2018, ovvero:
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

b) risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
c) risulta conforme alle specifiche di cui alla Parte b) dell'Allegato 1 del D.M. 69/2018 (verifiche sui rifiuti in ingresso e sul granulato di conglomerato bituminoso).

Le verifiche di cui di cui alla Parte b) dell'Allegato 1 del D.M. 69/2018 sopra citata riguardano:

b.1) Verifiche sui rifiuti in ingresso (vale a dire prima di sottoporli a trattamento di frantumazione e/o vagliatura)
Il rifiuto deve essere sottoposto a controlli di tipo visivo, in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato, dove per «controllo visivo» si intende il controllo dei rifiuti con codice CER 17.03.02 che investe tutte le parti del lotto ed impiega le capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata

b.2) Verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso [le analisi devono essere eseguite da un laboratorio certificato]:

b.2.1) Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802. Specifiche:
- frequenza campionamento 1 campione ogni 145 m 3;
- analisi eseguite da un laboratorio certificato;
- parametri da ricercare: Amianto e IPA (sommatoria parametri da 25 a 34 di Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- limiti riportati nella tabella b.2.1.

	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	100
2	Amianto	mg/kg	1000(*)

Tabella b.2.1

(*) Corrispondente al limite di rilevabilità della tecnica analitica (diffrattometria a raggi X oppure I.R. - trasformata di Fourier). In ogni caso dovrà utilizzarsi la metodologia ufficialmente riconosciuta per tutto il territorio nazionale che consenta di rilevare valori di concentrazione inferiori.

Tab. 2.1 - limiti di conformità del granulato di conglomerato bituminoso secondo il D.M. 69/2018

b.2.2) Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802. Specifiche:

- frequenza campionamento 1 campione ogni 145 m 3;
- analisi eseguite da un laboratorio certificato;
- preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2);
- parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 sotto riportata:

	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Nitrati	mg/l NO_3	50
2	Fluoruri	mg/l F	1.5
3	Solfati	mg/l SO_4	250
4	Cloruri	mg/l Cl	100
5	Cianuri	µg/l Cn	50
6	Bario	mg/l Ba	1
7	Rame	mg/l Cu	0.05
8	Zinco	mg/l Zn	3
9	Berillio	µg/l Be	10
10	Cobalto	µg/l Co	250
11	Nichel	µg/l Ni	10
12	Vanadio	µg/l V	250
13	Arsenico	µg/l As	50
14	Cadmio	µg/l Cd	5
15	Cromo totale	µg/l Cr	50
16	Piombo	µg/l Pb	50
17	Selenio	µg/l Se	10
18	Mercurio	µg/l Hg	1
19	COD	mg/l	30

Tab b2.2 – limiti di conformità, relativamente al test di cessione, del granulato di conglomerato bituminoso secondo il D.M. 69/2018.

b.3) Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso.
Specifiche:

- presenza di materie estranee: Max 1% in massa;
- normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

Il rispetto dei suddetti criteri sarà attestato per ogni lotto di volume massimo di 145 mc, tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre redatta secondo il modulo di cui all'Allegato 2 del al Decreto 28 marzo 2018, n. 69 e inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con pec alla Città Metropolitana di Torino e all'ARPA.
Le suddette dichiarazioni saranno conservate per almeno 5 anni presso la sede dell'impianto.
L'azienda conserverà per cinque anni anche i campioni di granulato di conglomerato bituminoso prelevati, al termine del processo produttivo di ciascun lotto.

Tipologia 7.31bis

Le operazioni di recupero consistono nella formazione di materia prima secondaria per l'edilizia.

La lavorazione del rifiuto viene effettuata attraverso una prima fase di vagliatura, se necessario e/o una successiva fase di frantumazione mediante impianto di frantumazione. Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 7.31bis.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia 7.31bis: terre e rocce da scavo
Codice CER
[170504]
Provenienza
attività di scavo
Caratteristiche del Rifiuto
materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica
Attività di Recupero
b) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M 05/02/1998 [R5].
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti

Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi al Decreto n. 152 del 27/09/2022.

Il materiale ottenuto dal recupero dei rifiuti viene stoccato in area dedicata. La classificazione del materiale quale EOW è subordinata alla verifica della conformità delle caratteristiche indicate al Decreto n. 152 del 27/09/2022. Si veda quanto già indicato per la tipologia 7.1.

Tipologia 1.1

Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 1.1, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 05/02/1998 e nel periodo successivo la descrizione dettagliata dell'attività.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
1.1 ***Tipologia:*** rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi
Codice CER
[150101] [150105] [150106]
Provenienza
attività produttive (raccolta differenziata di RU, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private; attività di servizio
Caratteristiche del Rifiuto
rifiuti, costituiti da: cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carte e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme Uni-En 643.
Attività di Recupero
messa in riserva [R13]
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Successivamente alle operazioni di messa in riserva il rifiuto verrà conferito ad impianti terzi autorizzati al recupero

Tipologia 2.1

Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 2.1, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 05/02/1998 e nel periodo successivo la descrizione dettagliata dell'attività.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia* 2.1*: imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro
Codice CER
[150107] [170202] [191205]
Provenienza
raccolta differenziata in appositi contenitori e/o altre raccolte differenziate; selezione da RSU e/o RAU; attività industriali, artigianali commerciali e di servizi; autodemolizione autorizzate ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni.
Caratteristiche del Rifiuto
vetro di scarto con l'esclusione dei vetri da tubi raggio-catodici delle lampade a scarica ed altri vetri contaminati da sostanze radioattive e dei contenitori etichettati come pericolosi ai sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256, decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1981, n. 927 e successive modifiche e integrazioni; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.
Attività di Recupero
messa in riserva [R13]
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Successivamente alle operazioni di messa in riserva il rifiuto verrà conferito ad impianti terzi autorizzati al recupero

Tipologia 3.1

Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 3.1, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 05/02/1998 e nel periodo successivo la descrizione dettagliata dell'attività.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia 3.1: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa
Codice CER
[150104] [170405] [191202]
Provenienza
attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.
Caratteristiche del Rifiuto
rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT < 25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., < 5% in peso, oli < 10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.
Attività di Recupero
messa in riserva [R13]
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Successivamente alle operazioni di messa in riserva il rifiuto verrà conferito ad impianti terzi autorizzati al recupero

Tipologia 3.2

Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 3.2, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 05/02/1998 e nel periodo successivo la descrizione dettagliata dell'attività.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia 3.2: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe
Codice CER
[150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191203]
Provenienza
attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.
Caratteristiche del Rifiuto
rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, zinco, piombo e alpacca, imballaggi, fusti, latte vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB e PCT < 25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, plastiche, etc. < 20% in peso, oli < 10% in peso; no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.
Attività di Recupero
messa in riserva [R13]
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Successivamente alle operazioni di messa in riserva il rifiuto verrà conferito ad impianti terzi autorizzati al recupero

Tipologia 6.1

Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 6.1, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 05/02/1998 e nel periodo successivo la descrizione dettagliata dell'attività.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia* 6.1*: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici

Codice CER
[150102] [170203] [191204]
Provenienza
raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.
Caratteristiche del Rifiuto
materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.
Attività di Recupero
messa in riserva [R13]
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Successivamente alle operazioni di messa in riserva il rifiuto verrà conferito ad impianti terzi autorizzati al recupero

Tipologia 9.1

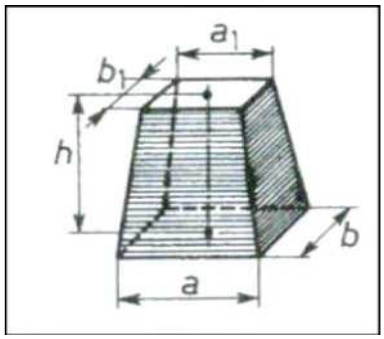
Si riporta di seguito la descrizione calzante per l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 9.1, basata sulla falsa riga dei paragrafi di cui al D.M 05/02/1998 e nel periodo successivo la descrizione dettagliata dell'attività.

Punto del D.M. 05 Febbraio 1998 e s.m.i. - Denominazione del Rifiuto
Tipologia* 9.1 *: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno
Codice CER
[150103] [170201] [191207]
Provenienza
industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni.
Caratteristiche del Rifiuto

legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte; cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF, polverino di carteggiatura.
Attività di Recupero
messa in riserva di rifiuti [R13]
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Successivamente alle operazioni di messa in riserva il rifiuto verrà conferito ad impianti terzi autorizzati al recupero

5. CALCOLO DEI VOLUMI

Il calcolo dei volumi di materiale stoccabile è stato eseguito simulando di avere cumuli di forma a tronco di piramide retta, con spigoli inclinati di 45°. Il volume di tale tronco di piramide viene calcolato con la seguente formula:



$$V = h * [Sb + SB + \sqrt{(Sb * SB)}]/3$$

Dove:
h = altezza del cumulo
Sb = superficie base minore
SB = superficie base maggiore

La localizzazione e identificazione dei diversi cumuli sono riportate in planimetria (**allegato 2**).
Nella planimetria dell'impianto di progetto sono stati realizzati 6 cumuli.
Tali cumuli sono rispettivamente:

- CUMULO A – tipologia 7.1 - rifiuti da demolizione costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non;
- CUMULO B – EOW o rifiuto trattato in attesa di certificazione analitica;
- CUMULO C – tipologia 7.6 – conglomerato bituminoso;
- CUMULO D– EOW o rifiuto trattato in attesa di certificazione analitica;
- CUMULO E -tipologia 7.31bis – terre e rocce da scavo;
- CUMULO F - EOW o rifiuto trattato in attesa di certificazione analitica.

Cumulo A - tipologia 7.1 - rifiuti da demolizione costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non
h = 6 m
Sb = 169 mq

SB = 625 mq
Volume ≅ 2.000 mc ≅ 3.200 ton

Cumulo B - EOW o rifiuto trattato in attesa di certificazione analitica
h = 6 m
Sb = 169 mq
SB = 625 mq
Volume ≅ 2.000 mc ≅ 3.300 ton

Cumulo C - tipologia 7.6 – conglomerato bituminoso
h = 6 m
Sb = 169 mq
SB = 625 mq
Volume ≅ 2.000 mc ≅ 3.200 ton

Cumulo D - EOW o rifiuto trattato in attesa di certificazione analitica
h = 6 m
Sb = 169 mq
SB = 625 mq
Volume ≅ 2.000 mc ≅ 3.300 ton

Cumulo E - tipologia 7.31 bis – terre e roccce da scavo
h = 6 m
Sb = 169 mq
SB = 625 mq
Volume ≅ 2.000 mc ≅ 3.600 ton

Cumulo F - EOW o rifiuto trattato in attesa di certificazione analitica
h = 6 m
Sb = 169 mq
SB = 625 mq
Volume ≅ 2.000 mc ≅ 3.700 ton

Sono stati considerati i seguenti pesi specifici:

- "Rifiuti inerti" pari a 1,60 ton/m^3
- "Conglomerati bituminosi" pari a 1,60 ton/m^3
- "Terre e rocce da scavo" pari a 1,80 ton/m^3
- "EOW" – valore medio (7.1, 7.6) pari a 1,65 ton/m^3
- "EOW" – valore medio (7.31bis) pari a 1,85 ton/m^3

Rifiuti ottenuti dalle operazioni di cernita e recupero

Dall'attività di recupero si generano alcune tipologie di rifiuto connesse principalmente alla cernita di materiale. Tutti i rifiuti prodotti vengono gestiti secondo quanto stabilito dal D.Lgs 152/06 e nello specifico occorre:

- stoccarli in cassoni separati in base alle singole tipologie e in modo che non possano danneggiare l'ambiente circostante;
- affidarli a ditte autorizzate per il loro trasporto e recupero/smaltimento;
- compilare prima di ogni trasporto il formulario di identificazione rifiuti;
- registrare la produzione e lo scarico dei rifiuti su apposito registro di carico e scarico vidimato dalla CCIAA

I rifiuti ottenuti dalle operazioni di cernita, ovvero carta, plastica, materiali ferrosi e non, vetro e legno, verranno divisi per tipologia merceologica e stoccati nelle aree adibite alla messa in riserva delle stesse tipologie che vengono conferite nell'impianto.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI SULLE QUALI IL PROGETTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE DEFINITO IN MODO QUALITATIVO/QUANTITATIVO (NATURA, INTENSITÀ, COMPLESSITÀ, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO)

Di seguito le componenti oggetto di valutazione, la scala di valutazione è la seguente:

Scala	Intensità	Complessità	Frequenza	Reversibilità
Molto Basso	Scarsa	Nessuna, non si ritengono necessarie misure di mitigazione	Durata Limitata a poche ore discontinue nell'arco della giornata lavorativa	reversibili a breve termine
Basso	Poco intensi	Lieve, le misure di mitigazione sono facilmente attuabili senza ricorrere a strumenti diverse da buone prassi	Durata Limitata a poche ore discontinue nell'arco della giornata lavorativa	reversibili a breve termine
Medio	Mediamente Intesi	Media, le misure di mitigazione sono attuabili senza l'ausilio di strumenti appositi complessi e procedure scritte	Durata media a più della metà delle ore discontinue nell'arco della giornata	reversibili a lungo termine

			lavorativa	
Alto	Altamente intensi	Alta, e misure di mitigazione sono attuabili con l'ausilio di strumenti appositi complessi e procedure scritte	Durata media a più della metà delle ore continue nell'arco della giornata lavorativa	irreversibili

Aria

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili principalmente alla produzione di polveri durante le fasi di lavorazione e movimentazione.

Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come scarsamente significativo.

Le misure di mitigazioni possibili sono riconducibili all'utilizzo di normali sistemi di bagnatura atti a contenere la produzione di polveri. L'impianto di frantumazione prevede al suo interno un allestimento che comporta l'abbattimento delle polveri eventualmente prodotte dallo stesso. L'approvvigionamento di acqua verrà fatto mediante pozzo idrico di competenza della Terminal Rinfuse che fornisce la logistica di cantiere.

Sul piazzale del cantiere si provvederà a bagnare qualora se ne riscontrasse la necessità.

Gli addetti saranno istruiti a condurre i mezzi a velocità ridotta per evitare la produzione eccessiva di polvere.

Natura: Produzione di polveri
Intensità: Media
Complessità: Bassa
Frequenza: Media
Reversibilità: Bassa

Clima

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili principalmente alla produzione di emissioni di gas serra.

Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.

Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione particolari, gli addetti saranno istruiti a condurre i mezzi a velocità ridotta ed a spegnere i motori dei mezzi nel caso di sosta prolungata.

Natura: Emissioni di gas serra
Intensità: Bassa
Complessità: Bassa
Frequenza: Bassa

Reversibilità: Bassa

Acque superficiali e sotterranee

Considerando che l'attività si svolgerà su area pavimentata e che non è prevista la produzione di reflui, è possibile asserire che l'attività di frantumazione, non avrà effetti sulla componente in oggetto.
Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.
Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione

Suolo, sottosuolo, assetto idrogeologico

L'attività di frantumazione non determina consumo della componente suolo, sottosuolo e tantomeno una variazione dell'assetto idrogeologico.
Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.
Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione

Rumore

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili principalmente al rumore derivante dal funzionamento dell'impianto mobile.
Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante nei confronti dei recettori non industriali più vicini.
Le misure di mitigazioni possibili sono riconducibili principalmente al posizionamento strategico dell'impianto mobile nell'area di cantiere, in particolare l'impianto lavorerà per gran parte del tempo tra i due cumuli (rifiuti e materiali già trattati) in modo che gli stessi fungano da barriera acustica.
Natura: Inquinamento Acustico
Intensità: Media
Complessità: Media
Frequenza: Media
Reversibilità: Bassa

Si rimanda alla valutazione componente acustica riportata al capitolo 17.

Vibrazioni

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili principalmente ai possibili danni a edifici o infrastrutture presenti derivanti dalle vibrazioni emesse dall'impianto mobile o dal passaggio dei mezzi pesanti durante le fasi di movimentazione del materiale.
Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come scarsamente significativo.
Natura: possibili danni a edifici o infrastrutture

Intensità: Molto Bassa
Complessità: Molto Bassa
Frequenza: Molto Bassa
Reversibilità: Molto Bassa

Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili danni alle persone, intese come addetti e residenti.
Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.
Natura: danni alle persone, intese come addetti e residenti
Intensità: Molto Bassa
Complessità: Molto Bassa
Frequenza: Molto Bassa
Reversibilità: Molto Bassa

Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione.

Flora, vegetazione e fauna

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili peggioramenti ed interferenze con la componente in oggetto. Gran parte della vegetazione e della flora si concentrano nell'area naturale protetta Parco della Mura che dista circa 3 km dall'area di cantiere.
Data l'entità dell'attività e l'ubicazione della stessa è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.
Natura: peggioramenti ed interferenze con la componente in oggetto
Intensità: Molto Bassa
Complessità: Molto Bassa
Frequenza: Molto Bassa
Reversibilità: Molto Bassa

Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione.

Ecosistemi

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili peggioramenti ed interferenze con la componente in oggetto.

Data l'entità dell'attività e l'ubicazione della stessa è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.
Natura: peggioramenti ed interferenze con la componente in oggetto
Intensità: Molto Bassa
Complessità: Molto Bassa
Frequenza: Molto Bassa
Reversibilità: Molto Bassa

Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione.

Paesaggio ed assetto territoriale
I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili impatti visivi nonché all'alterazione del paesaggio.
Natura: alterazione del paesaggio
Intensità: Molto Bassa
Complessità: Molto Bassa
Frequenza: Molto Bassa
Reversibilità: Molto Bassa
Data l'entità dell'attività e l'ubicazione della stessa è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante e che l'intervento assume in prospettiva un impatto positivo.

Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione.

Salute Pubblica
I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili danni alle persone, intese come addetti e residenti.
Data l'entità dell'attività, del contesto d'indagine, della durata dell'intervento e dei fattori di pressioni analizzati, è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.
Il tipo di attività in oggetto, per durata ed entità, non produce significative immissioni di fattori critici per l'ambiente circostante.
Natura: danni alle persone, intese come addetti e residenti
Intensità: Molto Bassa
Complessità: Molto Bassa
Frequenza: Molto Bassa
Reversibilità: Molto Bassa

Non si ravvede la necessità di intraprendere ulteriori approfondimenti specifici all'analisi.

7. STIMA DEGLI IMPATTI

7.1 Individuazione delle azioni di progetto e delle componenti ambientali potenzialmente interferite

Dall'analisi del Progetto sono emerse le seguenti tipologie di azioni di progetto in grado di generare impatto sulle diverse componenti ambientali.

Fase di costruzione:
- presenza di flussi veicolari di mezzi pesanti in entrata e uscita dall'area
- movimentazione e deposito materiali

Fase di esercizio:
- presenza di flussi veicolari di mezzi pesanti in entrata e uscita dall'area
- attività impianti mobili di vagliatura e frantumazione
- movimentazione e deposito materiali

L'attività in oggetto verrà svolta in un'area ben circoscritta e prettamente industriale attualmente non occupata da alcuna attività, adiacente ad un ampio piazzale precedentemente utilizzato per la produzione di materiali per l'edilizia. Considerando che l'attività proposta andrà a sostituire le attività preesistenti, e considerando il carattere produttivo della zona, non si ritiene che l'attività in esame possa generare incremento rilevante dell'impatto sull'ambiente.

7.2 Atmosfera

Stato qualitativo dell'atmosfera

La descrizione dello stato qualitativo della componente è stata effettuata partendo dall'analisi dei risultati del monitoraggio condotto giornalmente nell'anno 2022 nel Lungo Mare Canepa; tali risultati, reperibili sul sito https://aria-dashboard.regione.liguria.it/reports/powerbi/Deliverable/Qualita_Aria/Pubblico/Ambiente_dati_publicati_dl?rs:embed=true nella sezione "Qualità dell'aria", dimostrano come nella zona di Genova, da gennaio ad agosto 2022, si siano raggiunti in media i seguenti valori di inquinanti:

- PM10 – 22.7 µg/mc
- Biossido di azoto (NO2) – 21,7 µg/mc
- Ozono (O3) – 58.65 µg/mc

Potenziali impatti

Analizzati i dati di qualità dell'aria e viste le considerazioni svolte, non si ritiene che vi siano maggiori impatti derivanti da quanto proposto.

7.3 Impatto acustico

Al fine di poter valutare al meglio gli eventuali impatti acustici generati dall'attività proposta sull'ambiente circostante, è stata predisposta una Valutazione Previsionale a firma di tecnico abilitato, che si riporta in allegato (cfr. **allegato 4**). Come si può evincere da tale documento, si può ritenere che la nuova attività proposta (vista anche la zona prettamente industriale in cui sarà inserita), produrrà livelli sonori compatibili con i limiti di immissione assoluti e differenziali delle classi cui appartengono i recettori individuati nell'area.

7.4 Paesaggio

L'attività in oggetto non andrà a incidere sulle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi rispetto alla situazione attuale, trattandosi già dell'area precedentemente occupata da attività produttiva.
Per le considerazioni sopraesposte, l'intervento non comporterà impatti significativi.

7.5 Sistema antropico

L'area d'intervento è sita in zona prettamente industriale/produttiva.
Non si ritiene che quanto proposto induca un maggior incremento di traffico rispetto all'attuale.

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le attività di trattamento ai fini del recupero di rifiuti speciali non pericolosi effettuate presso il sito in oggetto, generano esclusivamente emissioni di tipo diffuso. L'unico inquinante proveniente da tutte le fasi dell'attività eseguita è il materiale particellare (polveri).
Le operazioni a cui sono dovute tali emissioni possono essere così schematizzate:

* Scarico e movimentazione dei rifiuti conferiti presso l'impianto;
* Transito dei mezzi;
* Caricamento della tramoggia con mezzo meccanico, e frantumazione dei rifiuti inerti;
* Deposito dei rifiuti nei cumuli di materiale trattato in attesa del test di cessione;

Le emissioni diffuse generate dalle operazioni di trattamento sono caratterizzate dalla presenza di polveri aerodisperse costituite da materiale inerte.
Le prassi gestionali che la società intende adottare, descritte di seguito, limitano la formazione di emissioni diffuse e ne garantiscono comunque il contenimento.

Transito veicoli all'interno del sito

Le emissioni dovute al risollevamento di polveri durante il transito dei veicoli sulle strade del sito vengono gestite attuando la seguente prassi operativa:

- Restrizione del limite di velocità dei mezzi all'interno del sito (30 km/h);
- Trattamento delle aree di transito tramite bagnatura con cannelli mobili. La frequenza delle operazioni è modulata secondo le condizioni metereologiche e il flusso veicolare.

Tali emissioni possono essere considerate, per questo motivo, trascurabili nella valutazione generale della diffusione di polveri in atmosfera.

Formazione e stoccaggio dei cumuli

Le superfici dei cumuli vengono tenute umide per mezzo di bagnatura di acqua effettuata con cannello. La frequenza delle operazioni è modulata in relazione alla granulometria del materiale (presenza o meno di frazione fine) e alle condizioni metereologiche. In caso di vento particolarmente forte è prevista la copertura dei cumuli con teli mobili.

Attività di trattamento rifiuti tramite impianto di frantumazione

L'impianto di frantumazione che si intende utilizzare è dotato di un sistema di abbattimento delle polveri costituito da un dispositivo a getti di acqua comandato manualmente dall'operatore, con uscite regolabili nei punti nei quali il passaggio di rifiuti inerti può provocare polvere o sospensione nell'aria circostante la zona di lavoro. I punti privilegiati sono le bocche di ingresso nella tramoggia, ed in uscita dal frantoio lungo il nastro trasportatore. Al fine di garantire l'efficacia del sistema di abbattimento è assicurata da parte degli operatori la periodica manutenzione e la verifica del livello d'acqua del serbatoio integrato.

Considerando le procedure di contenimento attuate, nell'insieme delle attività produttive eseguite nell'area, anche le emissioni diffuse prodotte da tale impianto possono essere considerate trascurabili.

Piano preventivo di abbattimento polveri

Oltre al mantenimento e manutenzione dei sistemi di abbattimento delle polveri in precedenza descritti vengono adottate le seguenti procedure:

- verifica visiva ad inizio turno lavorativo, prima della pausa pranzo e a fine giornata della condizione dei cumuli;
- relativamente ai cumuli le cui superfici si presentassero non idonee a impedire l'innalzamento di polvere, si provvederà alla bagnatura;
- i camion adibiti a trasporto dovranno mantenere i teloni a copertura del carico anche per le movimentazioni interne all'area adibita alla gestione rifiuti.

Gli impianti e i mezzi mobili utilizzati per il contenimento delle emissioni diffuse sono sottoposti a costante manutenzione. I malfunzionamenti e gli interventi manutentivi vengono annotati in un apposito registro.

9. SCARICHI IDRICI

L'impianto non dà origine a scarichi idrici. L'area è per buona parte scoperta per cui risulta interessata dal dilavamento di acque meteoriche che vengono raccolte in una rete di raccolta e convogliate in una vasca di decantazione e trattamento. Le acque trattate verranno eventualmente o utilizzate per la bagnatura dei cumuli o verranno condotte verso la fognatura esistente a seguito di eventuale allacciamento alle vasche.

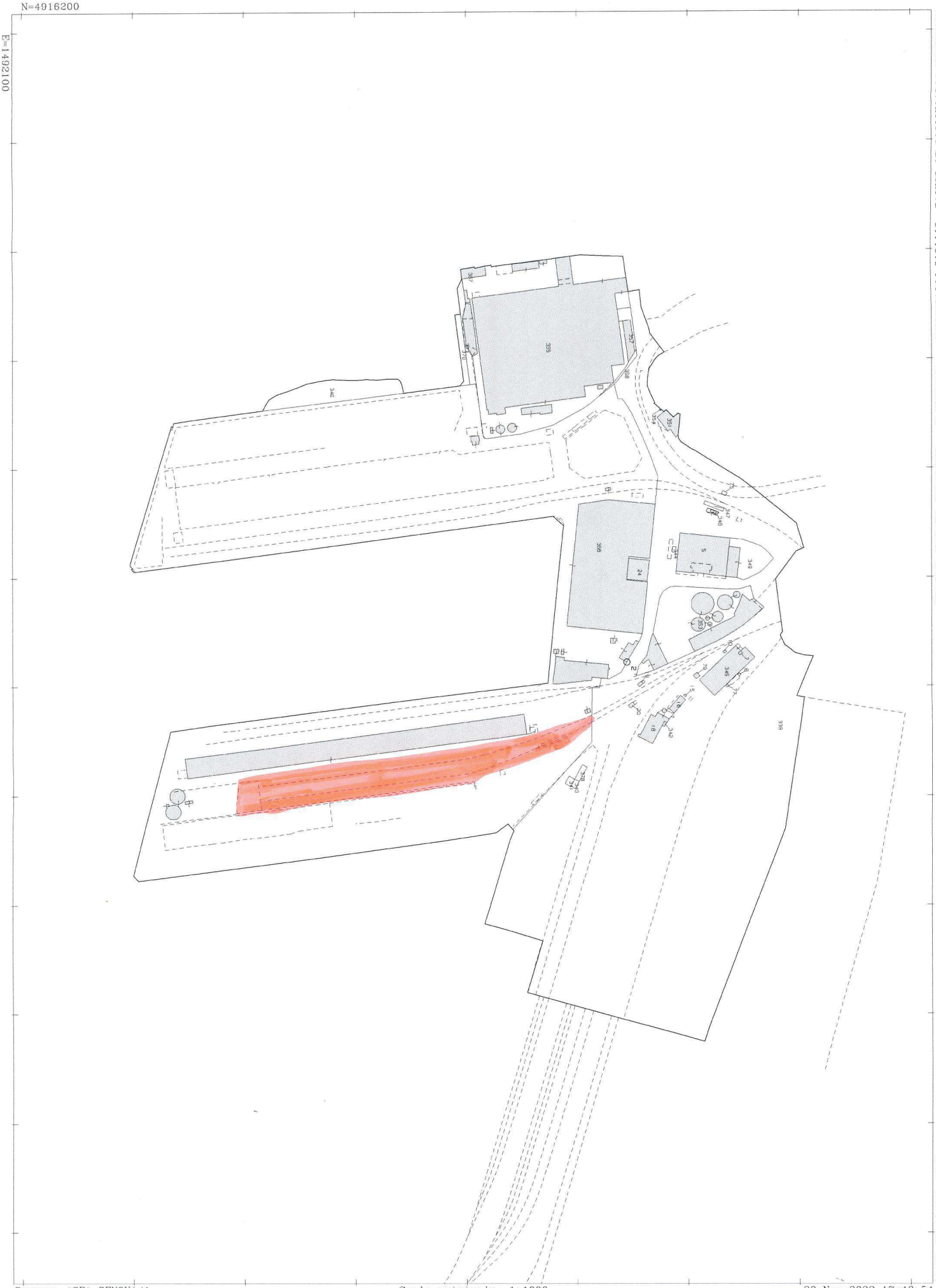
10. PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Verrò predisposto apposito Piano Gestione Acque Meteoriche e trasmesso all'autorità competente.

11. CONCLUSIONI

Dalla presente Relazione di Verifica si rileva che il Progetto risulta non in contrasto con le finalità della programmazione urbanistica e ambientale vigente.
La Relazione ha analizzato le possibili interferenze che il Progetto può provocare sulle componenti ambientali nella fase di esercizio e di costruzione.
Data la tipologia di progetto presentato, si attende un impatto pressoché nullo sulle aree direttamente interessate dall'attività e sulle zone limitrofe.

ALLEGATO 1
planimetria catastale in scala 1:1.500;



Comune: (GE) GENOVA/A
Foglio: 62

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 1164.000 x 828.000 metri

28-Nov-2022 17:48:54
Protcollo pratica T351070/2022

ALLEGATO 2
planimetria dell'impianto in scala 1:500

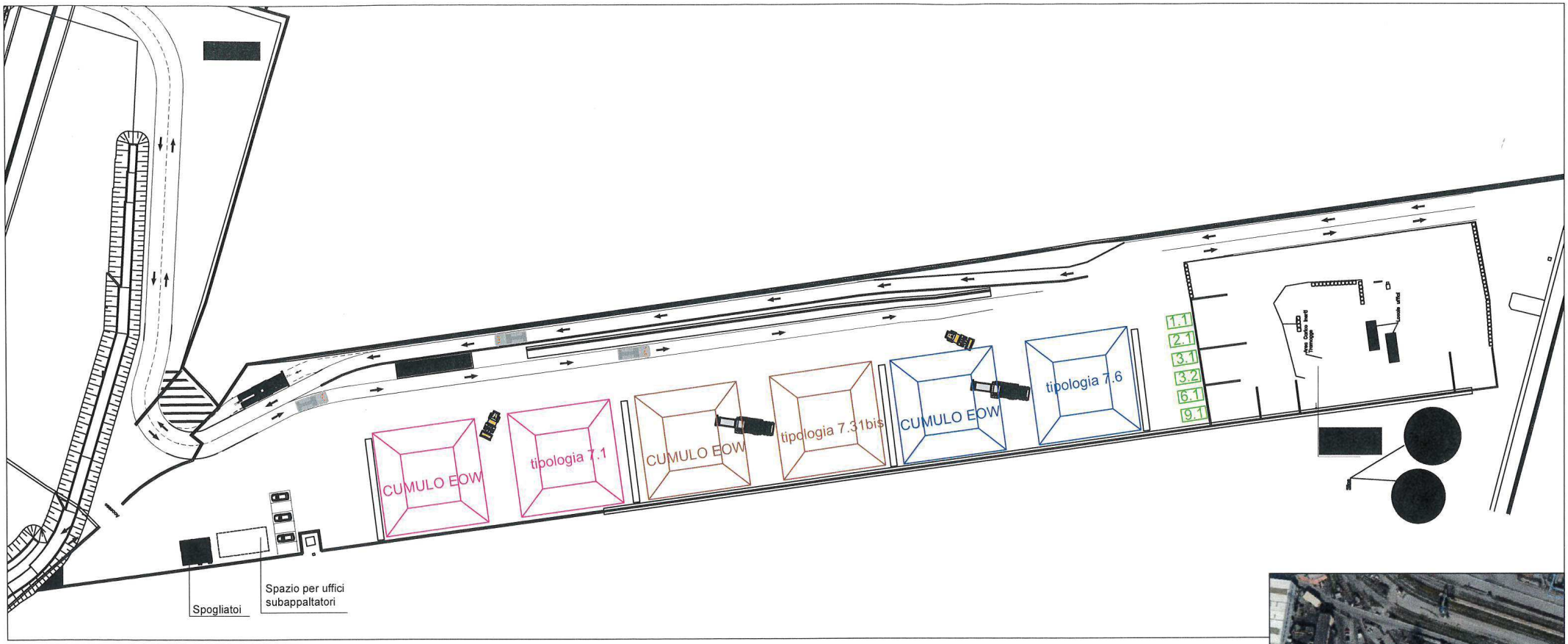


Fig. 1 - dettaglio area di trattamento rifiuti

0 20 40 60 80 100

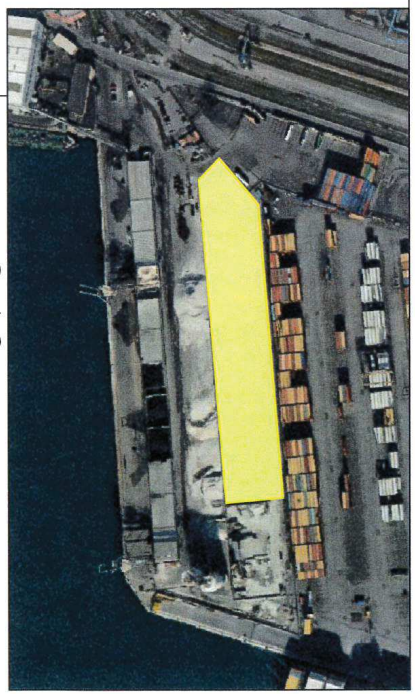


Fig. 2 - Ortofoto dettaglio area in oggetto

GENERAL SMONTAGGI SPA		**Domanda di Verifica di assoggettabilità alla VIA. ai sensi del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.**
GENOVA (GE) - PONTE RUBATTINO - VIA G. BETTOLO AREA PORTUALE	ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO Dott. Ing. MASSIMO PELUSO n° 11175 V	DISEGN. - ING. MASSIMO PELUSO FORMATO A3 — Novembre 2022
QUESTO DISEGNO VIENE CONSEGNATO ALL'ESPRESSA CONDIZIONE CHE, OLTRE QUANTO PREVEDONO LE VIGENTI LEGGI DUI DIRITTI D'AUTORE NON VENGA, SENZA NOSTRO CONSENSO, NE' RIPRODOTTO NE CEDUTO A TERZI, NE' DIRETTAMENTE APPLICATO SE NON PER IL DICHIARATO PRESENTE LAVORO		ALLEGATO 2 - PLANIMETRIA

ALLEGATO 3
autorizzazione relativa al frantoio previsto

PROVINCIA DI NOVARA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

Proposta Ufficio Rifiuti - Contenzioso ambientale n. 1858/2021
Determinazione n. 1481 del 19/07/2021

Oggetto: DITTA GENERAL SMONTAGGI SPA. IMPIANTO MOBILE DI TRATTAMENTO RIFIUTI. RINNOVO E MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE N. 4259/2010.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

con Determinazione n. 1723 in data 19.4.2006 , la ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, C.F. 02070810012, è stata autorizzata ai sensi dell'art. 28 del D.lgs 22/97 all' esercizio di un impianto mobile di trattamento rifiuti modello "REV GCS 106 ", per le operazioni di cui alle lettere D 14 di cui all'allegato "B" e R5 di cui all'allegato "C" al D. Lgs. n. 22/97;

con Determinazione n. 4259 del 27.12.2010 l' autorizzazione venne rinnovata;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 23735 del 30.9.2020 la ditta General Smontaggi Spa ha richiesto il rinnovo dell' autorizzazione;

con nota n. 23940 del 1.10.2020 è stata richiesta alla Ditta la presentazione della documentazione tecnica dell'impianto e della relazione progettuale in formato digitale, al fine della condivisione con gli Enti, specificando che la relazione tecnica avrebbe dovuto essere aggiornata alle nuove disposizioni normative introdotte successivamente al rilascio dell'autorizzazione

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 25209 del 14.10.2020 è pervenuta la documentazione richiesta, che prevede anche un modifica dell'elenco dei rifiuti autorizzati con l' inserimento dei codici EER 170802 (materiali da costruzione a base di gesso) e 170504 (terre e rocce), e con nota prot n. 25925 del 21.10.2020 è stato richiesto il parere/contributo tecnico ad Arpa e ad ASL ;

con nota prot. n. 70559 del 24.11.2020 è pervenuto il parere favorevole del ASL con alcune prescrizioni qui integralmente richiamate;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n.2825 del 1.2.2021, Arpa ha trasmesso il contributo tecnico nel quale richiede alcuni chiarimenti, qui integralmente richiamati, non rilevando motivi ostativi al rilascio dell' autorizzazione qualora la ditta fornisca i chiarimenti stessi;

con nota del 14.1.2021 l' Ufficio Rifiuti ha richiesto integrazioni, qui integralmente richiamate;

con nota prot. n. 2698 del 29.1.2021 sono state trasmesse alla ditta le note di Arpa e dell'Ufficio Rifiuti richiedendo di darvi riscontro.

Con nota acquisita al protocollo provinciale al n. 7020 del 10.3.2021 sono pervenuti i chiarimenti richiesti in relazione ai quali l' Ufficio Rifiuti della Provincia, con nota prot. n. 10517 del 12.4.2021 ha evidenziato che:
"non si ritiene possibile considerare come materia prima una sostanza la cui commercializzazione è subordinata alla verifica della destinazione d' uso del sito in cui deve essere recuperata.
Nello specifico si osserva che l' apporto di materiali che qualitativamente superano la colonna A della tabella 1 all'allegato V alla parte IV del D.lgs 152/2006 in un sito industriale/commerciale, che già presenta alcuni superamenti di tali valori, è causa del peggioramento delle caratteristiche ambientali dal punto di vista

quantitativo. Ciò contrasta con quanto disposto dalla lettera d) del comma 1 dell' art. 184 ter del D.lgs 152/2006. Si ricorda che ARPA, nei propri contributi tecnici ha espresso parere favorevole all' istanza condividendo le osservazioni sopra citate."

con nota prot. n. 11027 del 16.4.2021 la nota prot. n. 10517 del 12.4.2021 dell'Ufficio Rifiuti è stata trasmessa alla ditta General Smontaggi spa, nonché per conoscenza ad Arpa e ASL, segnalando l' impossibilità di conclusione positiva dell'istruttoria se la ditta non avesse proceduto a modificare le richieste inoltrate come indicato nelle osservazioni dell'Ufficio Rifiuti nonché nei contributi tecnici di Arpa già a suo tempo inviati;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 12399 del 29.4.2021 la ditta General Smontaggi spa ha modificato la precedente richiesta prevedendo che la cessazione della qualifica di rifiuto per gli EER 170504 e 191209 avverrà nel rispetto della colonna A della tabella 1 all' allegato V alla parte IV del D.lgs 152/2006 a prescindere dalla destinazione d' uso del sito di utilizzo;

rilevato che la ditta General Smontaggi spa ha dato positivo riscontro alle indicazioni dell' Ufficio Rifiuti della Provincia e di ARPA;

visto il D.lgs 152/2006;

Visto l'art.107 del D. L.vo 18.8.2000 n. 267;

Visto il Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n. 3/2013;

DETERMINA

di rinnovare, per un periodo di 10 anni, e pertanto sino al 27.12.2030, l' autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, con Determinazione n. 4259 del 27.12.2010 alla ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, C.F. 02070810012 per l' esercizio di un impianto mobile di trattamento rifiuti modello "REV GCS 106" matricola 10927, nel rispetto delle prescrizioni di seguito numerate dal n. 1 al n. 37;

di precisare che le attività autorizzate sono le seguenti

D14 dell' allegato B e R5 dell' allegato C alla parte IV del D.lgs 152/2006

di dare atto che:

• per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D. Lgs. n. 152/2006, l'interessato almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, dovrà comunicare alla Regione nel cui territorio si trova il sito prescelto, le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando la presente autorizzazione , nonché l'ulteriore documentazione richiesta per le singole campagne di attività: è fatta salva l'applicazione della procedura di verifica o valutazione d'impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente;

•ai sensi dell'art. 10 della D.G.R. n. 25-24837 del 15.6.1998 e della lettera g) dell' art. 208 del D.lgs 152/2006 nei casi in cui la normativa vigente preveda per la specifica attività relativa alla singola campagna dell'impianto, la presentazione di garanzie finanziarie all'Ente competente a ricevere la relativa comunicazione, le stesse devono essere presentate ed approvate prima dell'inizio della campagna di attività;

1. POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

da 80 a 250 t/h.

2. Rifiuti autorizzati EER:
170101 – 170102- 170103 – 170107 – 170508 – 170802 – 170302 – 170904 – 191209 – 170504;

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'
L'impianto è costituito da una macchina semovente per la triturazione e vagliatura di materiali inerti aventi le seguenti componenti principali:
-tramoggia di carico con alimentatore a piastre e vaglio vibrante per la separazione di materiali fini prima dell'ingresso al frantoio;
-frantoio a mascelle FGPL 106 IM con dimensione della bocca di carico pari a 11060x800 mm;
-nastro trasportatore principale e nastro trasportatore laterale;
-separatore magnetico per la separazione del materiale ferroso;
- cingoli per il trasporto;
-motore John Deere matr. CD 6068 H 899940 alimentato a gasolio della potenza di 187 kW a 2400 giri/min;
-sistema di abbattimento delle polveri a nebulizzazione d'acqua;
-sistemi di regolazione e controllo della fase di mobilità e delle fasi di trattamento del materiale.

4. Articolazione del processo di vagliatura/frantumazione/separazione magnetica:
-Alimentazione della tramoggia di carico, effettuata per mezzo di un escavatore;
-Scarico graduale del materiale sul vaglio vibrante che effettua una prima fase di vagliatura del materiale di alimentazione, eliminando i materiali fini prima della fase di frantumazione; il sottovaglio (materiale fine) viene scaricato, mentre il sopravaglio è destinato al frantumatore;
-Il frantumatore, dotato di impianto ad acqua per il contenimento delle polveri, è dotato di mascelle mobili regolabili con apertura variabile tra 30 e 160 mm, in funzione della pezzatura del materiale che si vuole ottenere. Il materiale proveniente dal frantumatore è raccolto e scaricato sul nastro trasportatore principale e convogliato al separatore magnetico;
Il separatore magnetico separa il materiale ferroso dal materiale inerte e lo scarica lateralmente;
il materiale inerte è scaricato in cumulo oppure alimentato a un gruppo di vagliatura
L'attività non viene mai svolta in orario notturno e segue comunque le eventuali limitazioni poste, di volta in volta, dalle Autorità competenti.

5. Attività di recupero

6. RIFIUTI DA DEMOLIZIONE 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170802 – 170904

6.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285 e UNI 13242, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 ed alla verifica di conformità alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 per ogni lotto di volume massimo di 3000 m^3. Tali materiali posso essere reimpiegati nell'ambito delle previsioni della suddetta Circolare .

7. CONGLOMERATO BITUMINOSO 170302

7.1. Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche del granulato di conglomerato bituminoso nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 69/2018

8. TERRE E ROCCE DA SCAVO 170504

8.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285, UNI EN 11531-1, UNI 13242, UNI EN 12620, e D.M. 17 gennaio 2018, nonchè, qualora rispettino il test di cessione previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 e i limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/06, parte IV, Titolo V all. 5, Tab 1 colonna A. Le verifiche dovranno essere effettuate per lotti di volume massimo di 3000 m^3

8.2 Impiego dei materiali

A) aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
B) aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili

e industriali;
C) aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali;
D) aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
E) aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.);
F) aggregato riciclato per la produzione di calcestruzzo conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2

9. PIETRISCO 170508

in sede di accettazione del codice CER 17.05.08 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507", dovrà essere certificata l'assenza di pietre verdi ovvero produrre un certificato d'analisi che attesti l'assenza di amianto.

9.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme alla norme UNI EN 13285, UNI EN 13450:2013, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98. Tali materiali posso essere reimpiegati come prodotti granulari non legati, da impiegare nella costruzione e manutenzione di opere edili o per integrare la granulometria di prodotti destinati alla produzione di conglomerati cementizi. Le verifiche dovranno essere effettuate per lotti di volume massimo di 3000 m^3

10.MINERALI 191209

10.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285, UNI EN 11531-1, UNI 13242, UNI EN 12620, e D.M. 17 gennaio 2018, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 e verifica dei limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/06, parte IV, Titolo V all. 5, Tab 1, conforme alla Colonna A (siti ad uso residenziale/verde pubblico.)Le verifiche dovranno essere effettuate per lotti di volume massimo di 3000 $m^{3.}$

10.2 Impiego dei materiali

G) aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
H) aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali;
I) aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali;
J) aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
K) aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.);
L) aggregato riciclato per la produzione di calcestruzzo conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2

11. E' fatto obbligo di adeguarsi a ulteriori o diverse disposizioni normative in merito alla definizione ed alla gestione dei materiali "end of waste" emanate successivamente al rilascio della presente autorizzazione;

12. Considerato l'ingombro del macchinario, affinché lo stesso possa operare in sicurezza, lo stesso dovrà essere installato in un'area che permetta l'agevole movimento dei macchinari ausiliari e il deposito del materiale da lavorare e già lavorato. Per quanto attiene l'ubicazione dell'impianto mobile esso deve essere posizionato sempre e soltanto all'interno di un cantiere su superfici orizzontali o sub-orizzontali.

13. Durante tutto il processo di trattamento, le operazioni devono essere condotte solo da operatori esplicitamente formati.

14. E' assolutamente vietata la rimozione dei dispositivi di protezione propri del macchinario, se non per le necessarie operazioni di manutenzione da effettuarsi a macchinario spento.

15. Il rifornimento di carburante e lubrificante dell'impianto e le operazioni di manutenzione previste dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile da rimuoversi al termine dei lavori, con rete di raccolta per raccogliere eventuali perdite.

16. Al fine di contenere i possibili impatti legati al sollevamento di polveri, durante le fasi di trasporto, movimentazione di materie prime e/o prodotti ottenuti, stoccaggio e lavorazione, dovranno essere messe in atto tutte le idonee misure di mitigazione;

17. le operazioni di irrorazione e nebulizzazione mediante acqua, non proveniente dalla rete idrica consortile, dovranno essere oggetto di valutazione del rischio di biologico al fine di evitare la proliferazione della legionella spp. Tale valutazione dovrà essere preventivamente trasmessa all' ASL SISP competente e dovrà descrivere tutte le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare.

18. Dovrà essere prevista una chiara distinzione tra i cumuli di rifiuti da sottoporre a trattamento, cumuli di materiali lavorati in attesa degli siti per confermare la cessazione della qualifica di rifiuto, e cumuli di materiale per i quali è stata accertata la cessazione della qualifica di rifiuto

19.Deve essere tenuto un registro finalizzato all'annotazione degli interventi manutentivi sull'impianto con specificazione del tipo di intervento effettuato;

20. Deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato ingresso, nell'area in cui sono ubicati gli impianti, del personale di vigilanza delle autorità competenti di controllo, senza l'obbligo di approvazioni preventive e devono essere rese fattibili tutte le operazioni di prelievo. Deve inoltre essere garantita la reperibilità di un responsabile tecnico

21. Deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento dell' attività.

22. La ditta deve accertare che i terzi, ai quali sono affidati i rifiuti provenienti dalle operazioni autorizzate, siano munite delle autorizzazioni/iscrizioni previste dalla normativa. E' fatto salvo, comunque, il rispetto di quanto prescritto in ordine al trasporto dei rifiuti ed al loro deposito temporaneo;

23. La ditta deve adottare ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento dei solidi e delle emissioni sia liquide che gassose derivanti dall'attività svolta nell'impianto;

24. Qualora venissero accertati inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, la ditta è tenuta ad adottare tutti i sistemi necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi da adottarsi devono essere concordati con i competenti organi di controllo;

25. Devono essere adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti e in generale, misure per evitare i rischi per la salute dell'uomo e sull'ambiente;

26. In ordine alla caratterizzazione dei rifiuti oggetto del trattamento la ditta deve notificare alla Provincia ed all' ARPA competenti per territorio situazioni negative riscontrate a seguito dei controlli effettuati e deve conformarsi alle decisioni degli Enti suddetti in ordine alle misure cautelative ed ai termini di attuazione medesime;

27. In caso di blocco parziale o totale all'attività dell'impianto, conseguenti al verificarsi di eventi incidentali, deve essere data informazione alla Provincia, al Comune, all'ARPA ed all'ASL competenti per il territorio;

28. La ditta deve attenersi a quanto prescritto dagli enti competenti in relazione allo svolgimento delle singole campagne di attività; è fatto obbligo, in particolare di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli organi di controllo, anche per quanto attiene eventuali monitoraggi ambientali;

29. risultati delle verifiche e dei controlli effettuati nell'ambito dell'esercizio dell'impianto devono essere raccolti in modo sistematico ed essere disponibili alle Autorità di controllo.

30. Dovrà essere presentata agli Enti competenti una valutazione previsionale di impatto acustico relativa al contesto in cui si andrà a collocare l'impianto, al fine di verificare la compatibilità degli effetti acustici generati dall'impianto e complessivi con i valori limite applicabili, ivi compresi quelli differenziali;

31. La ditta deve in ogni caso garantire l'assunzione di tutte le misure atte a prevenire incidenti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché poter dimostrare, a richiesta dell'Autorità competente, di aver provveduto all'individuazione dei rischi di incidenti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento, ai fini di sicurezza, del/i dipendente/i e di coloro che accedono al cantiere per motivi di lavoro;

32. Il gestore dovrà comunicare alla Provincia eventuali modifiche alla propria attività salvo l'obbligo di richiedere nuova autorizzazione qualora richiesto ovvero nel caso di variazione e/o integrazione del provvedimento in vigore nonchè ottemperare agli eventuali obblighi inerenti l'iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione di rifiuti;

33. Tutte le disposizioni previste dalla normativa statale e/o regionale integrativa, per quanto applicabili, s'intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

34. L'inosservanza di quanto prescritto comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rimanendo impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.

35. La presente autorizzazione non e surrogatoria delle eventuali altre autorizzazioni o licenze richieste dalle specifiche normative di settore connesse con l'esercizio dell'attività e non esonera dal conseguimento degli atti o provvedimenti di competenza di altre Autorità previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività stessa e degli eventuali vincoli di natura pubblicistica.

36. l'eventuale domanda di rinnovo della presente autorizzazione dovrà essere presentata alla Provincia di Novara entro 180 (centottanta) giorni dalla scadenza; la domanda dovrà essere corredata da una relazione tecnica sullo stato di fatto dell'impianto nonché dagli eventuali provvedimenti adottati da altre Regioni in ordine allo svolgimento delle campagne di attività, contenenti prescrizioni integrative o divieti;

37. Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività una copia dell'autorizzazione deve essere disponibile presso l'impianto.

- di dare atto che è stato espletato il controllo preventivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs 18.08.2000, n. 267;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta effetti, anche solo indiretti, sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente;
- di dare atto che la sottoscrizione del presente provvedimento dà luogo alla concomitante pubblicazione del medesimo all'Albo Pretorio.
- Avverso il presente provvedimento, sono ammessi ricorso al TAR entro 60 giorni e/o ricorso straordinario alPresidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione della presente.

IL DIRIGENTE
(RABUFFETTI DAVIDE)
sottoscritto con firma digitale

PROVINCIA DI NOVARA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

Proposta Ufficio Rifiuti - Contenzioso ambientale n. 2479/2022
Determinazione n. 1948 del 16/09/2022

Oggetto: DITTA GENERAL SMONTAGGI SPA. IMPIANTO MOBILE DI TRATTAMENTO RIFIUTI. RINNOVO AUTORIZZAZIONE N. 398/2013

IL DIRIGENTE

Premesso che:

con Determinazione n. 398 dell' 11.2.2013 è stata rilasciata a favore della ditta General Smontaggi spa con sede legale ed operativa in San Pietro Mosezzo, via dell' Industria 5, C.F. 02970810012, l'autorizzazione per la gestione di un impianto mobile di trattamento rifiuti SANDVIK mod. QJ341 matricola 1886SW12770 per le operazioni di cui alla lettera D9 dell' allegato "B" e R4 e R5 dell'allegato "C" al D. Lgs. n. 152/2006;

con istanza acquista al protocollo provinciale al n. 15680 del 15.6.2022 è pervenuta richiesta di rinnovo dell' autorizzazione;

con nota prot. n. 16152 del 21.6.2022 sono sono stati richiesti ad Arpa e ASL di Novara i pareri/contributi tecnici di competenza;

con nota prot. n. 17931 del 11.7.2022 è stata richiesta la ripresentazione della relazione tecnica che è stata ritrasmessa e acquisita al protocollo provinciale al n. 19426 del 25.7.2022;

con nota acquista al protocollo provinciale al n. 19897 del 29.7.2022 è pervenuto il parere favorevole dell' ASL di Novara con le seguenti prescrizioni:

- "le operazioni di irrorazione e nebulizzazione mediante acqua non proveniente dalla rete idrica consortile, dovranno essere oggetto di una valutazione dei rischi (rischio biologico), al fine di evitare la proliferazione della Legionella spp. Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015) e di inserirlo nel DVR;
- al fine di contenere i possibili impatti legati al sollevamento di polveri, durante le fasi di trasporto, movimentazione di materie prime e/o prodotti ottenuti, stoccaggio e lavorazione dovranno essere messe in atto tutte le idonee misure di mitigazione;
- nel caso dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta. Si invita, comunque, il proponente a dosare l'acqua in maniera strettamente necessaria a limitare la diffusione di polveri;
- per il rifiuto EER 170904 dovrà essere attestata o verificata l'assenza di amianto;
- per ogni campagna di attività dovrà essere prevista un'area idonea allo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti prodotte (carta e cartone, plastica, ecc) in appositi contenitori e una loro corretta gestione al fine di limitare potenziali impatti;
- il rifornimento di carburante e lubrificante all'impianto e le operazioni di manutenzione previste

dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori) con rete di raccolta, allo scopo di raccogliere eventuali perdite;
- dovrà essere prevista una chiara distinzione tra i cumuli di rifiuti da sottoporre a trattamento, cumuli di materiali lavorati in attesa degli esiti delle verifiche per confermare la cessazione della qualifica di rifiuto e, cumuli di materiali per i quali è stata attestata la cessazione della qualifica di rifiuto;
- nello svolgimento dell'attività dovrà essere rispettato quanto indicato nel documento "Linee Guida per l'applicazione della disciplina End Of Waste di cui all'art. 184-ter, comma 3 ter del D.Lgs n.152/2006" (Delibera del Consiglio SNPA del 06.02.2020. Doc. n. 62/20).

con nota acquista al protocollo provinciale al n. 20787 del 09-08-2022 è pervenuto il contributo tecnico di Arpa le cui osservazioni sono le seguenti:

"Osservazioni
"RIFIUTI Le attività di recupero che l'azienda intende mettere in atto sono quelle previste dalla vigente normativa:D.Lgs 152/06 s.m.i., D.M. 05/02/1998 s.m.i., circolare 5205 del 15/07/2015 e D.M.n. 69 del 28/03/2018.Le MPS e/o gli EoW prodotti dall'impianto dovranno essere conformi alla normativa di riferimento. In assenza di normativa specifica qualora l'azienda intenda produrre EoW derivanti dal trattamento di rifiuti con codice EER17 05 04, si ritiene che tale obiettivo sia raggiunto esclusivamente quando gli inerti prodotti soddisfino i requisiti della Tabella1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06.L'azienda dovrà attenersi agli obblighi di comunicazione agli Enti previsti dalla normativa. Dovranno sempre essere attivi gli impianti per l'abbattimento delle polveri.
RUMORE L'impianto, per ogni campagna, dovrà avere a corredo la dichiarazione fornita dal costruttore relativa alle emissioni sonore durante le fasi di funzionamento e lavorazione. Ogni qualvolta l'impianto sarà posizionato presso un sito di lavorazione dovrà essere redatta, da tecnico competente in acustica, opportuna Valutazione previsionale di impatto acustico. Conclusioni La documentazione esaminata pare sufficientemente completa. Si ritiene che non sussistano motivi ostativi al rilascio dei provvedimenti di assenso di competenza della Provincia di Novara se l'azienda darà riscontro alle osservazioni sopra riportate."

Rilevato che:

•i rifiuti per i quali si richiede l' autorizzazione sono individuati al punto 7.1. dell' allegato 1 sub. 1 del D.M. 5.2.1998 e pertanto, ai sensi dell' art. 184 ter del D.lgs 152/2006, trovano applicazione i metodi di recupero e le caratteristiche dei materiali "end of waste" previsti al sopra citato punto del D.M.;
•l'istanza autorizzativa non comprende i rifiuti aventi EER 170504 (terre e rocce) e 170302 (conglomerato bituminoso) e pertanto non trova applicazione il D.M. 69 del 28/03/2018 né l' obbligo del rispetto della Tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06.

Dato atto che per quanto attiene le altre osservazioni di Arpa, le stesse costituiranno specifiche prescrizioni che saranno riportate nel presente atto, cui la ditta dovrà sottostare, poiché analoghe prescrizioni sono già state adottate nelle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Novara per simili impianti mobili.

Rilevato altresì che:
- la precedente autorizzazione prevedeva anche lo svolgimento della fase R4 (recupero di metalli) di cui all' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006;
- la relazione tecnica, allegata all' istanza di rinnovo si riferisce esclusivamente al trattamento di materiali di costruzione e demolizione di cui ai EER 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170904 e prevede che i materiali derivanti dall' eventuale cernita saranno conferiti come rifiuti a ditte autorizzate, senza la previsione di produrre "end of waste": il rinnovo autorizzativo dovrà pertanto essere limitato alla fase D9 dell' allegato "B" e R5 dell'allegato "C" al D.lgs 152/2006;

atteso che la ditta General Smontaggi spa è iscritta nell' elenco della "white list" della Prefettura di Novara;

Visto il D.lgs 152/2006;

Visto l'art.107 del D. L.vo 18.8.2000 n. 267;

Visto il Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n. 3/2013;

DETERMINA

- di rinnovare, per un periodo di 10 anni, e pertanto sino all' 11.2.2033, l' autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, con Determinazione n. 398 dell' 11.2.2013 alla ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, C.F. 02970810012 per l' esercizio dell' impianto mobile di trattamento rifiuti descritto al successivo punto 1), nel rispetto delle prescrizioni di seguito numerate dal n. 1 al n. 34;

- di precisare che le attività autorizzate sono le seguenti:D9 dell' allegato B e R5 dell' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006;

di dare atto che:

• per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D. Lgs. n. 152/2006, l'interessato dovrà comunicare alla Regione nel cui territorio si trova il sito prescelto, le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando la presente autorizzazione, nonché l'ulteriore documentazione richiesta per le singole campagne di attività: è fatta salva l'applicazione della procedura di verifica o valutazione d'impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente;

• ai sensi dell'art. 10 della D.G.R. n. 25-24837 del 15.6.1998 e dell' art. 208 del D.lgs 152/2006 nei casi in cui la normativa vigente preveda per la specifica attività relativa alla singola campagna dell'impianto, la presentazione di garanzie finanziarie all'Ente competente a ricevere la relativa comunicazione, le stesse devono essere presentate ed approvate prima dell'inizio della campagna di attività;

1) Descrizione dell' impianto:

Produttore: SANDVIK
Modello: QJ 340
n. serie/matricola: 1886SW12770
anno di costruzione 2012

L'impianto è costituito da una macchina semovente per la triturazione e vagliatura di materiali inerti aventi le seguenti componenti principali:
1. Tramoggia di alimentazione
2. Alimentatore
3. Frantumatore a ganasce
4. Cingoli
5. Unità di potenza
6. Pannello comandi
7. Serbatoio idraulico e serbatoio diesel
8. Separatore magnetico
9. Nastro trasportatore
Potenzialità: fino a 240 ton/h

2. Elenco dei rifiuti per i quali è autorizzato il trattamento:
RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE EER: 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170904

3. Caratteristiche dei prodotti ottenuti:
I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche indicate al punto 7.1.4 del D.M. 5.2.1998, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 ed alla verifica di conformità alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 per ogni lotto di volume massimo di 3000 mc. Tali materiali posso essere reimpiegati nell'ambito delle previsioni della suddetta Circolare .

4. Nello svolgimento dell'attività dovrà essere rispettato quanto indicato nel documento "Linee Guida per l'applicazione della disciplina End Of Waste di cui all'art. 184-ter, comma 3 ter del D.Lgs n.152/2006"

(Delibera del Consiglio SNPA del 06.02.2020. Doc. n. 62/20).

5. E' fatto obbligo di adeguarsi a ulteriori o diverse disposizioni normative in merito alla definizione ed alla gestione dei materiali "end of waste" emanate successivamente al rilascio della presente autorizzazione;

6. Considerato l'ingombro del macchinario, affinché lo stesso possa operare in sicurezza, lo stesso dovrà essere installato in un'area che permetta l'agevole movimento dei macchinari ausiliari e il deposito del materiale da lavorare e già lavorato. Per quanto attiene l'ubicazione dell'impianto mobile esso deve essere posizionato sempre e soltanto all'interno di un cantiere su superfici orizzontali o sub-orizzontali.

7. Durante tutto il processo di trattamento, le operazioni devono essere condotte solo da operatori esplicitamente formati.

8. E' vietata la rimozione dei dispositivi di protezione propri del macchinario, se non per le necessarie operazioni di manutenzione da effettuarsi a macchinario spento.

9. Il rifornimento di carburante e lubrificante dell' impianto e le operazioni di manutenzione previste dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile da rimuoversi al termine dei lavori, con rete di raccolta per raccogliere eventuali perdite.

10. durante le singole campagne di frantumazione, qualora all'interno del cantiere fossero impiegate fonti idriche diverse dalla rete idrica consortile, si richiede la redazione preventiva di un documento di valutazione del rischio biologico, al fine di evitare la proliferazione della legionella spp. Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015) e di inserirlo nel DVR;

11. l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. Per ogni campagna mobile deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle caratteristiche fisiche dei rifiuti trattati, alla tipologia e alla quantità delle emissioni prodotte

12. al fine di contenere i possibili impatti legati al sollevamento di polveri, durante le fasi di trasporto, movimentazione di materie prime e/o prodotti ottenuti, stoccaggio e lavorazione dovranno essere messe in atto tutte le idonee misure di mitigazione;

13. nel caso che dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta. Si invita, comunque, il proponente a dosare l'acqua in maniera strettamente necessaria a limitare la diffusione di polveri;

14. L'impianto, per ogni campagna, dovrà avere a corredo la dichiarazione fornita dal costruttore relativa alle emissioni sonore durante le fasi di funzionamento e lavorazione.

15. Ogni qualvolta l'impianto sarà posizionato presso un sito di lavorazione dovrà essere redatta, da tecnico competente in acustica, opportuna Valutazione previsionale di impatto acustico.

16. per il rifiuto EER 170904 dovrà essere attestata o verificata l'assenza di amianto prima del trattamento.

17. per ogni campagna di attività dovrà essere prevista un'area idonea allo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti prodotte (carta e cartone, plastica, ecc) in appositi contenitori e una loro corretta gestione al fine di limitare potenziali impatti.

18. Dovrà essere prevista una chiara distinzione tra i cumuli di rifiuti da sottoporre a trattamento, cumuli di materiali lavorati in attesa degli siti per confermare la cessazione della qualifica di rifiuto, e cumuli di materiale per i quali è stata accertata la cessazione della qualifica di rifiuto

19. Deve essere tenuto un registro finalizzato all'annotazione degli interventi manutentivi sull'impianto con specificazione del tipo di intervento effettuato;

20. Deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato ingresso, nell'area in cui sono ubicati gli impianti, del personale di vigilanza delle autorità competenti di controllo, senza l'obbligo di approvazioni preventive e devono essere rese fattibili tutte le operazioni di campionamento. Deve inoltre essere garantita la reperibilità di un responsabile tecnico.

21. Deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento dell' attività

22. La ditta deve accertare che i terzi, ai quali sono affidati i rifiuti provenienti dalle operazioni autorizzate, siano munite delle autorizzazioni/iscrizioni previste dalla normativa. E' fatto salvo, comunque, il rispetto di quanto prescritto in ordine al trasporto dei rifiuti ed al loro deposito temporaneo;

23. Qualora venissero accertati inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, la ditta è tenuta ad adottare tutti i sistemi necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi da adottarsi devono essere concordati con i competenti organi di controllo;

24. Devono essere adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti e in generale, misure per evitare i rischi per la salute dell'uomo e sull'ambiente;

25. In ordine alla caratterizzazione dei rifiuti oggetto del trattamento la ditta deve notificare alla Provincia ed all' ARPA competenti per territorio situazioni negative riscontrate a seguito dei controlli effettuati e deve conformarsi alle decisioni degli Enti suddetti in ordine alle misure cautelative ed ai termini di attuazione medesime;

26. In caso di blocco parziale o totale all'attività dell'impianto, conseguenti al verificarsi di eventi incidentali, deve essere data informazione alla Provincia, al Comune, all'ARPA ed all'ASL competenti per il territorio;

27. La ditta deve attenersi a quanto prescritto dagli enti competenti in relazione allo svolgimento delle singole campagne di attività; è fatto obbligo, in particolare di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli organi di controllo, anche per quanto attiene eventuali monitoraggi ambientali; i risultati delle verifiche e dei controlli effettuati nell'ambito dell'esercizio dell'impianto devono essere raccolti in modo sistematico ed essere disponibili alle Autorità di controllo.

28. La ditta deve garantire l'assunzione di tutte le misure atte a prevenire incidenti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché poter dimostrare, a richiesta dell'Autorità competente, di aver provveduto all'individuazione dei rischi di incidenti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento, ai fini di sicurezza, del/i dipendente/i e di coloro che accedono al cantiere per motivi di lavoro;

29. In caso di variazioni, nell'ambito dell'attività autorizzata, è fatto obbligo di comunicazione in merito, entro 20 giorni, alla Provincia di Novara. E' fatto salvo comunque l'obbligo di richiedere, ove necessario, nuove autorizzazioni o modifica della presente nonchè di ottemperare agli eventuali obblighi inerenti l'iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione di rifiuti;

30. Tutte le disposizioni previste dalla normativa statale e/o regionale integrativa, per quanto applicabili, s'intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

31. L'inosservanza di quanto prescritto comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rimanendo impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.

32. La presente autorizzazione non è surrogatoria delle eventuali altre autorizzazioni o licenze richieste dalle specifiche normative di settore connesse con l'esercizio dell'attività e non esonera dal conseguimento degli atti o provvedimenti di competenza di altre Autorità previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività stessa e degli eventuali vincoli di natura pubblicistica.

33. L'eventuale domanda di rinnovo della presente autorizzazione dovrà essere presentata alla Provincia di Novara entro 180 giorni dalla scadenza; la domanda dovrà essere corredata da una relazione tecnica sullo

stato di fatto dell'impianto nonché dagli eventuali provvedimenti adottati da altre Regioni in ordine allo svolgimento delle campagne di attività, contenenti prescrizioni integrative o divieti;

34. Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività una copia dell'autorizzazione deve essere disponibile presso l'impianto.

Avverso il presente provvedimento, sono ammessi ricorso al TAR entro 60 giorni e/o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione della presente

- di dare atto che è stato espletato il controllo preventivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs 18.08.2000, n. 267;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta effetti, anche solo indiretti, sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente;
- di dare atto che il presente provvedimento è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
- di dare atto che la sottoscrizione del presente provvedimento dà luogo alla concomitante pubblicazione del medesimo all'Albo Pretorio.

IL DIRIGENTE
(RABUFFETTI DAVIDE)
sottoscritto con firma digitale

PROVINCIA DI NOVARA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

Proposta Ufficio Rifiuti - Contenzioso ambientale n. 986/2022
Determinazione n. 787 del 12/04/2022

Oggetto: GENERAL SMONTAGGI SPA. IMPIANTO MOBILE DI TRATTAMENTO RIFIUTI. RINNOVO AUTORIZZAZIONE N. 354/2012.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

con Determinazione n. 354 del 2.2.2012 è stata rilasciata a favore della ditta General Smontaggi spa con sede legale ed operativa in San Pietro Mosezzo, via dell' Industria 5, C.F. 02070810012, l'autorizzazione per la gestione di un 'impianto mobile di trattamento rifiuti SANDVIK mod. QJ340 per le operazioni di cui alla lettera D9 dell' allegato "B" e R4 e R5 dell'allegato "C" al D. Lgs. n. 152/2006;

con istanza acquista al protocollo provinciale al n. 17179 del 16.6.2021 è pervenuta richiesta di rinnovo dell' autorizzazione;

con nota prot. n. 19372 dell' 8.7.2021 sono sono stati richiesti ad Arpa e ASL di Novara i pareri/contributi tecnici di competenza;

con nota acquista al protocollo provinciale al n. 20363 del 19.7.2021 è pervenuto il parere favorevole dell' ASL di Novara con le seguenti prescrizioni:

"*durante le singole campagne di frantumazione, qualora all'interno del cantiere fossero impiegate fonti idriche diverse dalla rete idrica consortile, si richiede la redazione preventiva di un documento di valutazione del rischio biologico, al fine di evitare la proliferazione della legionella spp.*
Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015) e di inserirlo nel DVR;
L'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. Per ogni campagna mobile deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle caratteristiche fisiche dei rifiuti trattati, alla tipologia e alla quantità delle emissioni prodotte. Devono comunque essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere, stoccaggio materiali e movimentazione dei mezzi;
nel caso dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta. Si invita, comunque, il proponente a dosare l'acqua in maniera strettamente necessaria a limitare la diffusione di polveri;
Il gestore dovrà presentare, in relazione allo svolgimento delle singole campagne di frantumazione, una relazione tecnica ai sensi della normativa vigente sull'inquinamento acustico che individui i ricettori sensibili presenti e che descriva le eventuali misure di mitigazione che si intendano adottare;
per il rifiuto EER 170904 dovrà essere attestata o verificata l'assenza di amianto;
per ogni campagna di attività dovrà essere prevista un'area idonea allo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti prodotte (carta e cartone, plastica, ecc) in appositi contenitori e una loro corretta gestione al fine di limitare potenziali impatti."

con nota acquista al protocollo provinciale al n. 24331 del 31.8.2021 è pervenuto il contributo tecnico di Arpa le cui osservazioni sono le seguenti:

"Osservazioni
RIFIUTI
Le attività di recupero che l'azienda intende mettere in atto sono quelle previste dalla vigente normativa: D.Lgs 152/06 s.m.i., D.M. 05/02/1998 s.m.i., circolare 5205 del 15/07/2015 e D.M. n. 69 del 28/03/2018.
Le MPS e/o gli EoW prodotti dall'impianto dovranno essere conformi alla normativa di riferimento.
In assenza di normativa specifica qualora l'azienda intenda produrre EoW derivanti dal trattamento di rifiuti con codice EER 17 05 04, si ritiene che tale obiettivo sia raggiunto esclusivamente quando gli inerti prodotti soddisfino i requisiti della Tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06.
L'azienda dovrà attenersi agli obblighi di comunicazione agli Enti previsti dalla normativa.
Dovranno sempre essere attivi gli impianti per l'abbattimento delle polveri.
RUMORE
L'impianto, per ogni campagna, dovrà avere a corredo la dichiarazione fornita dal costruttore relativa alle emissioni sonore durante le fasi di funzionamento e lavorazione.
Ogni qualvolta l'impianto sarà posizionato presso un sito di lavorazione dovrà essere redatta, da tecnico competente in acustica, opportuna Valutazione previsionale di impatto acustico.
Conclusioni
La documentazione esaminata pare sufficientemente completa.
Si ritiene che non sussistano motivi ostativi al rilascio dei provvedimenti di assenso di competenza della Provincia di Novara se l'azienda darà riscontro alle osservazioni sopra riportate."

Rilevato che:

•i rifiuti per i quali si richiede l' autorizzazione sono individuati al punto 7.1. dell' allegato 1 sub. 1 del D.M. 5.2.1998 e pertanto, ai sensi dell' art. 184 ter del D.lgs 152/2006, trovano applicazione i metodi di recupero e le caratteristiche dei materiali "end of waste" previsti al sopra citato punto del D.M.;
•l'istanza autorizzativa non comprende i rifiuti aventi EER 170504 (terre e rocce) e 170302 (conglomerato bituminoso) e pertanto non trova applicazione il D.M. 69 del 28/03/2018 né quindi l' obbligo del rispetto della Tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06.

Dato atto che per quanto attiene le altre osservazioni di Arpa, le stesse costituiranno specifiche prescrizioni che saranno riportate nel presente atto, cui la ditta dovrà sottostare, poiché analoghe prescrizioni sono già state adottate nelle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Novara per simili impianti mobili.

Rilevato altresì che:
- la precedente autorizzazione prevedeva anche lo svolgimento della fase R4 (recupero di metalli) di cui all' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006;
- la relazione tecnica, allegata all' istanza di rinnovo si riferisce esclusivamente al trattamento di materiali di costruzione e demolizione di cui ai EER 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170904 e prevede che i materiali derivanti dall' eventuale cernita saranno conferiti come rifiuti a ditte autorizzate, senza la previsione di produrre " end of waste";

il rinnovo autorizzativo dovrà pertanto essere limitato alla fase D9 dell' allegato "B" e R5 dell'allegato "C" al D.lgs 152/2006;

atteso che la ditta General Smontaggi spa è iscritta nell' elenco della "white list" della Prefettura di Novara;

Visto il D.lgs 152/2006;

Visto l'art.107 del D. L.vo 18.8.2000 n. 267;

Visto il Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n. 3/2013;

DETERMINA

- di rinnovare, per un periodo di 10 anni, e pertanto sino al 2.2.2032, l' autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, con Determinazione n. 354 del 2.2.2012 alla ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, P.iva 02070810012 per l' esercizio dell' impianto mobile di trattamento rifiuti descritto al successivo punto 1), nel rispetto delle prescrizioni di seguito numerate dal n. 1 al n. 36;

- di precisare che le attività autorizzate sono le seguenti:D9 dell' allegato B e R5 dell' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006;

di dare atto che:
• per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D. Lgs. n. 152/2006, l'interessato dovrà comunicare alla Regione nel cui territorio si trova il sito prescelto, le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando la presente autorizzazione, nonché l'ulteriore documentazione richiesta per le singole campagne di attività: è fatta salva l'applicazione della procedura di verifica o valutazione d'impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente;

• ai sensi dell'art. 10 della D.G.R. n. 25-24837 del 15.6.1998 e dell' art. 208 del D.lgs 152/2006 nei casi in cui la normativa vigente preveda per la specifica attività relativa alla singola campagna dell'impianto, la presentazione di garanzie finanziarie all'Ente competente a ricevere la relativa comunicazione, le stesse devono essere presentate ed approvate prima dell'inizio della campagna di attività;

1) Descrizione dell' impianto:

Produttore: SANDVIK
Modello: QJ 340
n. serie/matricola: 1886SW10612
anno di costruzione 2010
Potenzialità: fino a 230 ton/h
Frantoio mobile cingolato azionato da motore diesel aventi le seguenti componenti principali:
Tramoggia di carico con alimentatore a piastre e vaglio vibrante per la separazione di materiali fini prima dell'ingresso al frantoio;
Alimentatore vibrante;
Vaglio per la separazione di materiali fini;
Frantoio a mascelle con dimensione della bocca di carico pari a 1200x750 mm;
Nastro trasportatore principale e nastro trasportatore laterale;
Separatore magnetico capace di separare il materiale ferroso dal materiale frantumato e scaricarlo di lato;
Cingoli per il trasporto che permettono alla macchina la mobilità nei cantieri;
Motore Cterpillar C-9 Industrial C350 bhp alimentato a gasolio della potenza di 261kW a 1900 giri/min;
Per il contenimento delle polveri è previsto un sistema di abbattimento mediante nebulizzazione d'acqua;
Sistemi di regolazione e controllo della fase di mobilità e delle fasi di trattamento del materiale.

2. Elenco dei rifiuti per i quali è autorizzato il trattamento:
RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE EER: 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170904

3. Caratteristiche dei prodotti ottenuti:
I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285 e UNI 13242, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 ed alla verifica di conformità alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 per ogni lotto di volume massimo di 3000 mc. Tali materiali posso essere reimpiegati nell'ambito delle previsioni della suddetta Circolare .

4. E' fatto obbligo di adeguarsi a ulteriori o diverse disposizioni normative in merito alla definizione ed alla gestione dei materiali "end of waste" emanate successivamente al rilascio della presente autorizzazione;

5. Considerato l'ingombro del macchinario, affinché lo stesso possa operare in sicurezza, lo stesso dovrà essere installato in un'area che permetta l'agevole movimento dei macchinari ausiliari e il deposito del

materiale da lavorare e già lavorato. Per quanto attiene l'ubicazione dell'impianto mobile esso deve essere posizionato sempre e soltanto all'interno di un cantiere su superfici orizzontali o sub-orizzontali.

6. Durante tutto il processo di trattamento, le operazioni devono essere condotte solo da operatori esplicitamente formati.

7. E' vietata la rimozione dei dispositivi di protezione propri del macchinario, se non per le necessarie operazioni di manutenzione da effettuarsi a macchinario spento.

8. Il rifornimento di carburante e lubrificante dell' impianto e le operazioni di manutenzione previste dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile da rimuoversi al termine dei lavori, con rete di raccolta per raccogliere eventuali perdite.

9. l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera e dovranno sempre essere attivi gli impianti per l'abbattimento delle polveri;

10. durante le singole campagne di frantumazione, qualora all'interno del cantiere fossero impiegate fonti idriche diverse dalla rete idrica consortile, si richiede la redazione preventiva di un documento di valutazione del rischio biologico, al fine di evitare la proliferazione della legionella spp. Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015) e di inserirlo nel DVR;

11. l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. Per ogni campagna mobile deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle caratteristiche fisiche dei rifiuti trattati, alla tipologia e alla quantità delle emissioni prodotte. Devono comunque essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere, stoccaggio materiali e movimentazione dei mezzi;

12. nel caso che dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta. Si invita, comunque, il proponente a dosare l'acqua in maniera strettamente necessaria a limitare la diffusione di polveri;

13. L'impianto, per ogni campagna, dovrà avere a corredo la dichiarazione fornita dal costruttore relativa alle emissioni sonore durante le fasi di funzionamento e lavorazione.

14. Ogni qualvolta l'impianto sarà posizionato presso un sito di lavorazione dovrà essere redatta, da tecnico competente in acustica, opportuna Valutazione previsionale di impatto acustico.

15. per il rifiuto EER 170904 dovrà essere attestata o verificata l'assenza di amianto prima del trattamento
per ogni campagna di attività dovrà essere prevista un'area idonea allo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti prodotte (carta e cartone, plastica, ecc) in appositi contenitori e una loro corretta gestione al fine di limitare potenziali impatti.

16. Dovrà essere prevista una chiara distinzione tra i cumuli di rifiuti da sottoporre a trattamento, cumuli di materiali lavorati in attesa degli siti per confermare la cessazione della qualifica di rifiuto, e cumuli di materiale per i quali è stata accertata la cessazione della qualifica di rifiuto

17. Deve essere tenuto un registro finalizzato all'annotazione degli interventi manutentivi sull'impianto con specificazione del tipo di intervento effettuato;

18. Deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato ingresso, nell'area in cui sono ubicati gli impianti, del personale di vigilanza delle autorità competenti di controllo, senza l'obbligo di approvazioni preventive e devono essere rese fattibili tutte le operazioni di prelievo. Deve inoltre essere garantita la reperibilità di un responsabile tecnico

19. Deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento dell' attività

20. La ditta deve accertare che i terzi, ai quali sono affidati i rifiuti provenienti dalle operazioni autorizzate, siano munite delle autorizzazioni/iscrizioni previste dalla normativa. E' fatto salvo, comunque, il rispetto di quanto prescritto in ordine al trasporto dei rifiuti ed al loro deposito temporaneo;

21. Qualora venissero accertati inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, la ditta è tenuta ad adottare tutti i sistemi necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi da adottarsi devono essere concordati con i competenti organi di controllo;

22. Devono essere adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti e in generale, misure per evitare i rischi per la salute dell'uomo e sull'ambiente;

23. In ordine alla caratterizzazione dei rifiuti oggetto del trattamento la ditta deve notificare alla Provincia ed all' ARPA competenti per territorio situazioni negative riscontrate a seguito dei controlli effettuati e deve conformarsi alle decisioni degli Enti suddetti in ordine alle misure cautelative ed ai termini di attuazione medesime;

24. In caso di blocco parziale o totale all'attività dell'impianto, conseguenti al verificarsi di eventi incidentali, deve essere data informazione alla Provincia, al Comune, all'ARPA ed all'ASL competenti per il territorio;

25. La ditta deve attenersi a quanto prescritto dagli enti competenti in relazione allo svolgimento delle singole campagne di attività; è fatto obbligo, in particolare di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli organi di controllo, anche per quanto attiene eventuali monitoraggi ambientali; i risultati delle verifiche e dei controlli effettuati nell'ambito dell'esercizio dell'impianto devono essere raccolti in modo sistematico ed essere disponibili alle Autorità di controllo.

26. La ditta deve garantire l'assunzione di tutte le misure atte a prevenire incidenti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché poter dimostrare, a richiesta dell'Autorità competente, di aver provveduto all'individuazione dei rischi di incidenti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento, ai fini di sicurezza, del/i dipendente/i e di coloro che accedono al cantiere per motivi di lavoro;

27. richiedere nuova autorizzazione qualora richiesto ovvero nel caso di variazione e/o integrazione del provvedimento in vigore nonchè ottemperare agli eventuali obblighi inerenti l'iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione di rifiuti;

28. Tutte le disposizioni previste dalla normativa statale e/o regionale integrativa, per quanto applicabili, s'intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

29. L'inosservanza di quanto prescritto comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rimanendo impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.

30. La presente autorizzazione non e surrogatoria delle eventuali altre autorizzazioni o licenze richieste dalle specifiche normative di settore connesse con l'esercizio dell'attività e non esonera dal conseguimento degli atti o provvedimenti di competenza di altre Autorità previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività stessa e degli eventuali vincoli di natura pubblicistica.

31. L'eventuale domanda di rinnovo della presente autorizzazione dovrà essere presentata alla Provincia di Novara entro 180 giorni dalla scadenza; la domanda dovrà essere corredata da una relazione tecnica sullo stato di fatto dell'impianto nonché dagli eventuali provvedimenti adottati da altre Regioni in ordine allo svolgimento delle campagne di attività, contenenti prescrizioni integrative o divieti;

32. Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività una copia dell'autorizzazione deve essere disponibile presso l'impianto.

Avverso il presente provvedimento, sono ammessi ricorso al TAR entro 60 giorni e/o ricorso straordinario al

Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione della presente

- di dare atto che è stato espletato il controllo preventivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs 18.08.2000, n. 267;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta effetti, anche solo indiretti, sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente;
- di dare atto che il presente provvedimento è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
- di dare atto che la sottoscrizione del presente provvedimento dà luogo alla concomitante pubblicazione del medesimo all'Albo Pretorio.

IL DIRIGENTE
(RABUFFETTI DAVIDE)
sottoscritto con firma digitale

PROVINCIA DI NOVARA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

Proposta Ufficio Rifiuti - Contenzioso ambientale n. 1895/2021
Determinazione n. 1482 del 19/07/2021

Oggetto: GENERAL SMONTAGGI SPA. IMPIANTO MOBILE DI TRATTAMENTO RIFIUTI. RINNOVO E MODIFICA DELL' AUTORIZZAZIONE N. 4260/2010.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

con Determinazione n. 1686 in data 13.4.2006 , la ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, C.F. 02070810012, è stata autorizzata ai sensi dell'art. 28 del D.lgs 22/97 all' esercizio di un impianto mobile di trattamento rifiuti modello "REV GCS 35/S", per le operazioni di cui alle lettere D 14 di cui all'allegato "B" e le operazioni R5 di cui all'allegato "C" al D. Lgs. n. 22/97;

con Determinazione n. 4260 del 27.12.2010 l' autorizzazione venne rinnovata;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 30654 del 10.12.2020 la ditta General Smontaggi Spa ha richiesto il rinnovo dell' autorizzazione prevedendo anche un modifica dell' elenco dei rifiuti autorizzati con l' inserimento dei codici EER 170101 – 170102- 170103 – 170107 – 170802 – 170302 ;

con nota prot n. 30970 del 14.12.2020 è stato richiesto il parere/contributo tecnico ad Arpa e ad ASL ;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 31896 del 21.12.2020 pervenuto il parere favorevole del ASL con alcune prescrizioni qui integralmente richiamate;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n.2358 del 27.1.2021 Arpa ha trasmesso il contributo tecnico nel quale richiede alcuni chiarimenti, qui integralmente richiamati, non rilevando motivi ostativi al rilascio dell' autorizzazione qualora la ditta fornisca i chiarimenti stessi;

con nota del 14.1.2021 l' Ufficio Rifiuti ha richiesto integrazioni, qui integralmente richiamate;

con nota prot. n. 2698 del 29.1.2021 sono state trasmesse alla ditta le note di Arpa e dell' Ufficio Rifiuti richiedendo di darvi riscontro.

con nota acquisita al protocollo provinciale al n. 7021 del 10.3.2021 sono pervenuti i chiarimenti richiesti in relazione ai quali l' Ufficio Rifiuti della Provincia, con nota prot. n. 10517 del 12.4.2021 ha evidenziato che: "*non si ritiene possibile considerare come materia prima una sostanza la cui commercializzazione è subordinata alla verifica della destinazione d' uso del sito in cui deve essere recuperata.*
Nello specifico si osserva che l' apporto di materiali che qualitativamente superano la colonna A della tabella1 all' allegato V alla parte IV del D.lgs 152/2006 in un sito industriale/commerciale, che già presenta alcuni superamenti di tali valori, è causa del peggioramento delle caratteristiche ambientali dal punto di vista quantitativo. Ciò contrasta con quanto disposto dalla lettera d) del comma 1 dell' art. 184 ter del D.lgs 152/2006. Si ricorda che ARPA, nei propri contributi tecnici ha espresso parere favorevole all' istanza condividendo le osservazioni sopra citate."

con nota prot. n. 11027 del 16.4.2021 la nota prot. n. 10517 del 12.4.2021 dell' Ufficio Rifiuti è stata trasmessa alla ditta General Smontaggi spa, nonchè per conoscenza ad Arpa e ASL, segnalando l' impossibilità di conclusione positiva dell' istruttoria se la ditta non avesse proceduto a modificare le richieste

inoltrate come indicato nelle osservazioni dell' Ufficio Rifiuti nonché nei contributi tecnici di Arpa già a suo tempo inviati;

con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 12399 del 29.4.2021 la ditta General Smontaggi spa ha modificato la precedente richiesta prevedendo che la cessazione della qualifica di rifiuto per gli EER 170504 e 191302 avverrà nel rispetto della colonna A della tabella 1 all' allegato V alla parte IV del D.lgs 152/2006 a prescindere dalla destinazione d' uso del sito di utilizzo;

rilevato che la ditta General Smontaggi spa ha dato positivo riscontro alle indicazioni dell' Ufficio Rifiuti della Provincia e di ARPA;

visto il D.lgs 152/2006;

Visto l'art.107 del D. L.vo 18.8.2000 n. 267;

Visto il Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n. 3/2013;

DETERMINA

di rinnovare, per un periodo di 10 anni, e pertanto sino al 27.12.2030, l' autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, con Determinazione n. 4260 del 27.12.2010 alla ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, C.F. 02070810012 per l' esercizio di un impianto mobile di trattamento rifiuti modello REV GCS 35/S" matricola 10891, nel rispetto delle prescrizioni di seguito numerate dal n. 1 al n. 39;

di precisare che le attività autorizzate sono le seguenti

D14 dell' allegato B e R5 dell' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006

di dare atto che:

• per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D. Lgs. n. 152/2006, l'interessato almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, dovrà comunicare alla Regione nel cui territorio si trova il sito prescelto, le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando la presente autorizzazione , nonché l'ulteriore documentazione richiesta per le singole campagne di attività: è fatta salva l'applicazione della procedura di verifica o valutazione d'impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente;

•ai sensi dell'art. 10 della D.G.R. n. 25-24837 del 15.6.1998 e della lettera g) dell' art. 208 del D.lgs 152/2006 nei casi in cui la normativa vigente preveda per la specifica attività relativa alla singola campagna dell'impianto, la presentazione di garanzie finanziarie all'Ente competente a ricevere la relativa comunicazione, le stesse devono essere presentate ed approvate prima dell'inizio della campagna di attività;

1. POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

da 90 a 200 t/h.

2. Rifiuti autorizzati EER:
170101 – 170102- 170103 – 170107 – 170508 – 170802 – 170302 – 170904 – 191302 – 170504;

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

L'impianto è costituito da una unità di vagliatura cingolata aventi le seguenti componenti principali:

- griglia vibrante (alimentazione)
- vaglio vibrante
- nastri alimentatori ed estrattori

- gruppo motore diesel della potenza di 86 kW a 2400 giri/min;
- pompe oleodinamiche e scambiatore di calore
- apparecchiature accessorie

4. .Articolazione del processo di vagliatura:
- Il materiale da sottoporre a vagliatura è caricato sulla griglia vibrante, per mezzo di un escavatore. La griglia esegue la selezione primaria.
- Il sopravaglio della selezione primaria è scaricato per gravità a lato della macchina.
- Il sottovaglio per mezzo di un nastro estrattore e un nastro alimentatore, viene alimentato al vaglio vibrante.
- Il vaglio vibrante separa il materiale in tre frazioni granulometriche differenti, estratte mediante nastri trasportatori e depositate in cumuli all'esterno dell'impianto.

L'attività non viene mai svolta in orario notturno e segue comunque le eventuali limitazioni poste, di volta in volta, dalle Autorità competenti.

5. Attività di recupero

6. RIFIUTI DA DEMOLIZIONE 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170802 – 170904

6.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285 e UNI 13242, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 ed alla verifica di conformità alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 per ogni lotto di volume massimo di 3000 m^3. Tali materiali posso essere reimpiegati nell'ambito delle previsioni della suddetta Circolare .

7 CONGLOMERATO BITUMINOSO 170302

7.1. Caratteristiche dei prodotti ottenuti
I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche del granulato di conglomerato bituminoso, nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 69/2018

8. TERRE E ROCCE DA SCAVO 170504

8.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285, UNI EN 11531-1, UNI 13242, UNI EN 12620, e D.M. 17 gennaio 2018, nonchè, qualora rispettino il test di cessione previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 e i limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/06, parte IV, Titolo V all. 5, Tab 1 colonna A. (siti a destinazione residenziale/verde pubblico). Le verifiche dovranno essere effettuate per lotti di volume massimo di 3000 m^3

8.2 Impiego dei materiali

A) aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
B) aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali;
C) aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali;
D) aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
E) aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.);
F) aggregato riciclato per la produzione di calcestruzzo conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2

9. PIETRISCO 170508

in sede di accettazione del codice CER 17.05.08 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507", dovrà essere certificata l'assenza di pietre verdi ovvero produrre un certificato d'analisi che attesti l'assenza di amianto.

9.1 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme alla norme UNI EN 13285, UNI EN 13450:2013, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98. Tali materiali posso essere reimpiegati come prodotti granulari non legati, da impiegare nella costruzione e manutenzione di opere edili o per integrare la granulometria di prodotti destinati alla produzione di conglomerati cementizi. Le verifiche dovranno essere effettuate per lotti di volume massimo di 3000 m^3

10 rifiuti da bonifica 191302

10.1 Caratteristiche del rifiuto

Materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica, prodotto da operazioni di bonifica;

10.2 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285, UNI EN 11531-1, UNI 13242, UNI EN 12620, e D.M. 17 gennaio 2018, nonchè, qualora rispettino il test di cessione previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 e i limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/06, parte IV, Titolo V all. 5, Tab 1 colonna A (siti a destinazione residenziale/verde pubblico) Le verifiche dovranno essere effettuate per lotti di volume massimo di 3000 m^3

11.3 Impiego dei materiali

G) aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
H) aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali;
I) aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali;
J) aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
K) aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.);
L) aggregato riciclato per la produzione di calcestruzzo conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2

12. E' fatto obbligo di adeguarsi a ulteriori o diverse disposizioni normative in merito alla definizione ed alla gestione dei materiali "end of waste" emanate successivamente al rilascio della presente autorizzazione;

13. Considerato l'ingombro del macchinario, affinché lo stesso possa operare in sicurezza, lo stesso dovrà essere installato in un'area che permetta l'agevole movimento dei macchinari ausiliari e il deposito del materiale da lavorare e già lavorato. Per quanto attiene l'ubicazione dell'impianto mobile esso deve essere posizionato sempre e soltanto all'interno di un cantiere su superfici orizzontali o sub-orizzontali.

14. Durante tutto il processo di trattamento, le operazioni devono essere condotte solo da operatori esplicitamente formati.

15. E' assolutamente vietata la rimozione dei dispositivi di protezione propri del macchinario, se non per le necessarie operazioni di manutenzione da effettuarsi a macchinario spento.

16. Il rifornimento di carburante e lubrificante dell' impianto e le operazioni di manutenzione previste dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile da rimuoversi al termine dei lavori, con rete di

raccolta per raccogliere eventuali perdite.

17. l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. Per ogni campagna mobile deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle caratteristiche fisiche dei rifiuti trattati, alla tipologia e alla quantità delle emissioni prodotte. Devono comunque essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere, stoccaggio materiali e movimentazione dei mezzi. Si suggerisce, al fine di poter adottare opportune misure mitigative, di effettuare una valutazione, seppur approssimativa, delle emissioni polverulente, a partire dai quantitativi di materiali movimentati, tratte percorse e mezzi di lavoro utilizzati, così come indicato dalle Linee Guida dell'Arpa Toscana (DGP n.213/2009) che derivano da elaborazioni di dati con modelli dell'US-EPA;

18. durante le singole campagne di frantumazione, qualora all'interno del cantiere fossero impiegate fonti idriche diverse dalla rete idrica consortile, si richiede la redazione preventiva di un documento di valutazione del rischio biologico, al fine di evitare la proliferazione della legionella spp. Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015);

19. nel caso dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta;

20. Dovrà essere prevista una chiara distinzione tra i cumuli di rifiuti da sottoporre a trattamento, cumuli di materiali lavorati in attesa degli siti per confermare la cessazione della qualifica di rifiuto, e cumuli di materiale per i quali è stata accertata la cessazione della qualifica di rifiuto

21. Deve essere tenuto un registro finalizzato all'annotazione degli interventi manutentivi sull'impianto con specificazione del tipo di intervento effettuato;

22. Deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato ingresso, nell'area in cui sono ubicati gli impianti, del personale di vigilanza delle autorità competenti di controllo, senza l'obbligo di approvazioni preventive e devono essere rese fattibili tutte le operazioni di prelievo. Deve inoltre essere garantita la reperibilità di un responsabile tecnico

23. Deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento dell' attività.

24. La ditta deve accertare che i terzi, ai quali sono affidati i rifiuti provenienti dalle operazioni autorizzate, siano munite delle autorizzazioni/iscrizioni previste dalla normativa. E' fatto salvo, comunque, il rispetto di quanto prescritto in ordine al trasporto dei rifiuti ed al loro deposito temporaneo;

25. La ditta deve adottare ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento dei solidi e delle emissioni sia liquide che gassose derivanti dall'attività svolta nell'impianto;

26. Qualora venissero accertati inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, la ditta è tenuta ad adottare tutti i sistemi necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi da adottarsi devono essere concordati con i competenti organi di controllo;

27. Devono essere adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti e in generale, misure per evitare i rischi per la salute dell'uomo e sull'ambiente;

28. In ordine alla caratterizzazione dei rifiuti oggetto del trattamento la ditta deve notificare alla Provincia ed all' ARPA competenti per territorio situazioni negative riscontrate a seguito dei controlli effettuati e deve conformarsi alle decisioni degli Enti suddetti in ordine alle misure cautelative ed ai termini di attuazione medesime;

29. In caso di blocco parziale o totale all'attività dell'impianto, conseguenti al verificarsi di eventi incidentali, deve essere data informazione alla Provincia, al Comune, all'ARPA ed all'ASL competenti per il territorio;

30. La ditta deve attenersi a quanto prescritto dagli enti competenti in relazione allo svolgimento delle singole campagne di attività; è fatto obbligo, in particolare di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli organi di controllo, anche per quanto attiene eventuali monitoraggi ambientali;

31. risultati delle verifiche e dei controlli effettuati nell'ambito dell'esercizio dell'impianto devono essere raccolti in modo sistematico ed essere disponibili alle Autorità di controllo.

32. Dovrà essere presentata agli Enti competenti una valutazione previsionale di impatto acustico relativa al contesto in cui si andrà a collocare l'impianto, al fine di verificare la compatibilità degli effetti acustici generati dall'impianto e complessivi con i valori limite applicabili, ivi compresi quelli differenziali;

33. La ditta deve in ogni caso garantire l'assunzione di tutte le misure atte a prevenire incidenti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché poter dimostrare, a richiesta dell'Autorità competente, di aver provveduto all'individuazione dei rischi di incidenti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento, ai fini di sicurezza, del/i dipendente/i e di coloro che accedono al cantiere per motivi di lavoro;

34. Il gestore dovrà comunicare alla Provincia eventuali modifiche alla propria attività salvo l'obbligo di richiedere nuova autorizzazione qualora richiesto ovvero nel caso di variazione e/o integrazione del provvedimento in vigore nonchè ottemperare agli eventuali obblighi inerenti l'iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione di rifiuti;

35. Tutte le disposizioni previste dalla normativa statale e/o regionale integrativa, per quanto applicabili, s'intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

36. L'inosservanza di quanto prescritto comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rimanendo impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.

37.La presente autorizzazione non e surrogatoria delle eventuali altre autorizzazioni o licenze richieste dalle specifiche normative di settore connesse con l'esercizio dell'attività e non esonera dal conseguimento degli atti o provvedimenti di competenza di altre Autorita previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività stessa e degli eventuali vincoli di natura pubblicistica.

38. L'eventuale domanda di rinnovo della presente autorizzazione dovrà essere presentata alla Provincia di Novara entro 180 (centottanta) giorni dalla scadenza; la domanda dovrà essere corredata da una relazione tecnica sullo stato di fatto dell'impianto nonché dagli eventuali provvedimenti adottati da altre Regioni in ordine allo svolgimento delle campagne di attività, contenenti prescrizioni integrative o divieti;

39. Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività una copia dell'autorizzazione deve essere disponibile presso l'impianto.

- di dare atto che è stato espletato il controllo preventivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs 18.08.2000, n. 267;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta effetti, anche solo indiretti, sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente;
- di dare atto che la sottoscrizione del presente provvedimento dà luogo alla concomitante pubblicazione del medesimo all'Albo Pretorio.

Avverso il presente provvedimento, sono ammessi ricorso al TAR entro 60 giorni e/o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione della presente.

IL DIRIGENTE
(RABUFFETTI DAVIDE)
sottoscritto con firma digitale

PROVINCIA DI NOVARA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

Proposta Ufficio Rifiuti - Contenzioso ambientale n. 2784/2021
Determinazione n. 2175 del 28/10/2021

Oggetto: DITTA GENERAL SMONTAGGI SPA. IMPIANTO MOBILE DI TRATTAMENTO RIFIUTI. RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE N. 3170/2011.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

con Determinazione n. 3170 del 26.9.2011 è stata rilasciata a favore della Ditta General Smontaggi spa, con sede legale ed operativa in San Pietro Mosezzo, via dell' Industria 5, P.IVA 02970810012, l'autorizzazione per la gestione di un impianto mobile di trattamento rifiuti per le operazioni di cui alla lettera D9 dell' allegato "B" e R4 e R5 dell'allegato "C" al D. Lgs. n. 152/2006;

con istanza acquista al protocollo provinciale al n. 9717 del 2.4.2021 è pervenuta richiesta di rinnovo dell' autorizzazione;

con nota prot. n. 11023 del 16.4.2021 sono sono stati richiesti ad Arpa e ASL di Novara i pareri/contributi tecnici di competenza;

con nota acquisita al protocollo provinciale al n. 13869 del 11.5.2021 è pervenuto il parere favorevole del' ASL con le seguenti prescrizioni che saranno inserite del dispositivo della presente:

- durante le singole campagne di frantumazione, qualora all'interno del cantiere fossero impiegate fonti idriche diverse dalla rete idrica consortile, si richiede la redazione preventiva di un documento di valutazione del rischio biologico, al fine di evitare la proliferazione della legionella spp.
- Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015) e di inserirlo nel DVR;
- l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. Per ogni campagna mobile deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle caratteristiche fisiche dei rifiuti trattati, alla tipologia e alla quantità delle emissioni prodotte. Devono comunque essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere, stoccaggio materiali e movimentazione dei mezzi;
- nel caso dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta. Si invita, comunque, il proponente a dosare l'acqua in maniera strettamente necessaria a limitare la diffusione di polveri;
- il gestore dovrà presentare, in relazione allo svolgimento delle singole campagne di frantumazione, una relazione tecnica ai sensi della normativa vigente sull'inquinamento acustico che individui i ricettori sensibili presenti e che descriva le eventuali misure di mitigazione che si intendano adottare;
- per il rifiuto EER 170904 dovrà essere attestata o verificata l'assenza di amianto;
- per ogni campagna di attività dovrà essere prevista un'area idonea allo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti prodotte (carta e cartone, plastica, ecc) in appositi contenitori e una loro corretta

gestione al fine di limitare potenziali impatti.

con nota acquisita al protocollo provinciale al n. 25930 del 20.9.2021 Arpa ha trasmesso il contributo tecnico le cui osservazioni sono qui di seguito riportate:

" Osservazioni
RIFIUTI
Le attività di recupero che l'azienda intende mettere in atto sono quelle previste dalla vigente normativa: D.Lgs 152/06 s.m.i., D.M. 05/02/1998 s.m.i., circolare 5205 del 15/07/2015 e D.M. n. 69 del 28/03/2018.

- Le MPS e/o gli EoW prodotti dall'impianto dovranno essere conformi alla normativa di riferimento.
- In assenza di normativa specifica qualora l'azienda intenda produrre EoW derivanti dal trattamento di rifiuti con codice EER 17 05 04, si ritiene che tale obiettivo sia raggiunto esclusivamente quando gli inerti prodotti soddisfino i requisiti della Tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06.
- L'azienda dovrà attenersi agli obblighi di comunicazione agli Enti previsti dalla normativa.
- Dovranno sempre essere attivi gli impianti per l'abbattimento delle polveri.

RUMORE

- L'impianto, per ogni campagna, dovrà avere a corredo la dichiarazione fornita dal costruttore relativa alle emissioni sonore durante le fasi di funzionamento e lavorazione.
- Ogni qualvolta l'impianto sarà posizionato presso un sito di lavorazione dovrà essere redatta, da tecnico competente in acustica, opportuna Valutazione previsionale di impatto acustico."

Rilevato che:

- i rifiuti per i quali si richiede l' autorizzazione sono individuati al punto 7.1. dell' allegato 1 sub. 1 del D.M. 5.2.1998 e pertanto, ai sensi dell' art. 184 ter del D.lgs 152/2006, trovano applicazione i metodi di recupero e le caratteristiche dei materiali "end of waste" previsti al sopra citato punto del D.M.;
- l'istanza autorizzativa non comprende i rifiuti aventi EER 170504 (terre e rocce) e 170302 (conglomerato bituminoso) e pertanto non trova applicazione il D.M. 69 del 28/03/2018 né l' obbligo del rispetto della Tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06. ;

Dato atto che per quanto attiene le altre osservazioni di Arpa, le stesse costituiranno specifiche prescrizioni che saranno riportate nel presente atto, cui la ditta dovrà sottostare, poiché analoghe prescrizioni sono già state adottate nelle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Novara per simili impianti mobili.

Rilevato altresì che:

- la precedente autorizzazione prevedeva anche lo svolgimento della fase R4 (recupero di metalli) di cui all' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006
- la relazione tecnica, a pag. 7, allegata all' istanza di rinnovo si riferisce esclusivamente al trattamento di materiali di costruzione e demolizione di cui ai EER 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170904 e prevede che i materiali derivanti dall' eventuale cernita saranno conferiti come rifiuti a ditte autorizzate senza la previsione di produrre " end of waste"
- il rinnovo autorizzativo dovrà pertanto essere limitato alla fase D9 dell' allegato "B" e R5 dell'allegato "C" al D. Lgs. n. 152/2006;

Visto il D.lgs 152/2006;

Visto l'art.107 del D. L.vo 18.8.2000 n. 267;

Visto il Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n. 3/2013;

DETERMINA

di rinnovare, per un periodo di 10 anni, e pertanto sino al 26.9.2031, l' autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, con Determinazione n. 3170 del 26.9.2011 alla ditta General Smontaggi Spa con sede in San Pietro Mosezzo viale dell' Industria 5, P.iva 02070810012 per l' esercizio dell' impianto mobile di trattamento rifiuti descritto al successivo punto 1), nel rispetto delle prescrizioni di seguito

numerate dal n. 1 al n. 36;

di precisare che le attività autorizzate sono le seguenti:

- D9 dell' allegato B e R5 dell' allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006

di dare atto che:

• per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D. Lgs. n. 152/2006, l'interessato dovrà comunicare alla Regione nel cui territorio si trova il sito prescelto, le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando la presente autorizzazione, nonché l'ulteriore documentazione richiesta per le singole campagne di attività: è fatta salva l'applicazione della procedura di verifica o valutazione d'impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente;

• ai sensi dell'art. 10 della D.G.R. n. 25-24837 del 15.6.1998 e dell' art. 208 del D.lgs 152/2006 nei casi in cui la normativa vigente preveda per la specifica attività relativa alla singola campagna dell'impianto, la presentazione di garanzie finanziarie all'Ente competente a ricevere la relativa comunicazione, le stesse devono essere presentate ed approvate prima dell'inizio della campagna di attività;

1) Descrizione dell' impianto:

L' impianto si compone di n. 3 sezioni e 5 unità che possono operare distintamente o in serie in base alle necessità lavorative.
Sezione frantumazione
n. 1 frantumatore
Costruttore : Meccanica Breganzese srl
Modello: BF 90.3Matricola 153
Trattasi di "benna frantoio" a mascelle, istallata su macchine operatrici dotate di circuito idraulico ausiliario, aventi le seguenti caratteristiche tecniche:
lunghezza 2.450 mm
larghezza 1.350 mm
altezza 1.450 mm
capacità 0,70 mc
massa a vuoto 3.500 kg
pressione di mandata 230 bar
larghezza apertura bocca frantoio 900 mm
altezza apertura bocca frantoio 450 mm

Sezione deferrizzazione
n. 2 elettromagnetici idraulici
Costruttore:
Zanetti Giovanni Elettrotecnica
Modello: ESA 125 HYn. matricola 08110 e 08120
le unità sono istallate come elemento accessorio su macchine operatrici dotate di circuito idraulico ausiliario in quanto il funzionamento dell' elettromagnete avviene tramite la circolazione oleodinamica della macchina operatrice.
Potenza : 7 KW
Massa: 1600 Kg
Diametro 1250 mm

Sezione di Selezione
n. 2 benne selezionatrici
Costruttore: VTN
Modello: SB 20
n. matricola 05004302 e 05004304
Sono costituite da una cassa metallica, contenente delle griglie poste longitudinalmente, le quali, attraverso

un movimento sussultorio permettono la selezione del materiale.
Larghezza 1500 mm
Capacità 1,4 mc

Peso 1600 kg

2) potenzialità impianto: 60 T/ora

3) Elenco dei rifiuti per i quali è autorizzato il trattamento:
RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE EER: 170101 – 170102- 170103 – 170107- 170904

4) Caratteristiche dei prodotti ottenuti:

I materiali originati dal trattamento cessano la qualifica di rifiuto qualora abbiano le caratteristiche di cui alle norme UNI ISO 14688-1, UNI EN 13285 e UNI 13242, previa effettuazione del test di cessione conforme a quanto previsto nell'allegato 3 al D.M. 5/2/98 ed alla verifica di conformità alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 per ogni lotto di volume massimo di 3000 mc. Tali materiali posso essere reimpiegati nell'ambito delle previsioni della suddetta Circolare .

5) E' fatto obbligo di adeguarsi a ulteriori o diverse disposizioni normative in merito alla definizione ed alla gestione dei materiali "end of waste" emanate successivamente al rilascio della presente autorizzazione;

6) Considerato l'ingombro del macchinario, affinché lo stesso possa operare in sicurezza, lo stesso dovrà essere installato in un'area che permetta l'agevole movimento dei macchinari ausiliari e il deposito del materiale da lavorare e già lavorato. Per quanto attiene l'ubicazione dell'impianto mobile esso deve essere posizionato sempre e soltanto all'interno di un cantiere su superfici orizzontali o sub-orizzontali.

7) Durante tutto il processo di trattamento, le operazioni devono essere condotte solo da operatori esplicitamente formati.

8) E' assolutamente vietata la rimozione dei dispositivi di protezione propri del macchinario, se non per le necessarie operazioni di manutenzione da effettuarsi a macchinario spento.

9) Il rifornimento di carburante e lubrificante dell' impianto e le operazioni di manutenzione previste dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile da rimuoversi al termine dei lavori, con rete di raccolta per raccogliere eventuali perdite.

10) l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera e dovranno sempre essere attivi gli impianti per l'abbattimento delle polveri.

11) durante le singole campagne di frantumazione, qualora all'interno del cantiere fossero impiegate fonti idriche diverse dalla rete idrica consortile, si richiede la redazione preventiva di un documento di valutazione del rischio biologico, al fine di evitare la proliferazione della legionella spp. Il documento di valutazione del rischio biologico dovrà descrivere le misure di controllo e gestione del rischio che si intendono adottare. Si suggerisce di redigere tale documento seguendo le "Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" (approvato in conferenza Stato-Regioni, seduta del 7 maggio 2015) e di inserirlo nel DVR;

12) l'impianto va condotto nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. Per ogni campagna mobile deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle caratteristiche fisiche dei rifiuti trattati, alla tipologia e alla quantità delle emissioni prodotte. Devono comunque essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere, stoccaggio materiali e movimentazione dei mezzi;

13) nel caso che dell'attività dell'impianto, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta. Si invita, comunque, il proponente a dosare l'acqua in maniera strettamente necessaria a limitare la diffusione di polveri;

14) L'impianto, per ogni campagna, dovrà avere a corredo la dichiarazione fornita dal costruttore relativa alle emissioni sonore durante le fasi di funzionamento e lavorazione.

15) Ogni qualvolta l'impianto sarà posizionato presso un sito di lavorazione dovrà essere redatta, da tecnico competente in acustica, opportuna Valutazione previsionale di impatto acustico.

16) per il rifiuto EER 170904 dovrà essere attestata o verificata l'assenza di amianto prima del trattamento

17) per ogni campagna di attività dovrà essere prevista un'area idonea allo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti prodotte (carta e cartone, plastica, ecc) in appositi contenitori e una loro corretta gestione al fine di limitare potenziali impatti.

18) Dovrà essere prevista una chiara distinzione tra i cumuli di rifiuti da sottoporre a trattamento, cumuli di materiali lavorati in attesa degli siti per confermare la cessazione della qualifica di rifiuto, e cumuli di materiale per i quali è stata accertata la cessazione della qualifica di rifiuto

19) Deve essere tenuto un registro finalizzato all'annotazione degli interventi manutentivi sull'impianto con specificazione del tipo di intervento effettuato;

21) Deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato ingresso, nell'area in cui sono ubicati gli impianti, del personale di vigilanza delle autorità competenti di controllo, senza l'obbligo di approvazioni preventive e devono essere rese fattibili tutte le operazioni di prelievo. Deve inoltre essere garantita la reperibilità di un responsabile tecnico

22) Deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento dell' attività

23) La ditta deve accertare che i terzi, ai quali sono affidati i rifiuti provenienti dalle operazioni autorizzate, siano munite delle autorizzazioni/iscrizioni previste dalla normativa. E' fatto salvo, comunque, il rispetto di quanto prescritto in ordine al trasporto dei rifiuti ed al loro deposito temporaneo;

24) Qualora venissero accertati inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, la ditta è tenuta ad adottare tutti i sistemi necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi da adottarsi devono essere concordati con i competenti organi di controllo;

25) Devono essere adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti e in generale, misure per evitare i rischi per la salute dell'uomo e sull'ambiente;

26) In ordine alla caratterizzazione dei rifiuti oggetto del trattamento la ditta deve notificare alla Provincia ed all' ARPA competenti per territorio situazioni negative riscontrate a seguito dei controlli effettuati e deve conformarsi alle decisioni degli Enti suddetti in ordine alle misure cautelative ed ai termini di attuazione medesime; .

27) In caso di blocco parziale o totale all'attività dell'impianto, conseguenti al verificarsi di eventi incidentali, deve essere data informazione alla Provincia, al Comune, all'ARPA ed all'ASL competenti per il territorio;

28) La ditta deve attenersi a quanto prescritto dagli enti competenti in relazione allo svolgimento delle singole campagne di attività; è fatto obbligo, in particolare di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli organi di controllo, anche per quanto attiene eventuali monitoraggi ambientali;

29) risultati delle verifiche e dei controlli effettuati nell'ambito dell'esercizio dell'impianto devono essere raccolti in modo sistematico ed essere disponibili alle Autorità di controllo.

30) La ditta deve garantire l'assunzione di tutte le misure atte a prevenire incidenti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché poter dimostrare, a richiesta dell'Autorità competente, di aver provveduto all'individuazione dei rischi di incidenti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento, ai fini di sicurezza, del/i dipendente/i e di coloro che accedono al cantiere per motivi di lavoro;

31) Il gestore dovrà comunicare alla Provincia eventuali modifiche alla propria attività salvo l'obbligo di richiedere nuova autorizzazione qualora richiesto ovvero nel caso di variazione e/o integrazione del provvedimento in vigore nonchè ottemperare agli eventuali obblighi inerenti l'iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione di rifiuti;

32) Tutte le disposizioni previste dalla normativa statale e/o regionale integrativa, per quanto applicabili, s'intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

33) L'inosservanza di quanto prescritto comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rimanendo impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.

34) La presente autorizzazione non e surrogatoria delle eventuali altre autorizzazioni o licenze richieste dalle specifiche normative di settore connesse con l'esercizio dell'attività e non esonera dal conseguimento degli atti o provvedimenti di competenza di altre Autorita previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività stessa e degli eventuali vincoli di natura pubblicistica.

35) L'eventuale domanda di rinnovo della presente autorizzazione dovrà essere presentata alla Provincia di Novara entro 180 (centottanta) giorni dalla scadenza; la domanda dovrà essere corredata da una relazione tecnica sullo stato di fatto dell'impianto nonché dagli eventuali provvedimenti adottati da altre Regioni in ordine allo svolgimento delle campagne di attività, contenenti prescrizioni integrative o divieti;

36) Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività una copia dell'autorizzazione deve essere disponibile presso l'impianto.

di dare atto che è stato espletato il controllo preventivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs 18.08.2000, n. 267;

di dare atto che il presente provvedimento non comporta effetti, anche solo indiretti, sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente;

di dare atto che la sottoscrizione del presente provvedimento dà luogo alla concomitante pubblicazione del medesimo all'Albo Pretorio.

Avverso il presente provvedimento, sono ammessi ricorso al TAR entro 60 giorni e/o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione della presente

IL DIRIGENTE
(RABUFFETTI DAVIDE)
sottoscritto con firma digitale

ALLEGATO 4
valutazione previsionale impatto acustico

GEOSOUND STUDIO TECNICO ASSOCIATO DI FANTINI & RACCOSTA
Corso Italia 14/1 – 16145 GENOVA
Tel./Fax. 0103198881 - Cell. 3393335866 – Cell. 335.5704033

GENERAL SMONTAGGI S.p.A-.

Viale dell'Industria, 5
28060 San Pietro Mosezzo (NO)

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI PRESSO CALATA BETTOLO PORTO DI GENOVA

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO
ALL'ESTERNO DI ATTIVITA' PRODUTTIVE O DI SERVIZIO
AI SENSI DELL'ART. 8, COMMA 4 DELLA LEGGE 26.10.95 N. 447
E DELL'ART. 2, COMMA 2 DEL D.P.C.M. DEL 01.03.1991

Genova, 25 novembre 2022

OGGETTO: valutazione previsionale di impatto acustico all'esterno di attività produttive o di servizio ai sensi dell'art. 8, comma 4 della legge 26.10.95 n. 447 e dell'art. 2, comma 2 del D.P.C.M. del 01.03.1991.

PREMESSA

Le sottoscritte:

- Dott. geol. ing. J Alessandra FANTINI, regolarmente iscritta all'Albo dei Geologi della Liguria al n° 418, all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Genova al n° 66B e tecnico competente in acustica iscritta nel registro Regionale ai sensi dell'art. 2, comma 7, L. 447/95 (D.D. Regione Liguria n. 2545 del 7.11.2000) ed all'elenco Nazionale con n. 2581 del 10.12.2018;
- Dott. Geol. Michela RACCOSTA, regolarmente iscritta all'Albo dei Geologi della Liguria al n° 483 e tecnico competente in acustica iscritta nel registro Regionale ai sensi dell'art. 2, comma 7, L. 447/95 (D.D. Regione Liguria n. 2554 del 10.11.2005) ed all'elenco Nazionale con n. 2696 del 10.12.2018;

contitolari di "GEOSOUND STUDIO TECNICO ASSOCIATO DI FANTINI & RACCOSTA" con sede in Genova, Corso Italia 14/1, avendo ricevuto l'incarico, dalla "General Smontaggio S.p.A.", di effettuare una valutazione previsionale di impatto acustico all'esterno dell'attività ai sensi dell'art.8, comma 2, lettera b) della legge 26.10.95 n. 447, come dalle condizioni richieste dal Comune di Genova, Direzione Territorio, Mobilità, Sviluppo Economico ed Ambiente, Settore Tutela Ambiente, Ufficio Zonizzazione acustica e Piano di Risanamento, in relazione al rilascio di provvedimento autorizzativo all'esercizio dell'attività di "impianto di recupero di rifiuti non pericolosi", da svolgere, per almeno 3 anni, presso Calata Bettolo nel Porto Genova, come anche prescritto dalla Delibera Regionale n° 534 del 28/5/99 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e di clima acustico ai sensi dell'art. 2, comma 2, Legge Regionale 20/3/98 n° 12", hanno provveduto ad effettuare i debiti sopralluoghi allo scopo di procedere all'analisi di cui sopra.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La redazione della presente valutazione di impatto acustico tiene conto di quanto disposto dalla normativa di legge in materia di rumore ambientale ed in particolare:

- ✓ Circolare n° 1769 datata 30.04.1966 del Ministero LL.PP. a titolo "Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici nelle costruzioni edilizie";

- ✓ D.P.C.M. 1.3.91 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" G.U. n° 57 del 8/3/91 S.G.;
- ✓ L.26.10.95 n° 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", G.U. n° 254 del 30.10.95 S.G.;
- ✓ D.M. 16.3.98 "Tecniche di rilevamento del rumore e metodologie di misura" G.U. n° 76 del 1.4.98;
- ✓ D.P.C.M. 5.10.97 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici" G.U. n° 297 del 22.10.97 S.G.;
- ✓ L.R. 20/3/98 n° 12 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico" B.U.R. n° 6 del 15/4/98;
- ✓ D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei limiti di emissione di attenzione e di qualità" G.U. n° 280 del 1/12/97;
- ✓ D.G.R. n° 534 del 28/5/99 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e di clima acustico ai sensi dell'art. 2, comma 2, Legge Regionale 20/3/98 n° 12".
- ✓ D.D. n. 18 del 13.01.2000.
- ✓ D.M. 16.3.98 " Tecniche di rilevamento del rumore e metodologie di misura" G.U. n° 76 del 1.4.98;
- ✓ D. Dle N° 52 del 9/12/2004.

TITOLO I

(Campo di applicazione)

La valutazione previsionale di impatto acustico viene richiesta in quanto trattasi di attività produttiva come individuata al p.to 3: "nuovi impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, manutentive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali implicanti la presenza di sorgenti fisse di rumore".

TITOLO II

(Documentazione di impatto acustico)

1) Descrizione della tipologia dell'attività, degli impianti e delle attrezzature.

La tipologia dell'attività per la quale viene redatta la presente valutazione previsionale di impatto acustico è quella di centro di recupero di rifiuti non pericolosi e movimentazione tramite trasporto su gomma. Tale attività si svolgerà all'interno del Porto di Genova, presso Calata Bettolo e prevede la frantumazione dei materiali mediante l'utilizzo di: 1 Frantoio REV GCS 160, 1 Frantoio SANDVICK QJ 340, 1 Frantoio

SANDVICK QJ 341 e 1 Benna Frantumatrice SB20, la vagliatura del materiale attraverso l'utilizzo di 1 Vaglio Vibrante VN350A. Presso l'area in esame la movimentazione del materiale avverrà tramite l'utilizzo di 1 Pala CATERPILLA 966 352 GE ed 1 Pala CATERPILLA 966 352 MAN.

La movimentazione del materiale in entrata ed uscita dal porto avverrà mediante trasporto su gomma.

Le attività di frantumazione e vaglio del materiale avverranno unicamente in periodo diurno, in orario compreso tra le ore 06.00 e le ore 22.00 dal lunedì al sabato; le attività connesse alla movimentazione del materiale potranno invece avvenire anche in periodo notturno nella fascia oraria 22.00 – 06.00, sempre dal lunedì al sabato.

I macchinari sopra elencati verranno utilizzati per svolgere l'attività in esame e saranno posizionati presso Calata Bettolo, così come riportato nella seguente immagine:



Immagine 1 – Estratto di Google Maps con evidenziate con i cerchi pieni di vario colore le differenti postazioni dove verranno posizionate le attrezzature a servizio della nuova attività. Il cerchio rosso indica il ricettore maggiormente esposto alla rumorosità prodotta dal funzionamento delle attrezzature ed il cerchio nero pieno la postazione di rilievo strumentale.

2) Planimetria dell'area ove sarà insediata la nuova attività.

L'attività in esame verrà svolta all'interno dell'area Portuale di Genova, presso Calata Bettolo, più precisamente su Ponte Rubattino.

A tale area si accederà unicamente mediante i varchi portuali presidiati.

L'area sede della nuova attività confina:

⇒ a nord, est ed ovest con altre attività produttive in ambito portuale;

⇒ a sud con il mare.

Per una più chiara comprensione della dislocazione del sito sul territorio si rimanda al seguente stralcio Toponomastico (immagine 2) ed a un estratto di Google Maps (immagine 3).

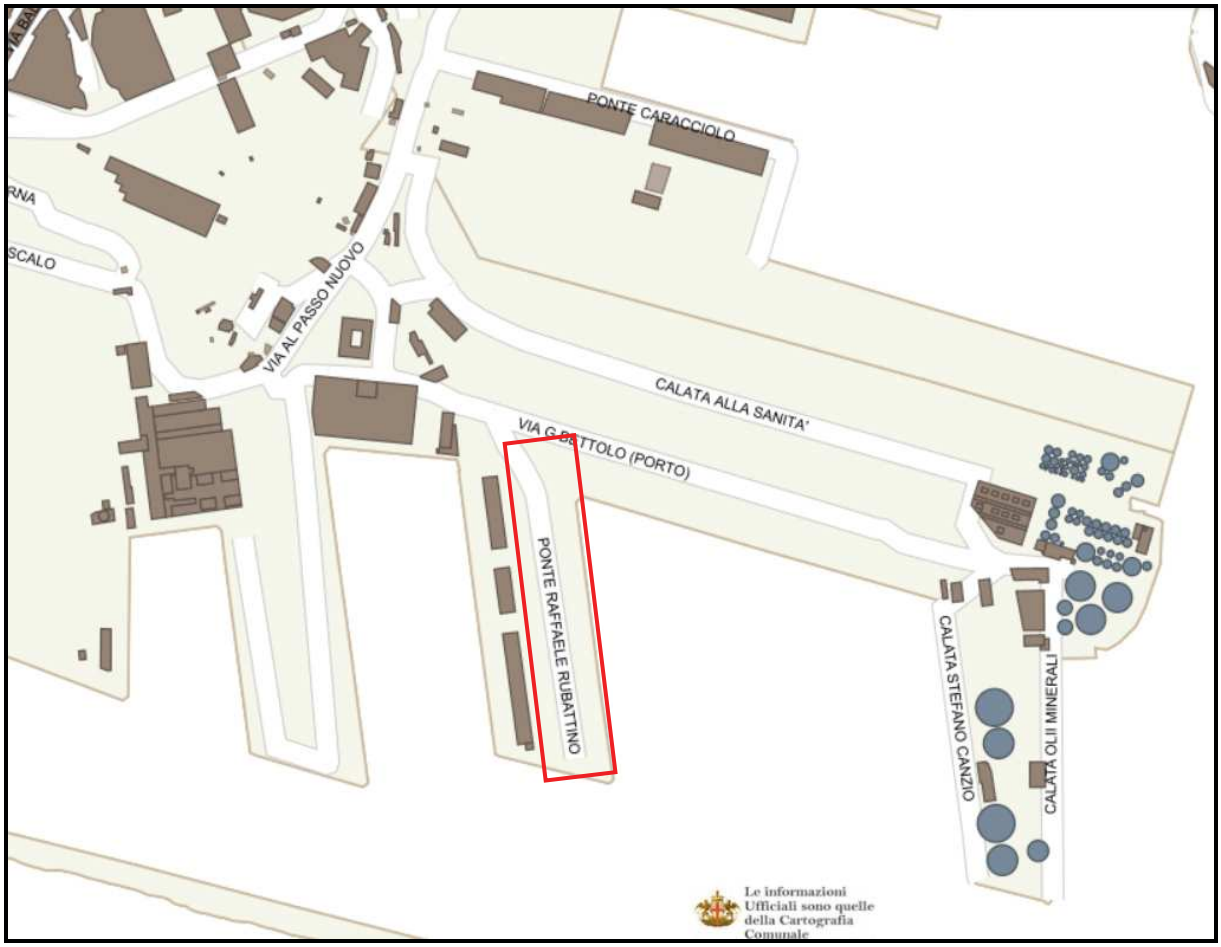


Immagine 2 – Stralcio Carta Toponomastica (non ancora aggiornata con il riempimento effettuato presso Calata Bettolo) dell'area in esame evidenziata in rosso.

Si riporta nel seguito un estratto di Google Maps al fine di meglio comprendere la dislocazione del sito all'interno del Porto di Genova e della stessa città.
Il fabbricato evidenziato come il maggiormente disturbato dalla nuova attività è un capannone industriale ospitante però alcuni uffici.



Immagine 3 – Estratto di Google Maps con evidenziata in rosso l'area sede della futura attività, in verde il ricettore maggiormente disturbato.

3) Indicazione delle classi acustiche di destinazione d'uso del territorio.

L'art. 7 del D.P.C.M. 01.03.1991 cita nella tabella 2, in funzione delle classi di destinazione d'uso del territorio e dei tempi di riferimento, i valori massimi del L_{eq} (A) relativi, modificati dal D.P.C.M. 14.11.1997 nelle tabelle B e C ed indicati come valori limite di emissione e immissione delle sorgenti sonore.
La legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447 del 26.10.1995, all'art.4 prevede che le Regioni definiscano con legge i criteri in base ai quali i comuni procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni.

A seguito dell'adozione, da parte del Comune di Genova (D:C.C. 04/12/2000 n° 140, D.C.C. 18/12/2001 n° 162, D.C.C. 05/03/2002 n° 31) della "Classificazione acustica" del territorio comunale la Provincia di Genova, con D.G.P. 24/04/2002 n° 234 Prot. 37322, ha proceduto alla sua approvazione. La "Classificazione Acustica" è entrata in vigore a far data dal 11/05/2002.

Si riporta nel seguito uno stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica di Comune di Genova relativo all'area in esame: l'area sede della nuova attività così come il fabbricato individuato come il maggiormente esposto alla rumorosità prodotta dalla futura attività ricadono all'interno della Classe VI "Area esclusivamente industriale"



Immagine 4 – Stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica relativo all'area in esame

4) Indicazione dei valori limite in tutte le zone potenzialmente esposte.

Si riportano nel seguito i dati tabellati e descritti nel paragrafo "Normative di riferimento" relativamente alle classi di destinazione del territorio identificate.

LIMITI MASSIMI Leq(A)		
	Tempi di riferimento	
Classe di destinazione d'uso del territorio	Diurno	Notturno
VI - Aree esclusivamente industriali	**65**	**65**

Tabella B – valori limite di emissione ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97 (art.2)

LIMITI MASSIMI Leq(A)		
	Tempi di riferimento	
Classe di destinazione d'uso del territorio	Diurno	Notturno
VI - Aree esclusivamente industriali	**70**	**70**

Tabella C – valori limite di immissione ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97 (art.3)

LIMITI MASSIMI Leq(A)		
	Tempi di riferimento	
Classe di destinazione d'uso del territorio	Diurno	Notturno
VI - Aree esclusivamente industriali	**70**	**70**

Tabella D – valori limite di qualità ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97 (art.7)

5) Indicazione dei livelli di rumore esistenti (clima acustico "stato zero").

La valutazione del clima acustico dello "stato zero" è stata eseguita tenendo conto delle considerazioni esplicitate nel successivo TITOLO III.

Nel corso dei sopralluoghi sull'area interessata dall'attività in indirizzo si è provveduto ad effettuare rilievi fonometrici, in termini di livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato (A) [Leq(A)], del rumore presente nell'area ove risulterà insediata l'attività.

Le determinazioni sono state effettuate in conformità al D.M. 16.3.98 tramite l'uso di:

- fonometro integratore di classe 1, LARSON-DAVIS mod. 831, serial number 2430, microfono mod. 377B02 in classe 1, serial number 120721
- calibratore modello CAL200, serial number 2229,

muniti di regolare certificato di taratura, determinando il Livello sonoro equivalente (L_{EQ}) secondo la curva di ponderazione A.

Nel caso specifico è stato rilevato il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato A presente, all'atto dei rilievi, sul luogo di interesse e definito dal D.P.C.M. come livello di rumore residuo L_r.

Le determinazioni sono state effettuate definendole nell'ambito di:

- un tempo di riferimento T_r cioè collocando il fenomeno acustico sia nel periodo diurno sia nel periodo notturno, svolgendosi l'attività in entrambi i periodi seppure con modalità differenti;
- un tempo di osservazione T_o nel quale viene effettuato il controllo e la verifica delle condizioni di rumorosità;
- un tempo di misura T_m pari al tempo durante il quale vengono effettuate le misure.

Le misurazioni sono state effettuate sia in periodo diurno sia in periodo notturno, nel corso delle normali condizioni ambientali di traffico e attività umana (rumore

residuo), poiché l'attività in esame potrà essere sia in periodo diurno (06.00 – 22.00) per quanto concerne le attività di frantmazione, vaglio e movimentazione materiale, sia in periodo notturno (22.00 – 06.00) per le sola attività di movimentazione materiale.

I rilevi sono stati effettuati tarando il fonometro con le seguenti caratteristiche:

- tempo di ponderazione → FAST/SLOW/IMPULSE;
- curva di ponderazione in frequenza → A

Le condizioni meteorologiche erano caratterizzate da tempo sereno e assenza di vento.

Le misure sono state effettuate con la seguente procedura:

- posizionamento del fonometro 1.50 m di altezza dal suolo;
- distanza del fonometro da superfici interferenti > 1 m

Periodo diurno

- tempo di riferimento dalle ore 06.00 alle 22.00
- tempo di osservazione → 1 ora
- tempo di misura (rumore residuo) → 10 minuti

Periodo diurno

- tempo di riferimento dalle ore 22.00 alle 06.00
- tempo di osservazione → 1 ora
- tempo di misura (rumore residuo) → 10 minuti

Le misurazioni di rumore residuo, rilevate nella postazione indicata dal cerchio pieno nell'estratto di Gogle Maps (Immagine 1) riportato al Titolo II § 1, hanno fornito i seguenti valori:

$L_{eq\ residuo\ notturno}$ = 60,8 dB(A)

$L_{eq\ residuo\ diurno}$ = 63,0 dB(A)

NOTA: Non è stata soggettivamente riconosciuta la presenza di componenti tonali e/o impulsive nel corso delle rilevazioni.

I rilievi in tabella sono esplicitati nella scheda allegata conformi alla D.D. del 13.01.00, n. 18.

6) Dati, informazioni e caratteristiche di emissione delle sorgenti.

Nel caso specifico, trattandosi di un'attività connessa al recupero e movimentazione di rifiuti non pericolosi da effettuarsi presso Calata Bettolo e più precisamente presso quel settore denominato sulla Carta Toponomastica Ponte Raffaele Rubattino, possono essere considerate sorgenti emettitrici le seguenti macchine, posizionate come riportato nell'immagine 1 (Titolo 2 - § 1):

- 1 Benna Frantumatrice SB20 caratterizzata da un L_w = 105 dB(A);
- 1 Frantoio REV GCS 160 caratterizzato da un L_w = 115 dB(A);
- 1 Frantoio SANDVICK QJ 340 caratterizzato da un L_w = 106 dB(A);
- 1 Frantoio SANDVICK QJ 341 caratterizzato da un L_w = 105 dB(A)
- 1 Vaglio Vibrante VN350A caratterizzato da un L_w = 115 dB(A);
- 1 Pala Caterpillar 966_352_GE caratterizzato da un L_w = 107 dB(A);
- 1 Pala Caterpillar 966_352_MAN caratterizzato da un L_w = 107 dB(A)

Si considera che tutte le sorgenti precedentemente elencate entreranno in funzione in periodo diurno (06.00 – 22.00), mentre in periodo notturno (22.0 – 06.00) potranno lavorare unicamente le due pale Caterpillar.

8) Dati e informazioni sulla densità e sulle caratteristiche del traffico veicolare.

L'area sede della nuova attività in esame si trova all'interno del Porto di Genova presso Calata Bettolo; a tale area si accede unicamente dai varchi portuali presidiati. Il traffico veicolare all'interno dell'area portuale è legato, sia in periodo diurno sia in periodo notturno, unicamente alle attività lavorative che vengono svolte al suo interno mediante l'utilizzo sia di autovetture che mezzi pesanti. La presenza dell'attività in esame, considerando anche i mezzi in entrata ed uscita dal porto per l'approvvigionamento di materiale all'impianto recupero in esam,e non comporta incrementi significativi sia di traffico veicolare che di clima acustico dello "stato zero" rispetto a quello già presente nell'area del Porto di Genova.

9) Calcolo dei livelli sonori determinati dall'attività.

9.1) Immissione in ambiente esterno.

Immissione in ambiente esterno in periodo notturno

Per quanto concerne le immissioni in ambiente esterno in periodo notturno (22.00 – 06.00) la condizione più critica rilevata è quella relativa all'utilizzo contemporaneo, delle 2 Pale Caterpillar per la movimentazione del materiale presso l'area.

Preso in considerazione che:

- ✓ La potenza sonora L_w della Pala Caterpillar 966_352_GE è pari a 107 dB(A);
- ✓ La potenza sonora L_w della Pala Caterpillar 966_352_MAN è pari a 107 dB(A);
- ✓ la distanza minima che intercorrerà tra le pale Caterpillar in esame ed il ricettore più prossimo sarà variabile (come indicato nel seguito);

il valore rilevabile al ricettore durante l'utilizzo di ciascuna pala caricatrice, dall'applicazione della seguente formula:

$$L_{eq\ amb} = L_w - 20 \log r - 8\ dB(A)$$ dove

$L_{eq\ amb}$ = livello di rumore rilevabile a 1 m dalla facciata del ricettore durante l'utilizzo di ciascuna pala caricatrice

L_w = potenza sonora di ciascuna macchina considerata

r = distanza cautelativa che intercorre tra ciascuna pala caricatrice ed il ricettore più prossimo (vedi immagine 1):

- Pala Caterpillar 966_352_GE – ricettore 278 m
- Pala Caterpillar 966_352_MAN – ricettore 182 m

si ottiene

$$L_{eq\ amb\ 1} = 107\ dB(A) - 20 \log 278 - 8\ dB(A = \mathbf{50{,}1\ dB(A)}$$

$$L_{eq\ amb\ 2} = 107\ dB(A) - 20 \log 182 - 8\ dB(A = \mathbf{53{,}8\ dB(A)}$$

Applicando quindi la formula:

$$L_{eq\ amb1+2} = 10 \log (10^{Leq\ amb1/10} + 10^{Leq\ amb2/10})$$

dove

$L_{eq\ amb1+2}$ = valore di rumore ambientale rilevabile a 1 m dal ricettore durante l'utilizzo simultaneo delle due pale caricatrici Caterpillar

Si ottiene

$$L_{eq\ amb\ 1+2} = = 10 \log (10^{5.01} + 10^{5.38}) = \mathbf{54.9\ dB(A)}$$

Tale valore ($L_{eq\ amb}$ = 54,9 dB(A)) alla luce del valore di rumore residuo notturno rilevato presso il ricettore più prossimo e quindi maggiormente esposto alla rumorosità prodotta dall'attività in esame ($L_{res\ nott}$ = 60.8 dB(A)) consente il rispetto del valore limite di immissione di 70 dB(A) in periodo notturno, pertinente la classe di destinazione individuata per il ricettore in individuato ricadente in classe VI.

Immissione in ambiente esterno in periodo diurno

Per quanto concerne le immissioni in ambiente esterno in periodo diurno (06.00 – 22.00) la condizione più critica rilevata è quella relativa all'utilizzo contemporaneo, di tutte le attrezzature precedentemente elencate (Benna Frantumatrice SB20, Frantoio REV GCS 160, Frantoio SANDVICK QJ 340, Frantoio SANDVICK QJ 341, Vaglio Vibrante VN350A, Pala Caterpillar 966_352_GE e Pala Caterpillar 966_352_MAN) posizionate così come riportato nell'immagine 1.

Preso in considerazione che:

- ✓ la potenza sonora L_w della Benna Frantumatrice SB20 è pari a 105 dB(A);
- ✓ la potenza sonora L_w del Frantoio REV GCS 160 è pari a 115 dB(A);
- ✓ la potenza sonora L_w del Frantoio SANDVICK QJ 340 è pari a 106 dB(A);
- ✓ la potenza sonora L_w del Frantoio SANDVICK QJ 341 è pari a 105 dB(A);
- ✓ la potenza sonora L_w del Vaglio Vibrante VN350A è pari a 115 dB(A);
- ✓ la potenza sonora L_w della Pala Caterpillar 966_352_GE è pari a 107 dB(A)
- ✓ la potenza sonora L_w della Pala Caterpillar 966_352_MAN è pari a 107 dB(A)
- ✓ la distanza minima che intercorrerà tra le attrezzature sopra descritte ed il ricettore più prossimo sarà variabile (come indicato nel seguito);

il valore rilevabile al ricettore durante l'utilizzo di ciascun macchinario, dall'applicazione della seguente formula:

$$L_{eq\ amb} = L_w - 20 \log r - 8\ dB(A)$$ dove

$L_{eq\ amb}$ = livello di rumore rilevabile a 1 m dalla facciata del ricettore durante l'utilizzo di ciascuna pala caricatrice

L_w = potenza sonora di ciascuna macchina considerata

r = distanza cautelativa che intercorre tra ciascuna pala caricatrice ed il ricettore più prossimo (vedi immagine 1):

- Benna Frantumatrice SB20 – ricettore 369 m
- Frantoio REV GCS 160 – ricettore 285m
- Frantoio SANDVICK QJ 340 – ricettore 241 m
- Frantoio SANDVICK QJ 341 – ricettore 212 m
- Vaglio vibrante VN 350A – ricettore 334 m
- Pala Caterpillar 966_352_GE – ricettore 278 m
- Pala Caterpillar 966_352_MAN – ricettore 182 m

si ottiene

$L_{eq\ amb\ 1}$ = 105 dB(A) – 20 log 369 – 8 dB(A) = **45,7dB(A)**

$L_{eq\ amb\ 2}$ = 115 dB(A) – 20 log 285 – 8 dB(A) = **57,9 dB(A)**

$L_{eq\ amb\ 3}$ = 106 dB(A) – 20 log 241 – 8 dB(A) = **50,4 dB(A)**

$L_{eq\ amb\ 4}$ = 105 dB(A) – 20 log 212 – 8 dB(A) = **50,5 dB(A)**

$L_{eq\ amb\ 5}$ = 115 dB(A) – 20 log 334 – 8 dB(A) = **56,5 dB(A)**

$L_{eq\ amb\ 6}$ = 107 dB(A) – 20 log 278 – 8 dB(A) = **50,1 dB(A)**

$L_{eq\ amb\ 7}$ = 107 dB(A) – 20 log 182 – 8 dB(A) = **53,8 dB(A)**

Applicando quindi la formula:

$$L_{eq\ amb1+2+n} = 10 \log (10^{Leq\ amb1/10} + 10^{Leq\ amb2/10} + 10^{Leq\ amb\ n/10})$$

dove

$L_{eq\ amb1+2+n}$ = valore di rumore ambientale rilevabile a 1 m dal ricettore durante l'utilizzo simultaneo di tutte le macchine precedentemente elencate (Benna Frantumatrice SB20, Frantoio REV GCS 160, Frantoio SANDVICK QJ 340, Frantoio SANDVICK QJ 341, Vaglio Vibrante VN350A, Pala Caterpillar 966_352_GE e Pala Caterpillar 966_352_MAN)

Si ottiene

$L_{eq\ amb\ 1+2}$ = = 10 log ($10^{4.57} + 10^{5.79} + 10^{5.04} + 10^{5.05} + 10^{5.65} + 10^{5.01} + 10^{5.38}$) = **62.2 dB(A)**

Tale valore ($L_{eq\ amb}$ = 62,2 dB(A)) alla luce del valore di rumore residuo diurno rilevato presso il ricettore più prossimo e quindi maggiormente esposto alla rumorosità prodotta dall'attività in esame ($L_{res\ diurno}$ = 63.0 dB(A)) consente il rispetto del valore limite di immissione di 70 dB(A) in periodo diurno, pertinente la classe di destinazione individuata per il ricettore in individuato, ricadente in classe VI

9.2 Immissione in ambiente interno

Per la determinazione del criterio differenziale si prenderà sempre cautelativamente in considerazione come ricettore più esposto il fabbricato più prossimo all'area di intervento (vedi immagine 1) ricadente all'interno dell'area portuale per quanto concerne sia le lavorazioni diurne sia le lavorazioni notturne; **il ricettore di civile abitazione più prossimo alla sede della futura attività, dista infatti dall'area in esame 1 km circa**.

Considerando che il decadimento del rumore portuale (L_r) e del rumore prodotto dal funzionamento delle attrezzature precedentemente elencate come funzionanti

in periodo diurno e notturno (L_a) sia confrontabile si ritiene che il differenziale venga rispettato anche presso il ricettore maggiormente disturbato sia a finestre aperte che chiuse.

10) Eventuali opere di mitigazione del rumore.

Per quanto esposto al punto 9) non si rendono ad oggi necessarie opere di mitigazione del rumore prodotto dall'esercizio dell'attività se le attrezzature verranno posizionate così come indicato in immagine 1.

11) Programma dei rilevamenti di verifica.

Per quanto esposto nella presente relazione non si ritengono necessari rilevamenti di verifica allo scopo di valutare gli effettivi valori di immissione in ambiente ed in prossimità dei ricettori durante l'attività.

TITOLO III

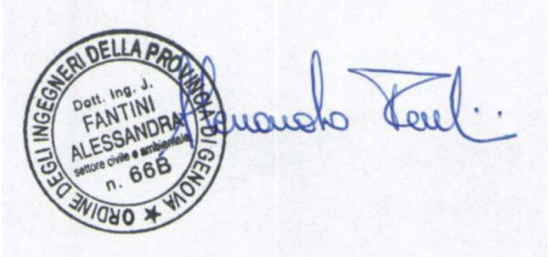
(Valutazione di clima acustico)

Il clima acustico, TITOLO II, p.to 5) "dello stato zero", è stato valutato con misurazioni sul campo del livello sonoro continuo equivalente di pressione sonora ponderato (A) nei punti ritenuti più significativi per periodi ritenuti sufficienti a descrivere il fenomeno nel tempo.

Considerazioni finali.

La valutazione previsionale mostra che le emissioni sonore prodotte dall'attività che verrà svolta presso l'Impianto di recupero rifiuti non pericolosi, che verrà realizzato presso Calata Bettolo, nell'area indicata in toponomastica come Ponte Raffaele Rubattino, rientrano nei valori limite vigenti per il periodo sia diurno sia notturno e rispettano quindi quanto disposto dal D.P.C.M. 14/11/97 all'art.7. Relativamente ai ricettori più esposti, viene rispettato il criterio differenziale stabilito dalla vigente normativa in periodo sia diurno sia notturno, a finestre aperte e chiuse.

Il Tecnico competente in acustica
Dott. geol. ing J Alessandra FANTINI



Il Tecnico competente in acustica
Dott. Geol. Michela RACCOSTA



Scheda di rilevazione inquinamento acustico *tipo 4*
Caratterizzazione acustica del territorio

Pratica n. del Scheda n.

Strumentazione impiegata L&D 831 Classe I Cert. taratura LAT068 48355-A del 19.01.2022

Data 11.11.2022 ore 10 e 22 Giorno sett. venerdì Vento vel. assente m/s - dir. ..° N

Calata Bettolo – Città: GENOVA

Classe acustica VI (D) e IV (N) Fasce di pertinenza infrastrutture trasporto: nessuna

Posizione di misura: 1) vedi relazione tecnica Quota 3 m s.l.m.

Coordinate Gauss-Boaga - Latitudine Nord 4.916.706 Longitudine Est 1.492.694

Descrizione dell'area: Vd. Relazione tecnica

Rumore prevalente: rumore portuale Codice 21.4.1

Rumore concorrente: rumore portuale Codice 21.4.1

Descrizione dell'immissione sonora: le principali sorgenti individuate producono emissioni discontinue, intermittenti e fluttuanti nel tempo.

In caso di misura di almeno 24 ore compilare anche la scheda tipo 5 che integrerà i dati

P	T_R	T_O	T_M	L_{Amax}	L_{01}	L_{10}	L_{50}	L_{90}	L_{95}	L_{99}	L_{Amin}
1	d	30'	10'	79.1	67.8	64.3	62.1	60.2	59.8	59.4	59.7
2	n	30'	10'	78.6	65.6	62.6	60.0	57.9	57.5	57.2	56.9

P	T_R	L_{Aeq}	L_{Aeq} **limite**
1	d	63.0	70,0
2	n	60.8	70,0

Note:

Il Tecnico competente in acustica
Dott. Geol. Ing. J Alessandra FANTINI

Il Tecnico competente in acustica
Dott. Geol. Michela RACCOSTA

ALLEGATO 5
titolo di disponibilità dell'area

Verbale consegna aree

Progetto: **Realizzazione delle opere stradali e ad esse riconducibili, contenute nel programma straordinario di interventi urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto e le relative infrastrutture di accessibilità e per il collegamento intermodale dell'aeroporto Cristoforo Colombo con la città di Genova (P.3121) CIG: 8060782FB9 - CUP: C31J19000080006**

Appaltatore: Impresa Pizzarotti & C. S.p.A.

Subappaltatore: General Smontaggi S.p.A.

Contratto n°: CA2200689

Importo contrattuale: € 1.180.000,00

Opera consegnata: POGE – Porto di Genova – Insediamento nuovo impianto di recupero rifiuti provenienti da demolizioni e trasformazione in MPS utilizzabili nella granulometria opportuna per la realizzazione dei rilevati da effettuarsi all'interno dell'area n.12 – Ponte Rubattino,

PREMESSO CHE:

- in data 17/10/2022 con prot. PZ/POGE/0064384/22 è avvenuta la comunicazione di subcontratto alla Stazione Appaltante e in data 08/11/2022 con prot. PZ/POGE/0068803/22 è stata trasmessa la comunicazione contenente la copia del contratto;
- l'Impresa Pizzarotti ha subappaltato con il contratto sopraindicato il servizio di gestione, frantumazione e recupero dei rifiuti derivanti dalle attività di demolizione finalizzati al riutilizzo degli stessi nell'ambito della realizzazione delle opere stradali e ad esse riconducibili del programma straordinario viabilità del Porto di Genova all'impresa General Smontaggi S.p.A. con sede legale in Viale dell'Industria nr. 5 in San Pietro in Mosezzo (NO) nella persona del suo legale rappresentante il sig. Picco Alberto;
- come definito nei Capitolati speciali allegati al citato contratto il subappaltatore / l'affidatario ha ottemperato alle seguenti richieste preventive:
  - Piano di Gestione Qualità
  - Piano di Gestione Ambientale

TUTTO CIÒ PREMESSO

nulla ostando, nell'anno 2022 il giorno 08 del mese di novembre, alla presenza del responsabile di cantiere nominato dall'Impresa General Smontaggi, il delegato dell'Impresa Pizzarotti & C. S.p.A., procede alla consegna delle aree per permettere di insediare l'attività in oggetto per anni 3 (tre) e comunque fino alla fine dei lavori.

Il presente verbale autorizza ad iniziare il servizio oggetto del citato contratto, posto che nulla osta alle attività.

Del presente verbale si redigono due originali, uno per ciascuna delle parti intervenute.

Genova, li 08/11/2022.

Impresa Pizzarotti & C. S.p.A.

IMPRESA PIZZAROTTI & C. S.p.A.
Direttore di Cantiere
Arch. Furfaro Giosuè

Subappaltatore

GENERAL SMONTAGGI S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Alberto Picco

Allegato: planimetria dell'area 12